Anno 60 — TORINO, Giovedì 24 Giugno 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 149

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per numeri settimanali:	Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
	Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Per l'edizione del lunedì:	Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
	Estero	L. 200 —	102 —	53 —

Pagare anticipato all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 0,40 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 0, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 60 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Briand-Caillaux

La drammatica soluzione della crisi - L'uomo del Rubicone detta le sue condizioni per il portafoglio delle Finanze e l'uomo di Locarno in parte le accetta - Painlevé e Poincaré defenestrati - Il programma finanziario del Gabinetto - Alla ricerca di una maggioranza? - La destra scontenta

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 23, notte.

Habemus Pontificem! Il decimo ministero Briand è stato finalmente formato. Esso è costituito come segue:

Presidenza del Consiglio e Affari Esteri: *Briand;*
Giustizia: *Pietro Lasal;*
Finanze: *Giuseppe Caillaux;*
Interni: *Giovanni Durand;*
Guerra: *generale Guillaumat;*
Marina: *Giorgio Leygues;*
Pubblica Istruzione: *Nogaro;*
Lavori Pubblici: *Daniele Vincent;*
Commercio: *Chapsal;*
Agricoltura: *Francesco Binet;*
Colonie: *Leone Perrier;*
Lavoro: *Durafour;*
Pensioni: *Jourdain.*
Sottosegretari di Stato:
Presidenza del Consiglio: *Danielou;*
Aeronautica: *Laurent Eynac;*
Belle Arti e Insegnamento tecnico: *Pietro Ranelli;*
Finanze: *Pietri e Dubois;*
Regioni Liberate: *Duivell;*
Marina Mercantile: *Valude;*
Guerra: *Thoumyre.*

La scalata notturna di Caillaux

Siamo passati nondimeno, durante l'intera giornata, attraverso una vicenda di speranze e di disinganni che ci ha tenuti sulla corda fino all'ultimo. Fortunatamente, dopo averci girato a lungo l'uno intorno all'altro nella vicendevole speranza di darsi lo sgambetto, Briand e Caillaux, i due protagonisti del dramma odierno, si sono decisi a stendersi la mano e a dividersi il potere mezzo per uno.

Quello di Caillaux è stata una vera scalata notturna, un attacco a tradimento. Ancora un po' e la fortezza capitolava. Poco dopo le 11 di stamattina Briand — l'assediato — si era recato da Doumergue a proporgli di alzare bandiera bianca. Ma le sinistre, che avevano formato la testuggine per permettere all'assalitore di issarsi fino al disotto delle mura, non chiedevano tanto. Caillaux padrone assoluto della piazza era una prospettiva che non sorrideva nemmeno a loro. D'altronde, come l'avevano con Briand, bensì con gli uomini di cui Briand stava per circondarsi: Poincaré, Doumer. In quanto all'uomo di Locarno, restasse pure dove era, che ci stava bene ed avrebbe anzi potuto rendere ancora grossi servigi. Doumergue non ebbe bisogno di molto tempo per far capire a Briand lo spirito della nuova situazione: dieci minuti gli bastarono. Uscendo dall'Eliseo, il regime del condominio era già virtualmente accettato.

Abbiamo dunque un Ministero a due teste: Caillaux non porterà il titolo di Presidente del Consiglio, ma eserciterà — almeno di fatto — le funzioni di Vice-Presidente. La Vice-Presidenza era fin qui riservata ai Guardasigilli: tanto peggio per i Guardasigilli. E' il primo strappo arrecato alla Costituzione; non sarà l'ultimo. Del resto, lo stato degli animi è tale che ormai uno strappo alla Costituzione è una cosa che a Parigi fa piacere, come un segno di rinsavimento degli uomini che governano. E affinchè la parità di trattamento fra Presidente e Vice-Presidente sia la maggiore possibile, i due condomini hanno scelto i ministri metà per uno. Caillaux, tanto per cominciare, aveva rivendicato a sè l'assegnazione del portafogli della Guerra, dei Lavori Pubblici, dell'Interno e della Giustizia. Bazzecole! Si trattava dei Ministeri più importanti. E che avrebbe fatto allora Briand, chiuso nel suo Quai d'Orsay, con sulla zazzera non più il cappello dal piccolo caporale bensì la tiara di Pio VII?

Un generale da colpo di Stato?

E' stato questo il gran tema delle targiversazioni e conversazioni della giornata. La cosa che aveva colpito di più nella lista delle condizioni poste questa mattina da Caillaux — con il suo solito fare perentorio di Brenno davanti alla bilancia — era la pretesa di mettere al Ministero della Guerra il Generale Targe, suo uomo di fiducia, a cui la voce pubblica attribuisce la capacità se non l'intenzione, di mandare ad effetto un colpo di Stato. Tutti sanno che Caillaux non aveva perdonato a Painlevé, titolare interinale di quel Ministero, la disinvoltura con cui lo defenestrò l'anno scorso per rimettere a galla il proprio Gabinetto. Era dunque evidente che, data la metamorfosi del Ministero Briand in un Ministero Caillaux-Briand, Painlevé non aveva più che da infilare la porta. E' quello che ha fatto, procurando di mascherare la ritirata col dire che se ne andava di sua spontanea volontà per non sedere sullo stesso banco dove si sarebbe seduto Poincaré.

Poincaré, altra bestia nera dell'uomo del Rubicone, dovette a sua volta ritirarsi davanti quest'ultimo o, partito lui, la scusa di Painlevé non era più valida: ma questo non quisquilie sulle quali non metto più conto fermarsi. L'importante, l'allarmante della cosa era che per trovare un successore a Painlevé al Ministero della Guerra, Caillaux non si fosse accontentato di rivolgersi a Briand, ma avesse voluto operare da sè e scegliere un uomo lui, e precisamente un uomo pericoloso.

La Liberté, che arriva sempre prima quando si tratta di gettare un grido d'allarme, scriveva ancora questa sera sotto l'impressione di tale voce:

«Un senso di scoraggiamento e di malessere ondeggia sul Paese. Delle voci, ancora senza fondamento, corrono a Parigi. Si attribuiscono a Caillaux delle intenzioni «liberticide», come si diceva sotto la Rivoluzione».

Doumer: «Viva la libertà!»

E lo stesso Doumer, nell'attraversare questa mattina il salone d'ingresso del Quai d'Orsay con dipinto sul volto il pallore dell'uomo che ha dovuto rinunziare ad un portafoglio, non aveva gridato ai giornalisti presenti: «Viva la libertà!»? Che significava questo grido? Saremmo stati davvero alla vigilia di un colpo di Stato? Caillaux avrebbe meditato sul serio di far accendere i bivacchi nelle piazze della Capitale? Dicono che Briand esclamasse l'altro giorno, durante una delle sue innumerevoli consultazioni: «Credete a me, oggi è molto più facile fare un colpo di Stato che non farlo!».

Tutte queste voci — che raccogliamo ormai per debito di cronaca — potranno lasciarvi intendere in quale atmosfera piena di rulli di tamburo si fosse effettuata stamane l'accettazione del Ministero delle Finanze da parte di Caillaux. Ma la buona stella volle che, verso sera, i rulli di tamburo si allontanassero e che Branno, accontentandosi di avere vinto, mettesse dell'acqua nel proprio vino. Briand colla diplomazia larvata che è la più grande delle sue forze, riuscì, dopo molti conciliaboli, ad allontanare dal proprio capo la sciabola inquietante del generale Targe e a sostituirvi quella amica del generale Guillaumat. Comandante delle forze francesi della Renania, questo generale ha saputo assolvervi la propria missione con tatto non minore alla fermezza, ed il suo nome — simpatico alle destre — è venuto rapidamente imponendosi anche al rispetto sincero delle sinistre. Se Caillaux non nutriva altro proposito fuorchè quello di allurare Painlevé e di mettere nel Ministero di via San Domenico un uomo di polso e che godesse la fiducia dell'esercito, perchè non accettare di buona voglia la scalata di Guillaumat? Sapete ormai che su questo punto Briand ha avuto causa vinta, e non insisteremo quindi più oltre sull'argomento.

I progetti finanziari

Per quello che riguarda la parte strettamente finanziaria del suo compito, Caillaux sale al potere fiancheggiato dal suo ex-capo di Gabinetto on. Pietri, in qualità di sottosegretario per il Bilancio, carica alquanto occasionale nella tradizione del Governo francese, ma che nell'ultimo Ministero Painlevé il radicale Bonnet aveva già coperto in qualità di ministro. Come ricorderete, Pietri era stato invitato allo stesso posto da Herriot domenica scorsa, e dopo maturo esame si era schermito. Non è illegittimo supporre oggi che si fosse schermito per facilitare l'evoluzione della crisi in senso favorevole al suo amico e patrono, il quale gli accorda il giusto guiderdone. Oltre al Pietri, Caillaux ha preso seco nel Ministero (in qualità di sottosegretario al Tesoro) il Dubois, giovane specialista di cose finanziarie, messosi recentemente in vista durante le discussioni parlamentari.

Qual'è ora il programma finanziario del nuovo ministro? Già lo abbiamo sentito esporre a grandi linee nel suo discorso di Fresnay-sur-Sarthe. Esso si può riassumere così: il male non è dal Bilancio, e non è neppure della Tesoreria. E se domani il Tesoro apparisse nuovamente imbarazzato, se il limite degli anticipi dalla Banca di Francia allo Stato sembrasse sul punto di essere raggiunto, la crisi non cesserà per questo di essere altrove: nelle spese della Nazione, che sono superiori alle sue entrate, di guisa che il Paese si vuota inconsciamente delle proprie sostanze. La crisi risiede nell'instabilità del cambio e nel deprezzamento monetario che, deformando le contabilità, fa illusioni agli industriali e determina esportazioni di merci francesi al disotto del prezzo di costo. Il franco ribassa perchè il Paese si impoverisce. Il ribasso del franco diventa a sua volta un nuovo elemento di perturbamento economico in attesa di diventare una minaccia per l'ordine sociale. Al fondo della questione è la restaurazione monetaria. Un solo metodo: realizzare la stabilizzazione della moneta, che non può senza dubbio aversi dall'oggi al domani e che bisogna preparare, ma alla quale conviene giungere al più presto possibile.

Ritorno al Cartello

Ma al programma finanziario ci sarà tempo di pensare. Quello che conviene rilevare stasera è che l'intervento inopinato di Caillaux (accompagnatosi ieri — come vi dicemmo — ad una sintomatica manifestazione della sinistra democratica del Senato in favore di un convegno plenario di tutti i gruppi di sinistra dei due rami del Parlamento) ha avuto per effetto, a parte la formazione di un Ministero bicipite, il ritorno del Ministero stesso nell'orbita radicale pura.

Sul punto di gettare l'ancora sugli scogli della destra, il vecchio Briand si è visto tirare indietro con una strappata magistrale, e rispingere verso l'alto mare cartellista. Niente più Poincaré; niente più Doumer; nè la Trouqueur, nè Marin, nè Bokanowski. Tutti cartellisti: Laval, Durafour, Durand, Nogaro, Vincent, Danielou. Per miracolo non troviamo nella lista anche Herriot e Paul Boncour. Ma se non ci sono non è colpa di Briand, il quale — pur di ottenere la rinunzia di Caillaux al generale Targe — aveva mandato ad offrire il portafoglio della Guerra niente di meno che a Paul Boncour, offrendo contemporaneamente la Pubblica Istruzione ad Edoardo Herriot.

Questi due inviti, fatti d'urgenza sotto la pressione del momento in armi nell'anticamera, erano quasi commoventi, significando un disperato tentativo del vecchio uomo di governo per non restare a tu per tu con Caillaux, ed assicurarsi come rinforzo le spalle quadre del capo del Partito radicale e la giovanile petulanza di un catoggio influente del partito socialista. Ma nè Herriot, nè Paul Boncour accettarono l'invito. Perchè? Semplice questione di amor proprio da parte del primo, semplice questione di disciplina da parte del secondo? Più probabilmente, diffidenza da parte di entrambi. Il nuovo ministero — nonostante lo schema di programma finanziario esposto dianzi come quello caldeggiato da Caillaux — si presentava alquanto sibillino.

Dopo una serie di battaglie parlamentari approdate allo sfasciamento della maggioranza di sinistra ed al lento agglomerarsi di una maggioranza moderata, quando la logica politica avrebbe sembrato suggerire la formazione di un ministero che di tale maggioranza fosse la naturale espressione, ci troviamo di punto in bianco respinti di fronte ad un gabinetto cartellista. Domani, la stampa moderata insorgerà e si sentiremo all'occorrenza accusare il povero Briand di fellonia. Sino da stasera, prima che la crisi fosse ufficialmente chiusa, il *Temps* ha già cominciato a prendersela con la «scorribanda diabolica», al centro della quale si trovava questa aspra volontà: impedire ad ogni costo un ministero di unione nel quale figurassero elementi moderati».

L'incognita della situazione

Ma, indipendentemente da quello che diranno i portavoce delle classi e dei gruppi di interessi frustrati dai benefici di una situazione che le circostanze, più ancora che la loro volontà, avevano creato, sta di fatto che il nuovo Ministero risulta della stessa pasta politica di quello precedente. Seguiterà quindi esso a fare una politica moderata, a sollecitare i suffragi delle destre (ciò che significherebbe il perpetuarsi di un paradosso che già da mesi veniva giudicato imperpetuabile) o farà esso una politica di sinistra, per poter finalmente ritrovare una maggioranza sui banchi a cui appartengono i suoi membri?

E' questa la grossa incognita a cui è sospeso tutto il suo avvenire. La politica di economie eroiche promessa da Caillaux (per non accennare che ad un punto del suo programma) non è quella più adatta a renderlo popolare presso le masse degli impiegati, i quali, come sapete, stanno sull'attenti e dei quali i deputati radico-socialisti sono alla Camera i naturali difensori.

Dovremo dunque, a breve scadenza, assistere ancora una volta allo spettacolo di un Governo in cerca di un puntello per sostenersi? Ma la crisi, bene o male, è chiusa e faremo bene a mettere anche noi, provvisoriamente, un punto fermo alle congetture.

I nuovi Ministri al gran completo si sono presentati a Doumergue stasera alle 23,30. Domani, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà i decreti di nomina.

La lettura della dichiarazione ministeriale avrà luogo martedì 29 giugno.

CONCETTO PETTINATO.

Il franco a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Alla Stock Exchange, dopo avere oscillato tra 173 e 170,25, il franco francese si è chiuso stasera a 171,12. La quotazione finale del franco belga è avvenuta a 170,66; mentre la lira rimaneva praticamente inalterata.

La prima contestazione nell'applicazione del piano Dawes

Roma, 23, notte.

E' sopravvenuta la prima e finora la sola contestazione in rapporto all'applicazione del piano Dawes. Ecco di che si tratta. Il Governo del Reich ha progettato di ribassare il tasso dell'imposta sulla birra, una questa imposta fa parte delle cinque entrate date dalla Germania a garanzia dei suoi obblighi per le riparazioni. Il Commissario delle entrate sottoposte a controllo, Mac Faydean, si è opposto alla riduzione. Il Governo del Reich ha contestato la legalità della opposizione e si è appellato all'arbitrato. Il quesito è se il Commissario preposto alle entrate controllate possa rifiutare il suo consenso (salvo in certe circostanze determinate) alla riduzione proposta dal Governo del Reich del tasso di un'imposta che fa parte delle entrate date in garanzia.

Il presidente della Corte di Giustizia internazionale dell'Aja, Huber, ha designato un arbitro, nella persona di Van Lydenvan Sanderburg, rappresentante dell'Olanda alla Lega delle Nazioni. Questi dovrà decidere la divergenza. Tale contrasto ha una portata teoretica piuttosto che una importanza pratica, ma soprattutto desta interesse perchè è il primo caso di contestazione sorto dopo l'entrata in vigore del piano Dawes, ed è il primo caso di ricorso all'arbitrato previsto per le controversie sull'interpretazione del protocollo di Londra, del 9 agosto 1924.

Dimostrazioni antibritanniche a Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 23, notte.

Sono avvenuti ieri degli incidenti antibritannici. Numerose persone hanno assalito uffici privati inglesi distruggendone il mobilio. La polizia è riuscita ad intervenire, disperdendo i dimostranti. La dimora del rappresentante britannico è costantemente difesa dalle truppe rosse.

Gli incidenti di Ginevra

Le dichiarazioni di Motta al Consiglio nazionale svizzero

Berna, 23, notte.

Al Consiglio Nazionale, il consigliere federale Motta, capo del dipartimento politico, rispondendo all'interpellanza socialista sugli incidenti verificatisi tra fascisti e socialisti in occasione della commemorazione dell'on. Matteotti, da parte dei socialisti ginevrini, ha dichiarato che l'inchiesta aperta dalle autorità, ha stabilito non esservi stata alcuna provocazione diretta da parte dei fascisti, i quali però hanno commesso una imprudenza partecipando in gruppo compatto alla dimostrazione. La inchiesta ha dimostrato inoltre che la prima sedia non era stata lanciata dagli antifascisti. L'intervento dei fascisti alla riunione è da deplorarsi. «In avvenire — ha detto il signor Motta — le riunioni organizzate contro i Governi rappresentati da delegazioni ufficiali a Ginevra, dovranno essere proibite durante le sessioni degli organismi della Società delle Nazioni».

Motta ha soggiunto di ritenere tanto più deplorevole l'intervento dei fascisti in quanto vi hanno partecipato funzionari italiani della Società delle Nazioni. Il Consiglio federale non permetterà mai più che le nuove relazioni tra la Svizzera e l'Italia vengano minacciate. (*Stef.*).

L'odierno Gran Consiglio fascista

L'on. Moretti, paladino di Farinacci e vice-presidente del Consiglio provinciale di Cremona, sospeso fino a nuovo ordine da ogni attività politica.

Roma, 23, notte.

Domani, i lavori del Gran Consiglio fascista, si inizieranno a palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Mussolini coll'esame della situazione della politica generale e della situazione interna del partito. Molto interessante sarà in proposito la relazione del segretario generale on. Turati, il quale illustrerà ampiamente le nuove direttive e l'opera da lui svolta in questo primo periodo del segretariato, e riferirà su talune situazioni locali già risolte od in via di soluzione. L'on. Turati, che era stato fuori di Roma per parecchi giorni, ha fatto ritorno stamane ed ha avuto subito un lungo colloquio col Primo Ministro, al quale presumibilmente deve avere riferito l'esito del suo viaggio nel Bolognese ed a Parma, nonchè sulle varie situazioni locali. Una di queste particolarmente, quella di Napoli, è stata oggetto di un successivo colloquio dell'on. Turati col capo del Governo e col commissario straordinario per Napoli e provincia, on. Achille Starace. L'on. Starace, che è arrivato stamane, si tratterrà a Roma per il Gran Consiglio; quindi farà ritorno a Napoli per proseguire il suo lavoro.

Oggi, subito dopo il ritorno dell'on. Turati, l'Ufficio Stampa del Partito fascista ha diramato un comunicato col quale si annunzia che l'on. Moretti Giuseppe, vicepresidente del Consiglio provinciale di Cremona, è sospeso sino a nuovo ordine da ogni attività politica del Partito per avere pubblicamente contravvenuto agli ordini del segretario generale del partito in materia di polemica tra fascisti. Tale comunicato è stato sottolineato con viva curiosità per la personalità del Moretti, che durante il precedente direttorio ebbe dall'allora segretario generale importanti incarichi di fiducia ed attualmente è vicepresidente del Consiglio provinciale di Cremona di cui è presidente l'on. Farinacci. Sulle cause che hanno determinato il provvedimento non si hanno informazioni concordi. *La Tribuna* lo attribuisce senz'altro al fatto che «l'on. Moretti ha, in questi giorni, pronunciato, in un paesello vicino a Cremona, un discorso vivacissimo, giudicato severamente dal segretario generale del partito». Viceversa, *Il Mondo* crede di poter affermare che il provvedimento a carico dell'on. Moretti sia la conseguenza di un discorso da lui pronunziato nell'assumere la vice-presidenza del Consiglio provinciale della sua città.

La manifestazione di Cremona

Ecco, quale era riportato da *Regime Fascista* ed è oggi riprodotto dal *Mondo*, il discorso dell'on. Moretti.

«Nell'assumere la vice-presidenza di questo alto Consesso ringrazio vivamente i colleghi, che hanno voluto dimostrarmi la loro benevolenza e la loro fiducia, alla quale non verrò meno. Ma prima di tutto voglio rivolgere un caldo e fervido augurio al nostro presidente, al nostro capo provinciale, a Roberto Farinacci (*applausi vivissimi e grida di: «Viva Farinacci! Viva il nostro capo!*), che non ha potuto essere tra noi per altre ragioni professionali. Egli infatti si è recato ad Aquila ad assistere ad un processo che si sta svolgendo in quella città, perchè gli è stato affidato il compito di difendere la memoria di una delle vittime del tragico moti di Ancona, di una fulgida figura di combattente eroico, il tenente Ramella (*Applausi*). Perchè Farinacci ha accolto l'invito di vestire la toga di processo di Aquila? Lo ha accolto perchè anche là si tratta di ricordare quel fasciamo che ha fatto la patria nostra, si tratta di rievocare i giorni radiosi del 1922, quando la trionfante rivoluzione fascista ebbe a cancellare per sempre il tragico ricordo delle giornate del 1919. Oggi il fascismo deve combattere numerosi nemici, e purtroppo quei nemici non sono soltanto tra le Opposizioni, ma sono ben celati nel partito stesso. E' doloroso riconoscerlo, ma è la verità. Chi sono questi nemici, chi sono questi ipercritici del fascismo? Sono proprio coloro che al momento dell'episodio Matteotti si ritirarono in disordine, lasciandoci soli a lottare nelle piazze, sono coloro che in quei dolorosi momenti si strapparono il distintivo tricolore. E quando rientrarono nei nostri ranghi? Vi rientrarono quando, per l'opera illuminata di Roberto Farinacci, il partito, rinsaldato, potè nuovamente dettare legge (*Applausi*). Ed anche oggi è sempre dobbiamo ricordarlo. Chi salvò il fascismo fu Roberto Farinacci (*Applausi*). Colla sua indomita energia, colla sua indefettibile intransigenza egli ridiede al partito la sua forza (*Applausi vivissimi*). Oggi da questo Consesso deve partire una parola di solidarietà all'on. Farinacci (*Approvazioni*). Noi dobbiamo affermare che sbagliano di molto coloro che tentano di creare una scissione nella nostra provincia. Ebbene, oggi non soltanto il Consiglio provinciale, non soltanto il fascismo solo, ma la popolazione tutta del Cremonese vuole affermare che nessuno ha diritto di offendere con sciocche insinuazioni Farinacci, che al fascismo cremonese, al fascismo italiano ha dato tutto se stesso!» (*Applausi vibrati, che si rinnovano parecchie volte*).

In rapporto a questo singolare episodio è stata anche accolta con curiosità la notizia — riferita, è bene notarlo, dalla *Tribuna* — che con ogni probabilità saranno in questi giorni convocati a Roma i rappresentanti della Federazione fascista di Cremona.

Questo dalla situazione generale del partito, quanto all'argomento che presumibilmente occuperà, dopo l'esposizione presidenziale l'intera prima seduta del Gran Consiglio. Il problema dei rapporti di lavoro sarà quindi trattato nella seconda seduta. Anche di tale problema si è parlato — secondo quanto si afferma — nell'odierno colloquio dell'on. Turati coll'onorevole Mussolini, il quale ha poi avuto una conferenza al riguardo col Guardasigilli on. Rocco e col ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo.

Il Senato corporativo

Continua intanto, tra il foglio democratico della sera e la stampa fascista, la discussione sull'argomento corporativo. *Il Mondo*, replicando stasera al sen. Corradini, ribatte anzitutto le affermazioni di quest'ultimo secondo le quali lo Stato liberale cede il posto al nuovo Stato corporativo per avere fatto cattiva prova nel governare l'Italia, prima, durante e dopo la guerra. Scrive in proposito l'organo democratico:

«Ci sia permesso soltanto chiedere al sen. Corradini se l'avere tratto l'Italia dall'umiliazione della servitù straniera alla gloria di Vittorio Veneto non sia stata opera di quei regimi liberali democratici che governarono il Paese nelle ore più oscure e difficili, e se, per riferirci alla cronaca più recente, non fu proprio l'organo nazionalista a difendere l'opera di Governo, e più specialmente quella dell'on. Sonnino, durante la guerra».

Venendo al merito della tesi nazionalista, secondo la quale il Senato corporativo sarà la seconda aristocrazia vera e legittima, espressa dalle corporazioni, *Il Mondo* si domanda:

«Ma da chi queste aristocrazie ripeterebbero il titolo, di cui lo scrittore nazionalista le fregia? Dalle Corporazioni no, perchè, senza tener conto delle esclusioni particolaristiche create dalla stessa organizzazione sindacale a danno dei non aderenti ad una determinata situazione politica, chi decide in definitiva non è la Corporazione, ma il Governo. Il Corradini afferma che la «nomina dello Stato è una semplice forma». Egli non vede che la ragione del dissenso è proprio qui: vincolare la designazione delle Corporazioni alla decisione del potere esecutivo; subordinare negli effetti pratici l'atto di volontà delle organizzazioni all'atto di volontà del potere esecutivo significa precisamente negare alle organizzazioni il diritto di esprimere le proprie rappresentanze, con libera e definitiva manifestazione di fiducia. Altro che semplice forma!».

Il giornale ne deduce che chi provvede, nella concezione corradiniana, alla nomine senatoriali non è la corporazione, ma il Governo e conclude:

«L'investitura della presidente aristocrazia viene non già dal basso, e cioè dalle masse organizzate, ma dall'alto, e presume l'abolizione — dallo stesso Corradini d'altronde riconosciuta — della libertà elettorale. E' proprio quella che noi prospettavamo come ritorno allo Stato feudale. Lo scrittore nazionalista anti-democratico consulti i libri che trattano di quell'epoca e vedrà in essa rispecchiati fedelmente gli schemi del suo edificio corporativo. Quanto a Cavour, egli aveva ben ragione di non retrocedere, e la sua opera sacra risplende di un nome e di uno spirito a cui siamo devoti: libertà».

«Non è dogmatico per il fascismo che la Camera sia da sopprimere»

Connessa coll'ordinamento corporativo dello Stato è naturalmente la questione della sopravvivenza o meno degli istituti rappresentativi. Questo argomento è tuttora vivo e dibattuto in alcuni ambienti fascisti e tocca essenzialmente il problema elettorale. Così il direttore della *Tribuna*, a proposito della riunione imminente del Gran Consiglio e dell'inquadramento delle forze corporative, scrive:

«Il segretario generale del partito, on. Turati, ha giustamente richiamato il partito alla gravità del compito, che non è e non può essere della sole Corporazioni. Hanno inteso le Federazioni provinciali? I segretari provinciali ed i Direttorii, compresi i deputati ed i senatori, si sono resi conto della legge e del regolamento sindacali? Non si tratta di leggerli soltanto, sebbene si possa dubitare qualche volta anche di questo minimo; si tratta di capirne lo spirito ed i criteri fondamentali, e poi passare ad una realizzazione metodica, pazientata».

A questo riguardo lo scrittore accenna alla discussione antiparlamentare, che si svolge attualmente, ed osserva:

«La discussione non è inutile se condotta fuori delle ironie letterarie antiparlamentaristiche, che abbiamo conosciuto anche sulla bocca di aspiranti alla medaglietta; se tenuta in rapporto alla crisi parlamentare europea, è buona per frantumare tutti i luoghi comuni del dogmatismo social-democratico sopravvivente, anche in qualche fondo di mentalità tesserata; ma certamente è anticipatrice sulla stessa rapida realtà fascista, poichè l'inquadramento sindacale è da farsi e poi è da risolversi il funzionamento delle rappresentanze dalla Amministrazioni locali. Ed allora, ammesso anche che la Camera

mario, nelle memorie lontane. Ma poichè il Ministro Residente Generale di Francia, intervenendo, tra la riconoscente soddisfazione degli italiani di Tunisi, alla cerimonia inaugurale della nostra Casa della *Dante*, nel suo erudito e alato discorso ha voluto particolarmente ricordare le benemerenze acquistate dalla Francia in Tunisia, sia fatto lecito a un cronista italiano accostare ad esse, esclusa ogni velleità di contrapposizione, quelle della sua gente, che rimontano lieto lontano nei secoli. E sia lecita anche qualche rettifica di dati di fatto, per qualche erronea o eccessiva affermazione. Io mi sono profondamente compiaciuto, e magari, nell'animo di già combattente, commosso, per l'opportuno accenno, con cui Sua Eccellenza Luciano Saint ha lumeggiato il suo dire, alla fratellanza latina di guerra, ai legami « ... che si sono stretti tra Italiani e Francesi, in ore tragiche, precisamente dieci anni fa... »; ma ho sfogliato, e non senza un po' di interno scandalo, per quello particolarmente storico-letterario del suo discorso, là dove egli voleva sostenere che la letteratura italiana, in precedenza a Dante, non esisteva che in lingua francese; e che l'umbro San Francesco usasse familiarmente conversare in provenzale. Come tesi, diciamolo avventate?... Non questo tuttavia m'indugerò a contraddire — chè non entra guari in argomento: — è noto che il ministro Saint ha affermato inoltre che « ... assai prima che i trattati solenni avessero sigillato per sempre e con carattere indissolubile i comuni destini della Tunisia e della Francia... fin dal principio del XVII secolo, attorno al Console della Nazione Francese si raccoglieva, per sollecitarne aiuto, protezione e giustizia, la folla di stranieri al mondo musulmano che commerciava o viveva su questa terra: marinai e mercanti, preti e schiavi, Greci, Siciliani, Genovesi, Livornesi, Veneziani, Sardi, Corsi, Nizzardi, Marsigliesi o Catalani... »; e poi ha insistito su l'opera della Francia, e quasi fosse esclusiva della Francia, e ... per stabilire in questo paese l'ordine e la sicurezza, per facilitarne lo sviluppo agricolo, industriale e commerciale, per farvi nascere e assicurarvi la prosperità... ». Alla prima affermazione, sul patronato del Console francese, risponde, negandone la fondatezza, la storia diplomatica della Tunisia; e riguardo alla seconda, se si consideri lo sviluppo agricolo, industriale e commerciale della Tunisia, la prosperità, in una sola parola, di cui oggi gode questo paese, ogni esame, condotto con imparzialità di giudizio, non può che concludere — dopo rilevata la natural ricchezza del paese, e agricola, e zootecnica, e mineraria, e di posizione geografica e d'accessibilità di costa per i traffici marittimi — concludere riconoscendo primo fattore l'immigrazione e le multiple attività e il lavoro degli Italiani; e, alla pari, la progressiva attività, specie negli ultimi anni, e il quanto mai fruttifero lavoro dei Tunisini, di questa trascurata e malmenata popolazione indigena, che ha invece qualità eccellenti d'intelligenza e di laboriosità, qualità superiori, o almeno uguali, a quelle di più d'un popolo europeo; e infine, anche l'opera dei Francesi.

Ma prima di venire allo studio particolareggiato di tali tre elementi, considerati come fattori essenziali della Tunisia d'oggi, e riservandomi di dimostrare altra volta l'esattezza del mio asserto, è opportuno accennare alla più recente composizione della colonia italiana — di cui ho interrotto poco sopra, al Settecento, la breve rievocazione storica.

***

Rileva che, fino alla rivoluzione francese, il Console della Repubblica di Venezia a Tunisi era considerato, in certo modo, come il rappresentante e l'agente diplomatico, ora ufficiale ora ufficioso, di quasi tutti gli Stati in cui era divisa l'Italia: simultaneo cioè — fenomeno quanto mai caratteristico, e onde è lecito trarre tanto più vaste illazioni — nei riguardi della Tunisia una specie d'ideale unità italiana, che per il tramite del rappresentante accreditato, faceva capo a Venezia: a Venezia che, degli Stati italiani, non era pur quello, come abbiamo veduto, che avesse più importanti, più immediati interessi in Tunisia; chè anzi ne aveva scarsi. Soltanto quando le armate della Francia rivoluzionaria marciarono contro il Regno delle Due Sicilie, e fu proclamata la Repubblica Partenopea, allora soltanto la tutela dei sudditi napoletani in Tunisia fu trasferita al Console di Francia. E questi poi, insieme col patrocinio dei Napoletani, assommò in sè le giurisdizioni consolari già esercitate dal rappresentante della Repubblica di Venezia, quelle cioè della generalità degli Italiani: — fine del secolo XVIII, dunque, non principio del secolo XVII. E quando, dopo l'uragano napoleonico, il Congresso di Vienna ricompose le cose d'Europa, e anche per l'Italia si procedette al riassetto de' vari Stati, questi s'affrettarono a concludere nuovi trattati coi Bey di Tunisi, per la tutela delle persone e dei beni dei rispettivi sudditi, ottenendo qualche speciali privilegi; e accreditando quindi presso il Bey propri rappresentanti. La giurisdizione consolare francese su sudditi italiani in Tunisia non durò perciò, in senso esatto — cioè da quella generica protezione infuori, assunta ed esercitata dalla Francia, di tutti i Cristiani nei paesi del Levante — non durò che il periodo napoleonico.

***

Notevoli correnti immigratorie di Italiani in Tunisia si formano negli anni del nostro Risorgimento: sono esuli politici dai molti Stati della Penisola, e particolarmente dalla Toscana, dalle Romagne, dalle Due Sicilie: a Tunisi convengono allora carbonari e mazziniani, repubblicani, massoni e garibaldini. E' il caso di ricordare, per incidenza, che nel Settembre del 1849 sosta qualche giorno a Tunisi, fuggiasco, lo stesso Garibaldi, ospite di un patriota profugo dal '31, Gaetano Fedriani. E al Fedriani stesso, nel '50 e nel '51, Mazzini da Londra scriveva, istruendolo per la costituzione di un sotto-comitato tunisino della Giovane Italia — sotto-comitato che raccolse anche, tra gl'Italiani di qua, una discreta somma, che fu rimessa a Nicola Fabrizi, fiduciario a Malta del Mazzini.

Poi, costituitosi il Regno, la corrente migratoria diventa parte prevalentemente napoletana e calabra e sicula. E tale continua dopo l'occupazione francese dell'81, con progressivo aumento fin verso il 1900, poi con qualche ristagno nel decennio seguente, poi con accentuata ripresa dopo la grande guerra. E a quest'ultima ripresa va unito un imponente accrescimento della potenza economica della nostra colonia. Per citare un solo dato, nel 1910, Guido Ravasini, un de' più vecchi e più edotti conoscitori nostri della Tunisia — che ha pubblicato in questi giorni a Tripoli un interessante opuscolo *Cinquant'anni di vita in Tunisi* — calcolava la proprietà terriera degli italiani a quattrocentoundici ettari, per un valore di circa sei milioni di franchi; oggi, la proprietà terriera degli Italiani in Tunisia si calcolano a un valore approssimativo di cinquecento milioni di franchi.

***

Non è da dimenticare, guardando al contributo italiano in Tunisia, che posseggono, oltre a tante parte dei commerci, in soli beni rurali, una ricchezza di quasi mezzo miliardo, un fenomeno, e gravissimo, il «controllore civile», cioè il prefetto, di Tunisi, il signor Monchicourt, valendosi d'un pseudonimo — *Rodd Balck* — dedicò addirittura un libro — *La Tunisie après la guerre* — a denunziare e mettere in evidenza *« le peril italien »*. E nemmeno è da stupire se il Protettorato, di cui, tra l'altro, *Rodd Balck* è, come diciamo, un de' più alti funzionari, tanto s'affanni per escogitare i modi, per trovare la via a snaturalizzare i nostri connazionali, e ribattezzarli Francesi.

MARIO BASSI.

Il ministro italiano a Tangeri partito per Rabat

Parigi, 23, notte.

L'*Agenzia Havas* da da Tangeri:

Il conte Vannutelli, ministro d'Italia a Tangeri, è partito per Rabat in viaggio di escursione. Si pensa ovunque che egli avrà durante il suo soggiorno delle conversazioni relative alla prossima adesione dell'Italia allo statuto di Tangeri. (*Stefani*).

Ripresa francese delle operazioni in Marocco

Parigi, 23, notte.

I giornali ricevono da Fez:

Ieri mattina, sul far del giorno, la 126.a divisione ha sferrato un attacco a est di Uazzan, nel paese dei Ghezzana; e due colonne di attacco hanno raggiunto i loro obbiettivi alle 7,30, su una profondità di 5 Km. dal punto di partenza. (*Ag. Stefani*).

L'Italianità nell'Alto Adige

Dichiarazioni del ministro Fedele

Roma, 23, mattino.

Sulle manifestazioni di italianità nell'Alto Adige, avvenute durante il viaggio del ministro Fedele, questi, interrogato dal « Popolo di Roma », ha detto:

« La pressione della latinità verso il Brennero si compie in modo irresistibile; e ciò può in parte spiegare e spiega l'irritazione del nazionalismo germanico, costretto a veder crollare la sua resistenza artificiale. Nessuna violenza, di nessun genere. Nel mio discorso di Bolzano ho ripetuto quello che avevo già detto in Parlamento: non praticheremo e non praticheremo alcuna violenza: nella nostra politica scolastica continueremo a mirare all'obbiettivo proposto: che è quello di educare italianamente i cittadini italiani ».

Richiesto di qualche dato sui risultati della politica scolastica in Alto Adige, l'on. Fedele ha detto che al Congresso magistrale di Bolzano hanno partecipato ben 700 maestri fascisti, nonostante che il Congresso sia stato improvvisato; mentre ad un Congresso analogo, tenuto nel 1921, parteciparono meno di 30 maestri. Il Ministro ha detto inoltre che bisogna continuare nella politica iniziata, promessa dal capo del Governo, e che ha dato così eccellenti frutti fino ad oggi. La prossima visita del Sovrano dimostrerà agli italiani quali miracoli ha saputo operare il fascismo in quelle regioni.

« In un anno — ha concluso il ministro Fedele — giudicato dalla volontà ferma del duce, l'Italia ha guadagnato nell'Alto Adige molti anni perduti ».

I mezzadri e i Sindacati

Roma, 23, notte.

Non è improbabile — come già fu rilevato — che, in seguito alle decisioni del Gran Consiglio, il Consiglio dei ministri debba tornare ad occuparsi delle questioni sindacali. Come già vi dicemmo, il Gran Consiglio, discutendo nella prossima riunione della questione sindacale, dovrà risolvere tra gli altri alcuni quesiti sorti posteriormente alla pubblicazione del regolamento. I punti da precisare riguardano i mezzadri, i rappresentanti di commercio, i dipendenti dalle aziende tranviarie municipalizzate, i piccoli industriali ed i piccoli commercianti. Si tratta di categorie per le quali il regolamento non ha previsto a quale Federazione debbano essere assegnati.

Datori di lavoro o lavoratori?

La questione più complessa sembra essere quella dei mezzadri, perchè oltre a riguardare una categoria assai estesa (si sa che la mezzadria è una forma di conduzione predominante in molte regioni di Italia e più particolarmente nell'Italia centrale), coinvolge anche un determinato indirizzo della politica agraria. Sotto la questione di forma e di procedura giuridica, insomma, vi è una questione di sostanza, che involge il divenire della mezzadria e la sua graduale trasformazione in piccola proprietà, che può venire affrettata o rallentata a secondo dell'appartenenza dei mezzadri all'una o all'altra delle organizzazioni sindacali. Ora il quesito che dovrà risolvere il Gran Consiglio e che è già stato esaminato nei colloqui di ieri sera tra l'on. Mussolini e il ministro Guardasigilli, è questo: a quale organizzazione sindacale dovranno appartenere i mezzadri? a quella dei proprietari e datori di lavoro od a quella dei lavoratori? Vi dicemmo qual'è, in proposito, la tesi delle Corporazioni, a cui finora hanno aderito le organizzazioni dei mezzadri. Secondo tale tesi, il carattere prevalente del mezzadro è quello di prestatore di opera onde legittimamente essi debbono appartenere alla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura. Tra i proprietari agricoli e gl'industriali prevale invece l'opinione (appoggiata su una interpretazione ristretta del regolamento sindacale, che fa una netta e recisa distinzione tra datori di lavoro e lavoratori, e assegna gli uni alla organizzazione padronale e gli altri alla organizzazione dei preparatori d'opera) che il carattere prevalentemente del mezzadro sia quello del datore di lavoro in quanto esso ingaggia per conto proprio e direttamente la mano d'opera avventizia (bracciante) necessaria alla conduzione del fondo, e in conseguenza si sostiene la loro appartenenza alla Confederazione generale dell'agricoltura. Si comprende pertanto l'interesse per la decisione che in merito sarà per prendere il Gran Consiglio, anche perchè la decisione stessa potrà servire di guida per le altre categorie di minore importanza.

Il parere del sen. Nicolini

Sulla questione dei mezzadri interloquisce stasera sulla *Tribuna*, il senatore Nicolini, il quale si schiera per la tesi che il colono debba essere considerato nella categoria dei datori di lavoro. Il senatore Nicolini ricorda anzitutto che il Codice si richiama per la mezzadria alle disposizioni che riguardano la locazione di cose, e chiama il proprietario nei confronti del colono un locatore; quindi, tanto l'opinione di coloro che vogliono vedere nella mezzadria una società, quanto l'opinione di coloro che vogliono vedere una locazione d'opera, ha un valore di sentenza « *de jure condendo* », dal che egli deduce che, da un punto di vista strettamente giuridico, la questione oggi non poteva essere risolta diversamente da quello che ha fatto il regolamento. Ma secondo il senatore Nicolini la vera questione è un'altra, cioè se l'organizzazione sindacale può essere foggiata su schemi giuridici antichi e rigidi, o su fatti economici mutevoli ed evolutivi. Egli osserva in proposito:

« Bisogna considerare il mezzadro nella sua condizione di fatto, la mezzo tra proprietari e braccianti, che tratta coi primi per la ripartizione degli oneri e dei prodotti, e tratta coi secondi per la misura dei salari. Circoscritte così sono le trattazioni tra mezzadri e proprietari, mentre necessariamente, più che frequenti, continue sono quelle tra mezzadri ed avventizi, le quali sono soggette a tutte le fluttuazioni del mercato e del costo della vita. Oggi si è arrivati al sistema che l'assunzione del lavoro ausiliario è tutto demandato al mezzadro. I socialisti avevano tentato di affermare una ingerenza ed una partecipazione del proprietario per aumentare gli oneri di quest'ultimo, ma siccome di tali oneri la metà è rimessa dal mezzadro, questo fu, più d'ogni altro proprietario, avverso al sistema, che è già stato abbandonato. Oggi quindi se si togliesse al colono la figura di datore di lavoro, non solo si muterebbe contro alla realtà di fatto, ma nelle regioni a mezzadria si verrebbe a sopprimere dalla rappresentanza sindacale la categoria dei datori di lavoro, perchè tali non possono essere, per lo stesso contratto di mezzadria, i proprietari ».

Il sen. Nicolini osserva inoltre che i mezzadri, con le risorse ingentissime che hanno accumulate, avrebbero potuto, su assai più larga scala, mutarsi in proprietari, se non fossero stati trattenuti da una certa diffidenza verso alcuni fenomeni che riguardano la proprietà terriera, e così conclude:

« Il mezzadro si mantiene ogni di fronte al proprietario in una situazione di riserbo e di attesa; di fronte agli operai giornalieri si mantiene in quella linea dalla quale non ha mai decampato. Lavoratore appassionato ed interessato, egli poco è mai stato e non sarà mai un largo e generoso assuntore di lavoro avventizio; se oggi si diffonde e si rafforza la mezzadria, manca la ragione di mettere i mezzadri coi braccianti; nasce anzi una ragione opposta, ragione di chiarificazione, di libertà di movimenti ».

IL « VENIERO »

Il comandante del «Capena» assolto

Genova, 23, notte.

E' terminato alle 18.35 il processo contro il comandante del *Capena*, Bartolomeo Longo, che, secondo l'accusa, aveva causato la perdita del *Veniero* e del suo equipaggio.

L'udienza si è aperta alle 15,10 ed ha subito preso la parola l'avv. Angelucci, del Foro romano, per la terza Parte Civile. L'oratore ha invocato una sentenza che suonasse monito ai naviganti. Egli esclude che il reato di cui è accusato il Longo fosse colposo. Ed ha soggiunto:

— Il reato è doloso, poichè il comandante del *Capena* sapeva benissimo che al naufragio del *Veniero* era dovere prestare soccorso. Non poteva aver dubbio che il suo piroscafo avesse speronato un sottomarino, poichè questo viene dimostrato dal fatto che poco dopo avvistava un altro sottomarino. Poi, non si tratta di un processo basato sulla denuncia di un funzionario di polizia, ma su quella di un ministro, fatto di cui il Tribunale deve tener conto, poichè un'assoluzione potrebbe avere ripercussioni anche a Roma.

L'avv. Sciaccaluga, della Difesa, è insorto interrompendo l'oratore e gridando:

— Queste cose a Genova non devono dirsi! Protesto per il buon nome del Tribunale.

L'incidente è stato sedato dal presidente, che ha invitato l'avv. Angelucci a continuare la sua arringa. L'oratore ha terminato chiedendo per l'imputato una sentenza di condanna.

Ha quindi avuto la parola l'avv. prof. Foggi, che parlò oltre un'ora e con stringenti argomentazioni sostenne brillantemente l'innocenza del comandante del *Capena*.

Alle 17,30 il Tribunale si è ritirato per la sentenza. Alle 18,35 è rientrato ed ha emesso una sentenza di piena assolutoria verso il comandante Longo, perchè i fatti addebitatigli non costituiscono reato. Un applauso da parte del pubblico è scoppiato nell'aula. Il comandante Longo è quindi uscito ed è stato acclamato diverse volte dal pubblico al grido di: Viva la Marina mercantile! Egli, appena fuori di Palazzo Ducale, è salito poi su un'automobile fra gli applausi della folla.

Un Comitato d'assistenza per il personale telefonico in disponibilità

Napoli, 23 notte.

Il « Comitato nazionale di assistenza personale telefonico in disponibilità », che ha sede in via Sette Dolori, 32, comunica:

« Il giorno 13 giugno 1926, si sono riuniti in Napoli i rappresentanti delle singole categorie del personale telefonico che, in virtù del R. Decreto n. 1460, verrà collocato in disponibilità a partire dal 1.o luglio p. v. Considerato che tale situazione di disponibilità, qualora si prolungasse o desse agio a trasferimenti, diverrebbe assolutamente insostenibile per la maggior parte del personale con famiglia a carico, i convenuti hanno stabilito di costituirsi in associazione per l'assistenza e il raggiungimento del desiderata che la classe nutre fiducia di poter raggiungere a mezzo del Governo nazionale. E poichè il raggiungimento di questi desiderata interessa tutto il personale in disponibilità (mutilati, combattenti, ecc.), si è stabilito che il movimento iniziale in Napoli, raccolga le adesioni di tutti i telefonici d'Italia. A tale scopo, proficuando della ospitalità della stampa quotidiana per mezzo del presente comunicato, il Comitato promotore invita i colleghi di tutta Italia a voler inviare telegraficamente la loro adesione (nome, cognome, grado, qualifica e indirizzo), onde poter fissare la data di un congresso di fiduciari in Napoli. Durante i lavori del congresso si dopo l'approvazione dello statuto e la elezione delle cariche si addiverrà alla discussione del seguente ordine del giorno:

« 1.) Della necessità di ottenere, con disposizione legislativa, che il personale in disponibilità, non venga comandato presso altre Società concessionarie locali che apporterebbero disastrose conseguenze, viaggio, sistemazione, ecc.) alla maggior parte del personale che ha famiglia e numerosa prole a carico.

« 2.) Della necessità di una sistemazione rapida e definitiva presso le altre Amministrazioni dello Stato.

« 3.) Della sistemazione dei mutilati e combattenti.

« I telefonici di Napoli, nel rendersi iniziatori di questa organizzazione di assistenza che non ha alcuno scopo politico e nessun movente di agitazione, ma che vuol sorgere nell'esclusivo interesse della classe, per ottenere nella forma la più legale, la concessione del diritto al lavoro ed alla vita, inviano fiduciosi un reverente omaggio all'on. Benito Mussolini e all'on. Costanzo Ciano, e un fraterno saluto di solidarietà ai colleghi di tutta Italia. — Per il Comitato provvisorio: f.to *Castaldo Ernesto* ».

Una trentina di comunisti arrestati presso Taranto

Taranto, 23, mattino.

Da qualche tempo il partito comunista dava segno, nella nostra provincia, di rinnovata attività. La locale Questura aveva anche notato che, fra noti sovversivi e membri della direzione del partito comunista, avvenivano frequenti convegni. Fu deciso allora di veder chiaro nella cosa, e fu organizzato un servizio di appostamento, per sorprendere un convegno, fissato per ieri, in aperta campagna. Molti agenti, nascosti dietro cataste di paglia, poterono assistere, in contrada Salinella, distante sei chilometri da Taranto, alla riunione di un trentina di persone, fra cui una donna. Gli agenti hanno arrestato tutti i convenuti, i quali sono stati rinchiusi nelle carceri di S. Antonio. Fra gli arrestati, è tale Edoardo Voccoli, membro della Direzione del partito comunista, venuto appositamente a Taranto.

85.000 lire in titoli rubate

Alessandria, 22, notte.

Venticinque titoli nominativi pel complessivo valore di circa 85.000 lire sono stati rubati stamane da uno sportello dell'ufficio del debito pubblico nei locali della Banca d'Italia. Mentre l'ale Edoardo Cutica stava facendo la distinta dei titoli, uno sconosciuto riusciva destramente a impadronirsi dei valori, asportandoli grandi senza lasciar traccia.

BORSE

BORSA DI TORINO — 23 Giugno 1926

Mercato senza alcuna attività e prezzi pressochè invariati. Gli idroelettrici piuttosto pesanti. I cambi stazionari, meno il Francia, piuttosto debole.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 70 n.); 70,40 — Consolidato 5 % (cont. 93,60-93,90; 93,90); (mella 93,325); 91,05-90,60, 9% — Banca d'Italia 2315-2300, 2310 — Banca Commerciale 1319, 1321 n. — Credito Italiano 870 n. — Banco di Roma 118 — Consorzio Mob. 686 n. — Meridionali 722 — Banca Agricola (cont. 272) — Italiana Gas 342-339, 341 — Stige 230, 233 n. — Elettricità A. I. 277-274, 274 — Sip 171,50-169,50, 170 — Fiat 528,50-524, 526,50; fc. 523 — Mobil Amiata 355 — Schlapparelli 110, 109 — Montecatini 219-218,50, 220 n.; fc. 220,25 — Bonifiche 566,50 n. — Fiorio 149,50 n. — Valli Lanzo 277,50 n. — Viscosa 251-276,50, 280,50; nuove 177-172, 177 — Chatillon 192-190, 191 — Cementi 231 n. — Pirelliana 131,25 n.

CAMBI: Parigi 77,50-76,75, 77 — Svizzera 537,75 n. — Londra 134,85-134,50, 131,80 — Belgio 78,75 n.

TITOLI	ultima quota.	minimo	massimo		Chiusura ufficiale		Chiusura preced.	
Titoli di Stato								
Rend. 3,50 fp.	4,75	70 40			70 40	70 60		
Id. cont.	4,75							
Consolid. 5 fp.	9,03	94 60						
Id. contanti	9,50	93 80			93 80	93 95		
B. T. sett. d.	9,50	93 30			93 30	93 35		
Id. nov. cont.	9,50							
Azioni bancarie								
Banca Italia	60	2315	2300		2310	2315		
B. Commerc.	625	1310			1321 b	1316		
Credito Ital.	350				870 b	870 b		
Banco Roma	8				118			
B. Naz. Cred.	300							
B. Agricola	115							
B. Trieste	31							
Cred. Mariti.	35							
Cons. Mobil.	36 25				686 b	683 b		
Trasporti								
Mediterranee	17 30						302 b	
Meridionali	8 —	720			722	723		
Ferr. Biella	78 —				510 b	510 b		
Rubattino	34 45					504		
Nav. Alta It.	12 —							
Sabaudia	25 —							
Cosulich	13 60							
Luce ed elettr.								
Ital. Gas	10 —	340	330		341	341		
Id. nuove	— —							
Stige	230 —	230			233 b			
Elettr. A. It.	92 —	277	274		276	276		
Off. El. Gen	90 —							
Un. Elettr. El.	0 50							
Sip	15 —	171 50	169 50		170	170 50		
Terni	32 —							
Valdarno	7 65							
El. Tirso	14 65							
Lig. Tosc. El.	20 —							
Adamello	12 50							
Elettro-Ferr.	— —							
Industrie mecc. e metallurg.								
Off. Savigl.	80 —							
Nebiolo	30 —							
V. Tedeschi	12 —							
Bastogi	4 25							
Dalmine	17 —							
Ind. automobili								
Fiat	30 —	529 50	524		529 50	530 50		
Id. nuove	— —					471 n		
Itala	4 25							
Spa	8 50							
Industrie chim. ed estrattive								
Paramatti	18 —				400 n	400 n		
Concerie R.	18 75							
Montepani	100 —							
M. Amiata	13 50				373	373 n		
Schlapparelli	6 80	110	109		110	110		
Montecatini	18 —	219 —	218 50		220 n	221 —		
Ind. agr. alim.								
Acque potab.	20 —							
Ital. Ferr	97 50				548 50 n	551 —		
Distill. Ital.	19 90							
Fiorio	12 75				149 50 n	148 50 n		
Cirio	19 —							
Lig. Lomb.	20 50							
Industrie tessili								
Cot. Lanzo	20 —				277 50 n			
Snia	22 —	282	279 50		280 50	282		
Cantoni	20 —	198	196 —		197	198		
Industrie varie								
Eaux Saxhl	50 —					705 n		
Ghiardini	6 37							
Un. Cementi	25 —				251 n	250		
Pirelliana	15 50				131 25 n	132 —		
Spalato	50 —							
Tessi	6 —							

BORSA DI MILANO, 23 giugno. — Mercato incerto e poco attivo; assoluta mancanza di affari i prezzi di marcatempo all'incirca su quelli di ieri, nonostante che da oggi le quotazioni siano per fine luglio.

Rendita Italiana 3,50 % f.m. 70 — Consolidato 5 % f.m. 93,90 — Banca d'Italia 2300 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 866 — Banco di Roma 118,50 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Mediterranee 308 — Ferrovie Meridionali 725 — Rubattino 506 — Libera Triestina 440 — Cosulich 1220 — S.N.I.A. 280 — Tetus 466 — Meccaniche Milani e Silvestri 101 — Breda 220 — Montecatini 219 — Società Metallurgica Italiana 177 — Raggiano 52 — Fiat 528 — Isotta 181 — Ilva 228 — Elba 43 — Linificio Canapificio Nazionale 808 — Lanificio Rossi 2600 — Lanificio Targetti 329 — Cotonificio Veneziano 295 — Cotonificio Meridionale 100 — Cotonificio Turati 770 — Tessuti stampati De Angeli 1200 — La Seta de Châtillon 197,50 — Bonomi Varzi 1002 — Tessi 373 — Bernasconi 170 — Pirelli 526 — Industrie Zuccheri 510 — Raffineria Ligure Lombarda 530 — Distillerie Italiane 126 — Riseria Italiana 145 — Eridania 435 — Gullinelli 130 — Edison 613 — Società Adriatica di Elettricità 178 — Società Elettrica Bresciana 221 — Marconi 160 — Vizzola 1000 — Conti 420 — Negri 915 — Ligure Toscana di Elettricità 955 — Esercizi Elettrici 96,50 — Esportazione Italo Americana 288 — Costruzioni Venete 152 — Beni Stabili Roma 288 — Grandi Alberghi 134 — Fondi Rustici 220 — Omnibus Spalato 404 — Cascami 1135 — National Bank 574 — Consorzio 684.

Esteri: Francia 76 — Svizzera 537 — Londra 134,75 — New York 27,72 — Berlino 6,68 — Vienna 3,93 — Bucarest 12 — Belgio 79,50 — Spagna 448,00 — Praga 82 — Budapest 0,32.

BORSA DI GENOVA, 23 giugno. — La seduta odierna è trascorsa ancora stanca e leggermente pesante. Soltanto il mercato si rianima in chiusura. Dopo Borsa ancora migliore.

Rendita Italiana 3,50 % f.m. 70,00 — Consolidato 5 % f.m. 93,975 — Consolidato 5 % cont. 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,40 — Banca d'Italia 2300 — Banca Commerciale Italiana 1319 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 723 — Rubattino 507 — Snia 278 — Valdarno 128,75 — Ligure Toscana 956 — Ilva 228 — Fiat 526 — Elba 43 — Magona Italia 520 — Monte Amiata 373,50 — Torrigiani 14 — Zuccheri Roma 110 — Fondiaria Incendi 1300 — Fondiaria Finanziaria 1295 — Bonifiche Ferraresi 560 — Società Cotos Cementi di Testi 84 — Nazionale Bank 575.

Esteri: Francia 76,75 — Londra 135 — Svizzera 537,50 — New York 27,75 — Belgio 79,25.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23 — Consolidati — 3,50 % netto (1906) 69,87,5 — 3,50 % netto (1902) 64 — 3 % lordo 43 — 5 % netto 93,82,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,70.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 23 — Francia 77,96 — Svizzera 536,65 — Londra 134,77,5 — Olanda 11,15 — Spagna 447,75 — Belgio 79,13 — Berlino 6,62 — Vienna 3,93 — Praga 82 — Romania 11,95 — Argentina oro 25,48 — Argentina carta 11,21 — New York 27,74,1 — Canada 27,75 — Belgrado 49,25 — Budapest 0,02,9 — Russia 148,99 — Albania 5,36 — Norvegia 423 — Oro 535,67.

BORSE ESTERE

Parigi, 23. — Titoli: Rendita francese 3 % 48,95 — Redimibile italiana 3,50 % 71,50 — Id. id. 5 % 1917, 82,40 — Id. id. 4 % 1918, 83,90 — Prestito francese 5 % 1920, 90,75 — Id. id. 4 % 79,60 — Tunisine 1920, 325 — Rend. Argentina 1909, 100 — Id. Brasiliana 4 % 1889, 300 — Id. Egiziana 6 % unificata 571 — Id. Italiana 3,50 % 57 — Id. Portoghese 1.a serie 220 — Id. Russa 5 % 1901, 14,20 — Id. id. 5 % 1906, 18,80 — Id. id. 4 % 1909, 12,50 — Id. Serba 4 % 1895, 120 — Id. Turca unificata 101,50 — Banca di Francia 11.400 — Banca di Parigi 1094 — Crédit Foncier 1575 — Crédit Lyonnais 1797 — Banca Ottomana 1.300 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Métropolitain 426 — Azioni Suez 14.300 — Thomson 333 — Nord Espagne 475 — Brasile 5 % 1903, 852 — Id. rescisione 342 — Chartered 360 — De Beers 3670 — Ferreira 2450 — Gaduld 609 — Gold Fields 227 — Randfontein 126 — Rand Mines 482.

Parigi, 23. — Cambi: Italia 126,75 — Londra 171,50 — New York 33,90 — Belgio 100,15 — Spagna 570 — Svizzera 682,50 — Danimarca 930 — Olanda 14,04,5 — Svezia 912,50 — Praga 104 — Romania 10,45 — Germania 8,34.

Londra, 23. — Cambi: Italia 134,87 — New York 4,86,40 — Montreal 4,85,93 — Amsterdam 19,11,5 — Francia 175 — Belgio 171,25 — Germania 0,00,5 — Svizzera 25,13,5 — Spagna 30,10 — Portogallo 110 — Copenaghen 18,20 — Stoccolma 18,11,5 — Oslo 22,02,5 — Helsingfors 193,06 — Praga 164,21 — Budapest 77,00 — Belgrado 2,00 — Sofia 0,78 — Bucarest 2,02 — Atene 2,15 — Costantinopoli 0,25 — Austria 34,25 — Varsavia 41 — Buenos Aires 45,25 — Rio Janeiro 1,76 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 57,50 — Shanghai 36,06 — Jokohama 23,18 — Messico 24 — Montevideo 30 — Valparaiso 30,50.

Buenos Aires, 23. — Cambio su Londra 45,01.

New York, 23. — Apertura: Banca 3,61,75 — Londra 4,86 11,16 — Parigi 3,84,75 — Bruxelles 3,86 — Madrid 16,20 — Berna 19,30,50 — Amsterdam 40,17 — Stoccolma 26,85,50 — Oslo 19,10 — Copenaghen 26,20,5 — Praga 3,00,25 — Berlino 22,80 — Vienna 3,00,14,25 — Budapest 0,00,14,25 — Belgrado 1,77,25 — Bucarest 0,03,50.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 23. — Buoi da lavoro al Mc. da L. 45 a 50 — Manzi da L. 50 a 55 — Buoi grassi da macello da L. 45 a 55 — Vacche grasse da L. 47 a 58 — Scottoni, manzi grassi da L. 46 a 54 — Buoi di 3.a qualità da L. 39 a 35 — Vitelloni da L. 58 a 56 — Tori da L. 47 a 55 — Vitelli da latte da L. 50 a 80 — Vacche da L. 30 a 35.

Asti, 23. — Animali da lavoro e razza Buoi al Mc. da L. 45 a 50 — Vacche da L. 35 a 46 — Vitelli e manzi da L. 60 a 80 — Saint Inlienoli da L. 60 a 70 — Animali da macello: Buoi al Mc. da L. 50 a 55 — Vacche da L. 25 a 35 — Manzetti di 2 anni da L. 50 a 55 — Vitelli nazzoni fino a 2 anni da L. 50 a 65 — Sanati e vitelli di 1.a qualità da L. 60 a 75 — Maiali da L. 68 a 74 — Montoni da L. 18 a 25 — Agnelli da L. 60 a 75 — Capretti da L. 70 a 80.

Casale Monf., 23. — Quotazioni con lievissima tendenza al ribasso, dovuta alla persistente difficoltà di esportazione del bestiame da macello che indirettamente si ripercuote sul restante bestiame. I prezzi di ogni sono i seguenti: Bestiame da macello: Buoi al Mc. da L. 45 a 50 — Manzi da L. 48 a 54 — Vitelli da L. 56 a 70 — Maiali da L. 72 a 78. — Bestiame da lavoro e da allevamento: Buoi al Mc. da L. 40 a 50 — Manzi da L. 45 a 55 — Vitelli da L. 40 a 50 — Maiali da L. 60 a 90.

CEREALI

Asti, 22. — Grano al Q.le da L. 915 a 920 — Meliga da L. 120 a 122 — Segale da L. 125 a 140 — Avena da L. 120 a 130 — Fagiuoli da L. 60 a 160 — Fave da L. 140 a 150 — Ceci da L. 60 a 150.

FORAGGIO

Casale Monf., 22. — Assai ricercati i fieni, con buone quotazioni, a causa della scarsità del raccolto ottenuto, e delle sue non troppo buone qualità per le foraggiazioni recenti in vari mercati. Oggi si facevano i seguenti prezzi: Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 65 a 70 — Agostano da L. 55 a 60 — Terzuolo vecchio da L. 45 a 50 — Id. di medica da L. 35 a 40 — Trifoglio da L. 25 a 30 — Sempre invariata la paglia da L. 18 a 20 pressata.

MERCATI

Chilometraggio

Il processo di Salomè

Signori giurati!

Il quesito, cui voi dovete rispondere, è terribile. Chi è il responsabile dell'assassinio di Jackannan, o Giovanni, detto anche il Battista, o il Battezzatore, o il Precursore?

Ogni secolo rinnova il processo, ogni generazione lo chiude per proprio conto. I giudici, gli avvocati, il pubblico, noi, voi, passiamo. Ma gli imputati, no. Essi non passano, non mutano. Guardate Salomè, là nella gabbia. La sua patrocinata ha ancora quattordici anni, come quella sera che danzò a Macheron; soltanto da qualche mese si è decisa a tagliarsi i capelli, e a farsi la testa *à la Titus*.

La testimonianza di Matteo

Questa volta, tuttavia, s'è voluto del nuovo. L'autorità competente ha lasciato svadere Erode. Erodiade, che è eternamente nell'età critica, è stata chiusa in una Casa di cura, col pretesto di una nevrosi o della paicanalisi. Degli imputati minori, Mannaei, il boia, ha trovato impiego in Russia: e l'autorità sovietica ha negato l'estradizione. Vitellio, proconsole di Giudea, diventato poi imperatore — ebbe anche lui le sue responsabilità — non lo si è voluto arrestare, per un riguardo all'impero romano. Tutta l'accusa si è spostata, e ha mirato a Salomè. Addosso a Salomè! La fanciulla fu scoperta qui a Parigi, dove sotto un falso nome cercava di guadagnarsi la vita senza impiegarla in un cinematografo, di quelli che con il lumino elettrico mostrano le poltrone vuote; fu arrestata, è dinanzi a voi come protagonista dell'assassinio.

Nelle istanze precedenti, tutto il processo si impernió sulla testimonianza di un grande contemporaneo, dell'apostolo Matteo. Anche voi, signori giurati, l'avete udita: è agli atti. Dice il testo Matteo: « *Perciocchè Erode avea preso Giovanni, e l'avea messo nei legami, e l'avea incarcerato per Erodiade... perciocchè Giovanni gli diceva: E' non ti è lecito di ritenere costei. Ora*, continua Matteo, *celebrandosi il giorno della natività di Erode, Salomè, la figliola di Erodiade, avanti ballato in mezzo, ed era piaciuta ad Erode; onde egli le promise con giuramento, di darle tutto ciò ch'ella chiederebbe; e Salomè, indotta prima da sua madre, disse: dammi qui in un piatto la testa di Giovanni* ». Ecco il motivo dell'incarceramento e della decapitazione. Giovanni aveva sollevato contro il Tetrarca una obiezione di diritto mosaico, contestando la legittimità delle sue nozze con Erodiade: questione di Stato. Erodiade, valendosi di Salomè come istrumento, ne ottiene la morte: delitto politico. Deposizione semplice, chiara, che fece testo per diciotto secoli.

Ma in questa nostra ripresa, sono affluiti dei testimoni nuovi, secondo i quali la storia del delitto non è abbastanza saporita con la crudeltà di Erode e con l'ambizione di Erodiade: essi vogliono trasformarla in storia a sfondo, come si dice, passionale, e pimentarla con un pizzico di castaride! (*Sensazione tra il pubblico. L'imputato appoggia il viso bianco alle sbarre della gabbia, e grida: E' vero, è vero!*).

Il Presidente: — Imputata Salomè, silenzio!

La deposizione Heine

— Il primo che cominciò ad adombrare il delitto del palazzo tetrarcale con veli passionali è stato il signor Arrigo Heine tedesco, suni ebreo, di Düsseldorf. Io non ho, signori giurati, pregiudiziali antisemite: ne ho dato prova, accettando il patrocinio dell'imputata. Osservo soltanto che il teste Heine risulta « pensionato dal Governo francese ». Ora, per un tedesco, riuscire a farsi pensionare dal Governo francese è un colmo; e per arrivarci, non ci voleva meno di un ebreo di Düsseldorf! (*Si ride*).

In un memoriale redatto — chissà perchè! — in versi, l'Heine afferma che la imputata contumace, Erodiade, baciò con fervore, *mit Inbrunst*, la testa mozza della vittima, perchè essa amava Giovanni.

Qui noi, noi che abbiamo studiato per tanto tempo i precedenti dei protagonisti di questa tragedia, chiediamo meravigliati donde sia uscito questo amore. Il signor Heine, il quale ha previsto la obiezione ammette subito che nella deposizione di Matteo non si parla di questo amore: ma aggiunge subito che però deve essere vero:

> « perchè altrimenti sarebbe inspiegabile
> « la voglia di quella donna;
> « una donna taglierebbe mai la testa
> « a un uomo che essa non ama! »

Ecco tutto. Prove, nessuna. Invece, un frizzo, un paradosso mondano, un *bon mot* parigino. Ma intanto, la rima spiritosa fa da lesena a questo amore immaginario: le belle signore vi ricamano addosso il loro elegante pissi pissi (*si ride*), e le persone serie cominciano a sospettare che nell'assassinio del Battista non tutto sia stato così semplice, così lisciò; una prima ombra erotica si distende sul dramma, nell'atmosfera, già pesante per l'aere odore del sangue, penetrano le prime venature di perverso profumo femminile! (*Sensazione*).

La deposizione Flaubert

Il secondo teste della tendenza, diremo così, passionale, è il signor Flaubert, Gustavo Flaubert, possidente. Per fissare la idea dei signori giurati su questo testimonio, mi permetto di ricordare che egli stesso si vantò di aver passato più di un anno a questa singolare questione: se sull'ultima vocale del nome *Salammbò*, debba cadere accento grave o accento circonflesso (*si ride*). Quest'uomo, che si illuse di far pensare S. Antonio a forza di vocabolario, si immaginò anche di compromettere la mia cliente a forza di scenografia orientale.

Egli, a dir vero, non inventa nessuna passione amorosa di Salomè o di Erodiade per la vittima; ma spinge sempre nella prima fila del fattaccio la povera Salomè, impernia tutto il suo racconto su di lei. Egli assicura che, quando Salomè danzava, dalle sue mani, dai suoi piedi, dalle sue vesti scaturivano delle scintille invisibili che infiammavano gli uomini; che tutti i presenti, nomadi, pubblicani, pretoriani e farisei, palpitavano di bramosia; e cose simili. arriva poi, nella sua deposizione, a presentarci come una meraviglia libidinosa dell'arte della danza la figura compiuta dell'imputata, quando battendosi con tutto il corpo all'indietro, sul palmo delle mani, si fermò dinanzi al Tetrarca e lo guardò con la testa arrovesciata: « terribile », — dice il testo — « terribile ». Ma qui c'è poco di terribile, signori, questa figura di danza è comunissima, è usatissima anche sui nostri teatri di varietà, è...

(*L'imputata, col viso sempre appoggiato alle sbarre della gabbia, fa spallucce con aria di disdegno, e dice a voce bassa, però nettamente udita in tutta l'aula*):

— C'est le grand écart.

— ... è appunto *le grand écart*, signori giurati; in linguaggio tecnico, si chiama così quella figura da principianti che tutti i frequentatori di Caffè-Concerto fischiano, ormai, come un vecchiume; l'imputata stessa ve lo dice, con la bella semplicità della professionista, con la noncuranza della danzatrice di grande ruolo, preceduta ben oltre tali principii dell'arte sua. Bisogna proprio essere provinciali come il signor Flaubert per trovare tutto ciò « terribile » (*il teste Flaubert, che è nell'aula, pronuncia delle proteste, completamente dominate dalla voce dell'oratore*), bisogna essere veramente dei vecchi possidenti scapoli di quelli che capitano a Parigi una volta all'anno, per trovare tutto ciò « perfido » (*il teste Flaubert, congestionato in viso, fa dei segni violenti di voler parlare*), bisogna essere un vecchio satiro incorreggibile per trovare tanta malizia nel numero di danza eseguito dalla mia giovane patrocinata! (*Il teste Flaubert brandisce la canna contro l'avvocato difensore, e sbraita. Egli è allontanato a stento da due uscieri. Si ride. Ride anche l'imputata*).

La deposizione Wilde

E veniamo al terzo teste di accusa, al più acerbo, al più insistente. Al signor Oscar Wilde.

(*Questo nome produce nel pubblico un vivo movimento di curiosità. Molte signore si sporgono dalle tribune per vedere il testimone Wilde, il quale è intento, con le due dita della mano, ad allargare i petali di una splendida camelia, infilata all'occhiello della sua giacca, e non dà segno di accorgersi neppure dell'attenzione concentrata su di lui*).

Signori giurati! Io non cercherò di definire il signor Oscar Wilde. La sua andatura anchegiante, i suoi occhi lavorati col rimmel, ma che! La stessa civetteria con cui ora egli ci esibisce, sul risvolto della sua giacca, le sue dita affusolate, tutto ciò mi dispensa...

(*Dalle spazio riservato al pubblico una voce stentorea grida a questo punto*: « Mais vas-y donc! C'est un pédoque! ». *Il pubblico scoppia in applausi tumultuosi, e molto applausi sono lanciate contro il teste. Il Presidente scampanella, e minaccia di far sgombrare l'aula. Un giurato vuole chiedere spiegazioni al Presidente sul significato della interruzione, ma la sua ingenua domanda è subissata dalle risa. Il giurato risentito, protesta*: « *Ma io sono un onesto padre di famiglia!* ». *Nuove risate. Ride anche l'imputata. Il teste Wilde, fiuta con ostentazione la camelia finalmente sistemata all'occhiello della sua giacca*).

L'avvocato difensore finalmente riesce a proseguire:

— Ebbene, signori giurati! E' sibilata la parola espressiva nata sul marciapiede; è stato avventato il termine tecnico, del gergo di Montmartre. Basta! Non insisto: vengo alla deposizione.

Il teste Wilde nega risolutamente la versione tradizionale del delitto. Egli, contrariamente allo spunto della crudeltà erotica, presentato dal teste Heine, non lo spunto della danza lasciva, presentato dal teste Flaubert; e li fonde in una nuova versione, completamente diretta contro la imputata. Precisamente così: questi signori aggiustano le loro deposizioni come se fossero dei drammi e dei racconti, e non dei documenti decisivi per la povera Salomè! La pretendono a letterati, e vogliono decidere delle sorti della imputata fondandosi sulla loro intuizione artistica. « Intuizione artistica! ». No, questa, signori giurati, è una formula escogitata da un filosofo, e noi siamo invece di fronte alle formule della legge. Nostro testo è il Codice Penale, signori giurati: altro che il codice della Estesia di Benedetto Croce! (*Si ride*).

Il teste Wilde, non si appaga però neppure della storiella del teste Heine. Dovrebbe davvero la moglie del Tetrarca, una matura donna di quarantanni, essere stata lei la perversa amatrice del Battezzatore? Ah, no. Queste fiammate quarantenni vanno ancora bene per il teste Heine, uomo relativamente all'antica: ma il teste Wilde ha bisogno d'altro. I suoi gusti di decadente, i suoi pervertimenti di esteta, vogliono droghe più raffinate, invenzioni più strane. Qualche cosa di snello, di efebico, di acerbo... La corruzione ha bisogno dell'innocenza: il teste Wilde accusa Salomè di avere ucciso per amore il Battezzatore!

Dalla fossa orrenda e mefitica emerge il corpo macilento di Giovanni. Questi pronuncia le parole della vendetta divina, le parole che spaventano tutti: ma Salomè, la fanciulla Salomè, non ode, non rabbrividisce. Salomè si innamora di quel corpo, appunto perchè è schifoso, come un muro calcinato pullulante di scorpioni. Salomè vuole toccare quelle braccia, appunto perchè sono scagliose come quelle di un lebbroso. Salomè vuole carezzare quei capelli, perchè sono coperti di fango e di polvere. Salomè vuole baciare quella bocca, perchè è rossa. Dalla deposizione del teste Wilde, trovo che Salomè avrebbe detto al Profeta la frase: « *Jackannan, je baiserai ta bouche* », non meno di undici volte in un dialogo di due minuti. Salomè, dunque, sarebbe ossessionata dalla bocca rossa del Battezzatore: e poichè questi rifiuta austeramente, Salomè lo fa morire, e sazia la sua brama sulla testa mozzata della vittima, in un delirio che mette di cattivo umore lo stesso Erode, ma che diverte enormemente il teste Wilde. Per esempio questi riferisce di aver udito queste parole: « Il tuo corpo era una colonna d'avorio su uno zoccolo d'argento. Era una torre di argento ornata di targhe di avorio. La tua voce era un turibolo che spandeva dei profumi misteriosi ». E avanti così per delle pagine protocollo, signori giurati: mai, vi assicuro, traverso la penna del nostro valente cancelliere fu tanta prosa letteraria (*si ride*).

Un documento impressionante

Ma il teste Wilde, signori giurati, non si aponga di fare della letteratura.

Ecco il documento di ciò che vale il teste Wilde. (*L'oratore cerca un istante nel fascio di carte, sul banco della difesa: poi ne sfila un foglio, che brandisce dinanzi ai giurati, a braccio teso*). E' la copia richiesta ed autenticata per il tramite della nostra Ambasciata in Londra, di una sentenza inglese che condanna il teste Wilde a due anni di lavori forzati, per offesa alla moralità pubblica: due anni, dico, che egli ha scontato sacrosantamente nella galera di Reading. (*Il difensore lancia il foglio verso il banco della Giuria. La sensazione è enorme. Il Presidente fa sgombrare parzialmente l'aula. Il teste Wilde sorride*).

Voi siete commossi, voi siete indignati. Voi, signori giurati, disprezzate questa accorta deposizione del teste Wilde. Eppure, essa, appena pubblica, ebbe un effetto immenso. I giornalisti ci si buttarono sopra, con grande titolame su tutta la pagina, ed apparvero le fantasie ingenue di tutte le loro lettrici sedicenni. Un musicista celebre credette degno della sua arte infamare a grande orchestra la mia patrocinata: ci fu un'opera *Salomè* come l'anno scorso, dopo la donna chiusa nel baule, a Genova, ci fu una canzone della Giorgina Caffarena. Un pittore famoso, Franz Stuck, dipinse Salomè, non d'altro vestita che di due armilli al braccio destro e di qualche anello alla mano sinistra, e danzante dinanzi alla vista della testa recisa: e dopo di lui, non c'è più mostra di pittura senza qualche Salomè in convulsione, e non c'è soiantosa canterina che non faccia il suo numero con la sua imitazione della danza di Salomè. Salomè è diventato un nome di battaglia, come Flora, come Aida, come Liliana, come Tosca. Ah, signori giurati! In nome dell'amore che portate alle vostre figlie innocenti, voi, questa ignobile gazzarra attorno alla minorenne devota farla finire! (*Mormorii di approvazione*).

Ma io non voglio strapparvi l'assoluzione, non un appello alla vostra pietà. Io voglio che l'assoluzione discenda da un ragionamento. Io non un avvocato difensore diverso dagli altri, signori giurati. Io non faccio piangere. Io faccio ragionare. Vi farò ragionare su due punti.

La danza dei sette veli e il vassoio d'argento

Primo punto: il costume di Salomè.

Il teste Wilde dà poche informazioni in proposito. Egli dice semplicemente che Salomè eseguì la danza dei sette veli. Sette veli: prima via uno, poi via un altro, poi via un altro... Voi m'intendete.

Sentiamo ora il teste Flaubert, il vecchio scapolo, che quando può trovare tanto così di pelle scoperta, non perde mai l'occasione di binocoleggiarci sopra: sentiamo, quante belle cose ci dirà di questi sette veli, e specie dell'ultimo... Ma no! Secondo la deposizione Flaubert, l'imputata durante la danza famosa, non si denudò affatto: e se non ne parla Flaubert!... (*Si ride*). Secondo Flaubert, Salomè aveva la testa coperta di un velo azzurro, aveva un quadrato di seta color *gorge de pigeon* che le copriva le spalle, legato alla cintura da una catenella d'oro; aveva ai piedi delle piccole pantofole... Ah, qualchedano malizio samente pensa alle gambe di Salomè! (*Si ride*). Ebbene, signori giurati, per ammissione del teste Flaubert, l'accusata non solo aveva coperte anche le gambe: indossava addirittura i pantaloni: sono le parole precise: *Les exécutons noir étaient serrés de manchettes...* Chi di voi, signori giurati, non si augurerebbe di veder sempre le proprie figlie muovere alla danza in così severo costume?

Secondo punto: Il vassoio d'argento su cui sarebbe stata presentata ai convitati di Erode la testa della vittima.

Il piatto appare per la prima volta nella versione originale del delitto: « l'imputata Salomè ammette di aver detto ad Erode: « Dammi qui in un piatto la testa di Giovanni Battista ». (*Salomè fa dei segni di conferma*).

Il primo dei testi che chiamerò a nuovo stile », il signor Heine, parla del piatto anche lui, senza aggiungere altro: non dice che fosse d'argento, nè d'altro metallo prezioso; il signor Heine è ebreo, egli economizza i metalli preziosi (*si ride*). Il secondo teste, il signor Flaubert, comincia a fraugiare ed a drappeggiare un po' la faccenda; egli dice il boia porta in sala la testa, reggendola a braccio teso per i capelli: prima si vede entrare la testa, poi il boia. Il teste Flaubert ha bisogno di questo effettaccio. Poi il boia avrebbe posato la testa su di un piatto; non è ancora il piatto d'argento; il un piatto qualunque. Ma il signor Wilde, lui, non si accontenta di una cosa qualunque, nè in materia di amore, nè in materia di stoviglie. Egli trasforma senz'altro quel modesto piatto, in un vassoio d'argento; per questo spostato, vissuto sempre in mansarde annobiliate, i piatti d'argento sono l'espressione più raffinata del fasto. Salomè, secondo il teste Wilde, avrebbe pensato al vassoio d'argento proprio nel momento in cui chiedeva la testa della vittima: « *Je veux qu'on m'apporte présentement dans un bassin d'argent la tête d'Jackannan* ». Singolare amore alla precisione. « *Dans un bassin d'argent* »; se no, se non è d'argento, non mi piace più. Ma chi non sente tutto il falso di questa aggiunta, l'artifizio di questa specificazione? Chi non vi sente il tic morboso del psicopatico, il quale si immagina che nel palazzo di Macheron si facessero circolare le *tête mozze sulle guantiere d'argento*, come da noi i fondanti? (*Si ride*).

Ebbene, signori giurati! Così, le tre deposizioni si smontano una con l'altra: Heine, per la sua smania di essere spiritoso, snaturisce tutti i particolari di Flaubert e di Wilde; Flaubert, per la sua meticolosità, manda per aria tutto le trovate di Heine e di Wilde; e Wilde... eh, la sua non è una deposizione giudiziaria, è un dramma in un atto, scritto per la platea! (*Si ride*).

La ricostruzione della scena tragica

E allora, dopo che tutto questo castello di carte è caduto, cosa resta dell'accusa?

Resta la prima deposizione, quella di Matteo. Essa sola ci rida con precisione ciò che vocce ite quella sera fatale.

La mia patrocinata, Salomè, è appartata nelle sue stanze, in compagnia della istitutrice. Le arrivano, a folate, i clamori del banchetto; di là c'è un ricevimento ufficiale, il proconsole di Giudea, Vitellio, dei pezzi grossi romani, i farisei; la mamma è molto occupata. Ah, questo cerimonie ufficiali non piacciono alla principessa giovinetta; che noia, tutte quelle frasi d'obbligo, sulla salute di Tiberio Cesare, o sul rifiuto dell'imposta, o tutte quelle discussioni fra farisei e sadducei, gli angeli non esistono, non esistono, il Messia è venuto, no non è venuto... Salomè pensa ad altro. Essa ha quattordici anni, signori giurati; ed è molto sviluppata, come tutte le giovinette di questa età, ama stare alla finestra, all'ora del tramonto: e dall'alto della cittadella di Macheron, guarda il Giordano, che si trascina per la pianura arida; guarda il lago tutto color di lapislazzuli; guarda i primi fuochi che si accendono al di là dell'Yemen... Pensa all'Italia, signori giurati, all'Italia, dove è stata educata, dove forse, chissà, alle acque di Cuma o ai bagni di Ostia ha conosciuto qualche distinto giovinetto patrizio ed ha fatto un po' di flirt innocente... Ma uno schiavo, entra di corsa, senza far rumore sui sandali felpati: « presto, presto, Altezza, già la chiama sua Mamma, vuole che lei discenda per danzare dinanzi al Tetrarca e al Proconsole ».

Signori giurati! Salomè è una figlia amorosa e obbediente. L'ordine di sua madre lo si pensa: ma Salomè sa che la sua condizione di principessa le impone degli obblighi sociali, cui bisogna piegarsi. « Va bene: dite che scendo subito ». Ella depone la sua cara tunica romana, il peplo, ampio e comodo, usato per casa: ella scioglie la reticella azzurra che contiene i suoi capelli pesanti, e si sottopone al tormento di una nuova pettinatura, in fretta in fretta, e di una aspersione di galbano e di incenso; ella indossa il costume della danza; signori giurati, indossa i pantaloni! E discende nella sala del banchetto. La folla le fa largo: Salomè passa senza vedere nè i montanari del Libano, nè gli antichi Soldati di Erode, nè i mercenari di Sarmazia dai grandi corpi bianchi, nè i cacciatori di gazzelle, nè i pastori dell'Idumea, nè i marinai di Ezeongaber; tutto questo era forse un pubblico che somigliava a quello dei « posti in piedi » dei nostri teatri di varietà, ma Salomè ebbe un contegno molto più riservato di quello delle nostre dive, quando traversano la sala!

Ora, davanti ai letti d'avorio dov'erano adriati gli ospiti illustri, alla non si fa pregare, non annoia nessuno con fraschette da dilettante. Davanti a un Proconsole romano, capirete, non era il caso! E poi Salomè è figlia di una divorziata, e intrinseco la difficile situazione matrimoniale di sua madre: vuole aiutarla a mantenersi ben affiatata col Tetrarca, uomo irascibile. Danza dunque, come le hanno insegnato a danzare, cioè molto bene: e quando il papà — lo chiamava papà, ma era il padrigno — la interroga, quale compenso essa chieda, Salomè, confusa, incerta si rivolge alla madre. Quale adorabile confidenza!

Voi vedete la scena. La giovinetta, or ora trionfante sul podio, tutta ancora accaldata ed ansante, sale alla tribuna, dov'è Erodiade, la mamma sua. Erodiade suggerisce alla figlia la richiesta atroce. Salomè non comprende bene: non sa niente di Giovanni, non sospetta di essere lo strumento decisivo di una lunga macchinazione. Sente gli sguardi di tutti posarsi ai limiti della sua scollatura, insistenti come moscerini: perfino Vitellio cessa di carezzare il suo fanciullo Siriaco, per fissare lei. Il Tetrarca ha gli occhi lustri lustri: e i littori proconsolari, che pure sono giovanotti di buona famiglie romane, quando passa dinanzi a loro, le dicono dietro: « Dio, quant'è 'bbona! ». In questo momento Salomè non può riflettere (*L'imputata, colla fronte poggiata ai ferri della gabbia, fa segno che è andata proprio così*). Salomè non ha la calma necessaria per rendersi conto di ciò che la madre le ha suggerito: Salomè è ansiosa di sottrarsi a tutte quelle occhiate audizione (*L'imputata accenna fervorosamente di sì, e poi nasconde il viso tra le mani*); Salomè, nonata, confusa, ripete macchinalmente il suggerimento di Erodiade: « Voglio la testa di Giovanni ». E la tragedia si compie: la testa le è servita (*L'imputata è scossa da un convulso di pianto*).

Assolvetela, signori giurati!

Il dilemma finale

E poi, signori giurati, c'è un'altra considerazione.

Se voi condannate Salomè, la condanna rimbalza sul Battista. Se ammettete la tesi del delitto passionale, la severa figura di Giovanni si immiserisce nell'ombra delle due donne, di Salomè e di Erodiade. Heine, Flaubert e Wilde, con la loro iconografia erotica, hanno rimpiccolito il grande santo. Ora noi, noi, signori giurati, tutto il nostro secolo e la nostra generazione, chiediamo che ci sia restituito Giovanni Battista, l'antico, quello di Matteo.

Non sappiamo che farcene di quest'altro Jackannan da letterati, coinvolto in storie di amori troppo acerbi e troppo maturi. Non riconosciamo per cristito mai l'Jackannan, il cui sangue fu contaminato dai desideri delle due principesse di Macheron. Noi rivogliamo San Giovanni Battista, come l'abbiamo conosciuto sulle imagini che ci regalavano una volta; col suo vestitino di pel di cammello, colla cintura di cuoio intorno ai lombi, e la sua scarsa provvista di locuste in mezzo al deserto. Noi rivogliamo il vero, quello che morì per avere levata la voce contro i potenti, e per aver maledetto i farisei come progenie di vipere.

Assolvete Salomè, signori giurati. O siate convinti della sua innocenza; e dovete assolverla per giustizia verso di lei. O cospetato ancora della sua complicità, a vi conviene assolverla per reverenza verso il Santo!

(*I giurati assolvono l'imputata all'unanimità. Il Pubblico Ministero dichiara di appellarsi, senza d'uso, alla prossima generazione e al secolo venturo*).

*

Macmetto e le valigie

La prossima scarcerazione di Zechy bey

Ventimiglia, 23, notte.

Sulla tragica morte di Reschad pascià, avvenuta nel 1923 alla Corte di Muometto VI, a San Remo, nella villa delle Magnolie, poco a poco va sollevandosi il velo del mistero che si era addensato. La colpa della sciagura, che su tale morte grava come un ricordo un po' nell'ancora fantasia popolare, che si era oppressionata all'avventurosa storia: ma il anche di inquinarsi in parte al contegno di tutti i componenti della Corte, ed a quello dei vicini e lontani congiunti di Muometto VI, che mai hanno fatto alcunchè per troncare le molte chiacchiere.

Con la prossima scarcerazione di Zechy bey, che si era già annunciata imminente, viene a scendere l'imputazione per la quale egli era stato tratto in arresto. Le molte testimonianze raccolte in proposito, hanno dato la certezza ai magistrati che Reschad pascià si sia veramente ucciso. Il professore Pava, valoroso professionista di San Remo, aveva già d'altronde categoricamente affermato che il dottore di Muometto VI aveva a lui espresso il ruciso proposito di suicidarsi. Altri testimoni poi hanno affermato che il povero Reschad era se [illegible] da lungo tempo per una grave nevrosi.

Altre luci intanto vanno fucendosi intorno ai rapporti che legavano il nipote del defunto Sultano e il colonnello Zechy bey. Contro quest'ultimo, giova ricordarlo, non esano sorte altre imputazioni, il vizio del giuoco è stata l'unica sua rovina, e al tappeto verde egli si è divorata la sua fortuna e quella di Muometto VI.

Il principe Samy e Zechy bey avevano fra loro non rapporti di amicizia, ma soltanto rapporti di dipendenza, essendo Zechy bey colonnello della guardia imperiale.

Per il furto delle due valigie, che appartenevano a Feisl pascià, morto nella sua villa di Cap Martin, ed alle quali nel abbiamo accennato in una corrispondenza dal [illegible] giugno da Ventimiglia, ci viene riferito da fonte autorevole e provata con documentazioni decisive, che tali valigie, le quali non contenevano altro che documenti politici e nessun valore, nè in danaro, nè in gioielli, erano state lasciate in eredità da Feisl pascià a Sua Altezza Imperiale Midhat-Sultano, assieme a tutto quanto egli possedeva e che quindi il figlio della principessa, il principe Samy, non aveva nessun scopo di sottrarlo o di farlo sottrarre, poichè di diritto appartenevano già alla propria madre e ciò in forza del testamento di Feisl pascià, il quale, come abbiamo già detto, aveva lasciato tutti i suoi beni alla principessa Midhia. Così viene anche a cadere questa diceria che, assieme alle altre molte, aveva inquinatolata una situazione che, in realtà, adesso appare semplicissima.

Il principe Samy, che ha scelto a sua dimora San Remo, dove risiede già da tre anni, ci risulta entusiasta della sede da lui prescelta, ed ammiratissimo dell'Italia e del Governo, verso il quale si dimostra deferentissimo. Il principe ci vien designato come persona compitissima, che tiene enormemente alla sua regale tradizione e alla sua parentela con Muometto VI, per il quale ha sempre avuto una grande venerazione e per la morte del quale ha molto sofferto.

Due generali arrestati

per il complotto contro Mustafà Kemal

Londra, 23, notte.

I giornali pubblicano un dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale i generali Nureddin e Jagiar sono stati arrestati sotto la imputazione di avere partecipato al complotto contro Mustafà Kemal.

La polizia di Costantinopoli ha sequestrato nel porto una nave carica di armi e munizioni destinate ai cospiratori. (*Stef.*).

Corriera assaltata presso Plevna

I gendarmi uccisi — tre milioni di « leva » rapinato dai briganti.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Sofia, 23, mattino.

Nei dintorni di Plevna, nella Bulgaria settentrionale, sette banditi, comandati dal celebre brigante Vassil Sucyanoff, hanno assalito la corriera postale che passava per Troyan. Tre gendarmi sono stati uccisi; il vetturino, ferito, i briganti hanno avvalgiato la diligenza, rapinando oltre un milione di *leva*.

Lo sgombro dei valichi

del Grande e del Piccolo S. Bernardo

Aosta, 23, notte.

L'opera di sgombro delle navi per aprire i valichi del Grande e del Piccolo S. Bernardo non è quest'anno ancora iniziata. Dai versanti svizzeri e francesi col 1.o luglio di ogni anno la strada è invariabilmente sgombrata; dal nostro versante invece anche lo scorso anno non lo fu che al 5 luglio. Causa poi le abbondanti nevicate di quest'inverno, se i lavori non si iniziano con sollecitudine si arrischia di non aver aperta le grandi vie di comunicazione che al 25 luglio. Le opere di sgombro sono affidate a capicantonieri che assumono mano d'opera fra i valligiani, ma se, puta caso, tale lavoro fosse affidato agli alpini in un paio di giorni la strada potrebbe essere aperta.

Giornalmente, dai siti valichi, verranno in Valle d'Aosta, quando le strade sono aperte, da quaranta a cinquanta automobili straniere con grande vantaggio dell'industria alberghiera della vallata. Inoltre, numerosi turisti italiani, a valichi aperti, si recano in sito sia in ferrovia che in Francia. Da questo scambio ne vantaggia grandemente l'industria, il commercio, tutta la vita dei valligiani, i quali si augurano che l'ingombro delle nevi che per ora ostacola le grandi vie internazionali, venga presto tolto.

D'Annunzio e Mussolini

Commenti lusinghieri all'« Opera omnia »

Roma, 23, notte.

A proposito della visita del ministro Fedele a D'Annunzio e della pubblicazione della « Opera omnia » del poeta, il « Popolo di Roma », nel suo commento, scrive:

« La fraternità fra il poeta e il duce, più profonda del tempo e delle vicende, che hanno legato il valichino ardito alla meravigliosa realtà, è suggellata definitivamente dall'atto di Gardone. Altri insegnamenti si leveranno dalle più recenti pagine dannunziane, dalle pagine del D'Annunzio eroico, per chi voglia contrapporle con l'opera e con la vita del condottiero. Una perfetta rispondenza delle idealità e di intendimenti, tradottasi più volte anche in affinità di manifestazioni esteriori, ha sprovato la sudista e il poeta ad un eguale sogno di potenza e di fasto imperiale. L'Italia del duce aveva già il suo conforto ancora prima che le falangi in camicia nera avanzassero alla conquista di Roma ».

Il giornale infine osserva che con il gesto odierno il capo del Governo exalta, in rapida e compiuta situazione, la grandezza del poeta insieme con l'eroismo del soldato; e che « coloro che farneticavano di un fascismo nemico dell'intelligenza, anche questa volta sono serviti ».

Nel campo cattolico si avanzano delle riserve. Il *Corriere d'Italia* scrive:

« Il giudizio nostro intorno all'edizione completa delle opere di D'Annunzio non può andare esente da quelle riserve, che si impongono per grande parte di esse e specialmente per quella che la Chiesa ha condannato e messo all'Indice dei libri proibiti e tanto più ci sentiamo in dovere ed in diritto di farlo, in quanto il poeta stesso, in tempi più recenti che le opere in parola, più di una volta ha manifestato pensieri che vengono nettamente a ripudiare molte delle pagine precedenti dell'opera sua. La riserva permane, di fronte a quest'edizione, che in buona parte sarà una riesumazione, si impongono senza che per questo possiamo essere tacciati di aver voluto detrarre alcunchè dei veri meriti letterari e patriottici di D'Annunzio, e diciamo veri meriti, perchè siamo convinti che lo stesso pregio letterario dell'opera dannunziana non perderebbe molto se la essa venissero lacerate le pagine che sono in contrasto colla coscienza cristiana e che sono cadute sotto la censura della Chiesa ».

Devoto omaggio del Comitato torinese

al neo-cardinale Perosi

Torino, 23, notte.

(G. C.) Stamane alle 10 si è riunito, nella chiesa di Sant'Anna del Palafrenieri, a Porta Angelica, il Comitato delle notabilità della città e diocesi di Tortona, presieduto dal vescovo di quella diocesi, mons. Simon Pietro Grassi, venuto a Roma per assistere al Concistoro in cui è stato creato cardinale l'illustre cittadino di Tortona, S. E. Carlo Perosi. Il Comitato si è recato a portare al nuovo porporato gli auguri e i doni della diocesi.

Il ricevimento si è svolto al palazzo del Santo Ufficio, di cui il cardinale Perosi fu fino a ieri assessore. Il vescovo di Tortona, mons. Grassi, ha pronunziato alcune parole di omaggio, esprimendo la viva soddisfazione della città e della diocesi per l'alto onore che il Pontefice ha concesso a un figlio di essa, elevandolo alla sacra porpora. Ha [illegible] pregato il cardinale di non dimenticare i suoi concittadini, pur nei nuovi atti compiti che sarà chiamato a esplicare nelle congregazioni romane. Il cardinale si è mostrato molto commosso dell'omaggio resogli. Ha avuto parole di profondo affetto per la città e diocesi di Tortona, a cui lo legano tanti indimenticabili ricordi della sua prima giovinezza; ed ha ringraziato tutti i presenti, pregandoli di portare ai suoi concittadini tutta l'espressione del suo affetto.

La musica e il « dopo lavoro »

Roma, 23, notte.

Sotto la presidenza del gr. uff. Franco Liberali si è adunata nella sede dell'Opera Nazionale « Dopo Lavoro », la Commissione centrale per la musica. Oltre al presidente, erano presenti: il cap. Blasi Giovannini; il prof. Barabaschi, del R. Conservatorio di Santa Cecilia; il dott. Battista Turasi; il maestro Domenico Alaleona, e il maestro Augusto Pilotti. Prima di iniziare i suoi lavori, la Commissione ha deliberato d'inviare un telegramma di augurio e di ringraziamento al presidente effettivo dell'Opera, il Duca d'Aosta, ed al primo ministro on. Mussolini. Dopo che il gr. uff. Mario Giani, consigliere dell'Opera Nazionale « Dopo Lavoro », ebbe delineato il programma che la Commissione dovrà svolgere, e dopo una lunga discussione, tra le varie importanti deliberazioni è stato deciso, su proposta del presidente, di promuovere un'inchiesta per conoscere il numero delle Società corali esistenti in ogni provincia, il repertorio, l'attività, l'organizzazione di ciascuna di esse, nonchè il numero delle varie Bande municipali composte di lavoratori. (*Stefani*).

S'appropria di 2 milioni

dopo averne vinti e perduti 4 alle corse

Parigi, 23, notte.

I giornali pubblicano che il capo servizio di una banca privata di Parigi, tale Schaerff, è stato arrestato, sotto l'imputazione di appropriazione di circa due milioni, dopo averne vinti e perduti quattro alle corse. Schaerff si era reso irreperibile dal 3 giugno. (*Stefani*).

La morte del pittore Paolucci

Roma, 23, notte.

Oggi alle ore 15, nella sua abitazione, dopo lunga malattia, è morto, in età di 77 anni, il pittore Dante Paolucci, che fu per lungo tempo disegnatore dell'*Illustrazione Italiana* e di altri periodici.

Aeroplano contro i fili elettrici

L'« osservatore » morto, il pilota morente

Roma, 23, notte.

Una grave sciagura aviatoria è accaduta stamane a poca distanza dal campo di aviazione di Centocelle. Un aeroplano, con un pilota ed un aviatore a bordo, mentre compiva evoluzioni a bassa quota, per un tragico accidente precipitava a terra incendiandosi. L'ufficiale osservatore rimaneva ucciso sul colpo, il pilota riportava gravi ferite.

Ecco come è stata ricostruita la sciagura. Stamane, sul campo di Centocelle s'iniziavano i consueti voli dei vari apparecchi. Verso le ore 9 si levava nell'aria l'apparecchio « A. 301 », appartenente ad una delle squadriglie del campo. Pilotava il velivolo il sottotenente Faranda, esperto aviatore; nella carlinga prendeva anche posto, in qualità di osservatore, il tenente Jacobelli. Innalzatosi, l'apparecchio si dirigeva sui colli albani e poco dopo ritornava in prossimità del campo, discendendo a quota bassissima per eseguire alcune speciali evoluzioni nei dintorni. Il personale del campo poteva per mirio tempo osservare i movimenti bassissimi imposti all'aeroplano dal sottotenente Faranda, il quale, quantunque si trovasse ad appena 30 o 25 metri dal suolo, non esitava a compiere viraggi arditissimi, mostrando in tal modo la propria abilità di pilota.

Una circostanza inaspettata doveva però rappresentare per gli aviatori un pericolo tragico: la presenza cioè di una rete aerea di fili elettrici ad alta tensione, passante in prossimità del luogo dove volteggiava l'aeroplano. Ad un certo momento, infatti, mentre il sottotenente Faranda compiva a quota bassissima un viraggio molto stretto, una ala dell'aeroplano andava a urtare contro un grosso filo elettrico. All'urto l'apparecchio perdeva l'equilibrio immediatamente. Questo fatto, che non avrebbe costituito un pericolo troppo grande per gli aviatori, se l'apparecchio si fosse trovato ad altissima quota, rappresentava invece un pericolo irrisibile, data la minima altezza in cui l'accidente era accaduto. Fu un attimo infatti l'aeroplano si avvitava e precipitava a terra, abbattendosi a circa 500 metri dal cancello, conficcandosi in parte nel terreno. Una folla di soldati e ufficiali addetti al campo accorse da ogni lato verso il luogo dove l'aeroplano era caduto.

REATI E PENE

Il processo per l'uccisione del mutilato Lertua

La deposizione del gen. Mori - La parte lesa non si è presentata.

(Dal nostro inviato speciale)

Piacenza, 27, sera.

Nello spazio riservato al pubblico, in fondo all'aula, non c'è più la folla che assisteva alle prime udienze. Stamane assistono appena cinquanta o sessanta persone: le altre, forse, si annoiavano.

Essendo stato esaurito l'interrogatorio dei 12 imputati — cinque di esecuzione del delitto, uno di mandato, e sei di complicità per concorso nell'esecuzione — si inizia l'escussione testimoniale. Prima vengono chiamate le parti lese. Ma i parenti dell'ucciso Ercole Lertua, alcuni dei quali pure sono stati visti a Piacenza, non rispondono all'appello. Si passa allora ai testimoni.

Un fratello dell'Artemio Solari, Eusebio, depone che, all'ora del fatto, egli dormiva. Fu svegliato dal fratello Artemio, dopo il delitto, andarono a chiamare la guardia Bosi; e tutti e tre ritornarono a vedere il moribondo. Su quanto avvenne nella serata non sa niente, perchè soltanto sua moglie, Ida Arcelli, parlò con gli autori, che andarono a chiedere informazioni sul Lertua, inoltre egli, stanco dal lavoro, era già a letto.

La fidanzata dei Fraschini

E' chiamata quindi Alice Silva, di anni 18, fidanzata del primo imputato Pietro Fraschini. Per il presidente della Corte, comm. Masti, dopo la lettura dei voluminosi interrogatori, comincia ogni una nuova fatica. Egli infatti, alla teste molto timida, deve strappare le parole ad una ad una, per ripeterle poi al giurati. La Silva fu essa pure arrestata pochi giorni dopo il delitto: qualche circostanza che afferma ora con un filo di voce, non è confermata nelle deposizioni rese prima. In questo una volta disse che il Fraschini le aveva confidato che si doveva battere un individuo: un'altra volta la ragazza disse che il Fraschini voleva andare a casa presto, quella sera, per non trovarsi immischiato nella faccenda...

Teste: — Questo me lo fece dire il Giudice istruttore...

Presidente: — Badate che questa circostanza è favorevole all'imputato.

La ragazza si confonde, sospira: sfugge qualche parola ancora; ed è licenziata. Passando, saluta con un cenno il fidanzato in gabbia.

Paola Bosi e Gina Bosi, figlie di un fratello della guardia di Roncaglia, che sono tra gli imputati come complice, essendo parenti di primo grado non possono essere sentite; e sono licenziate subito.

Viene alla pedana Alberto Cagnani, di 28 anni, sindaco di Gragnano, uno dei capi dei dissidenti. Parla con vivacità.

— Il Lertua — dice — qualche sera prima del fatto era venuto da me, esprimendo apprensioni per la sua sicurezza. Infuriato la persecuzione contro di noi, eravamo stati invitati ad allontanarci da Piacenza; di solito si si radunava; e invitammo anche il Lertua a venire con noi. Egli diceva: « So che vogliono farmi la pelle; ma difendo prendermi addormentito, altrimenti non ci riescono ». Questi imputati, — continua il teste rivolgendosi alla gabbia, — sono i meno colpevoli. Si è tentato di esaminare anche me; poi mi hanno fatto stare in carcere otto giorni.

On. Genovesi, difensore del Fraschini: — Queste affermazioni esorbitano dal carattere giudiziario delle dichiarazioni che può fare il teste. Questo non è luogo di apprezzamenti politici.

Teste: — Queste è un processo politico, e anche si possano esprimere anche impressioni politiche.

On. Genovesi: — Il Procuratore Generale e noi, avvocati, sì; ma lei, no.

Nessuno ha domande da rivolgere al teste; ed egli è licenziato.

Un capo dissidente

E' chiamato Antonino Moccagni, di 43 anni, un altro capo dei dissidenti, residente a Gragnano. Gioca. E poi dice:

— La sera del 6 ottobre, in cinquanta e sessanta fascisti dissidenti ci eravamo recati alla stazione di Piacenza, a salutare l'on. Raggio, dandogli un memoriale da portare a Roma, perchè fosse chiarita la nostra posizione. Ci fermarono tutti, ci trattennero in Questura, poi ci portarono con un autocarro a Gragnano, alle 2 di notte.

« Ho appreso il fatto Lertua il giorno dopo dal giornale « La Scure »; e pensai subito che il delitto era politico. Andai alla Questura per informazioni; e sollecitai l'arresto del segretario politico del fascio del luogo, perchè, trattandosi di delitto politico, qualche cosa egli doveva sapere. Il provvedimento sollecitato fu infatti preso con rapidità dalla Questura.

« Dopo siamo andati sul posto, alla Velpara. La salma, la sera dopo, era già nel Cimitero. Presso la stanza del delitto non c'era più nessuno. La chiave l'aveva una donna, l'Arcelli. Entrammo nella camera dove era stato ucciso il Lertua. Si vedevano le tracce lasciate dal sangue; si trovarono anche un dente del disgraziato.

« Andai quindi dalla guardia Bosi: e mentre parlavo con lui, da una porta semi-aperta vidi due individui, armati di fucile, uno dei quali era il figlio della guardia stessa. Non pensai però che volessero farmi un affronto; ma giudicai che sarebbe stato meglio sparire. Ed infatti, appena fuori, dissero sulla difesa, perchè si temevano rappresaglie da parte nostra.

« Ma a rappresaglie tali non abbiamo neanche pensato, per non acuire maggiormente gli animi, e per non versare altro sangue. Noi cercavamo invece i responsabili morali, che già sospettavamo quali erano, perchè anche noi eravamo stati minacciati. Io ero stato colpito già con una pugnalata alla schiena; e se non sono andato all'altro mondo non fu certo per volontà dei mandanti e degli aggressori. Da amici personali, che avevamo tra i fascisti ufficiali, sapevamo che c'era una lista di sette individui, tra cui Cagnani, io, il Lertua e il Merli, che dovevamo lasciarci le pelle ».

Presidente: — Lertua le fece mai confidenze sulle sue apprensioni?

Teste: — Sì: otto giorni prima era stato aggredito in via Benedettine. Con un calcio riuscì a liberarsi. Poi venne a casa mia, a mezzanotte, e mi disse: « Lo so che vogliono farmi la pelle; ma, per tranquillizzare, debbono trovarmi addormentato ». Per questi fatti noi corremmo subito col pensiero...

Presidente: — Questo non c'entra: le vostre supposizioni non hanno riferimento con la causa attuale. Nessuno ha domande da fare al teste?

Nessuno formulò altre domande; e il teste fu licenziato.

Per un'eccezione all'ordine dei testimoni, e dietro richiesta, è sentito il teste dott. Guido Medri di Camairago, citato dalla Difesa in deposizione sui precedenti di malattia del Fraschini. Egli conferma di aver curato lo imputato quando aveva cinque o sei anni: era affetto da peritonite tubercolare, con susseguente meningite tubercolare, che lasciò all'imputato una forma di otite. Soggiunge che il caso era grave; e che era presumibile e logico che il bambino non crescesse bene.

Il direttore dello zuccherificio

Riprendendo la serie dei testi di accusa, è inteso Augusto Antonini, direttore dello zuccherificio piacentino. Il quale ha nei dintorni vari luoghi di concentramento delle barbabietole. Il Lertua era occupato alle dipendenze dello zuccherificio, alla pesa di Carpaneto; e chiese di essere trasferito a Grazzano. Il teste lo trasferì; ma non sa precisare le ragioni che avevano ispirato la richiesta di trasferimento. Per l'assunzione del Lertua aveva avuto un benestare speciale, che, se non erra, era firmato dall'on. Barbiellini.

Melchiorre Casalini, impiegato, già segretario della sezione mutilati, dichiara di aver aderito ai dissidenti; ma che egli salì a spettatore, al di fuori delle due correnti. Non si sente di mantenere completamente le sue dichiarazioni, che sono agli atti; riconosce che, quando le fece, riferì più che altro impressioni dovute al suo stato d'animo, esasperato per la lotta contro l'on. Barbiellini. Oggi, con altro stato d'animo, non potrebbe riconfermare quelle impressioni. Sul fatto Lertua non dice niente di nuovo nè di preciso.

E' chiamato Mario Merli, di anni 22, da Piacenza, uno dei dissidenti che più fece parlare di sè. Dice che, dopo la dichiarazione fatta sull'affare Buffoni, il Lertua non si sentiva più sicuro. Con alcuni amici quella sera egli doveva andarlo a prendere in automobile a Roncaglia, ma ne fu impedito dal fermo cui fu sottoposto con gli altri dissidenti dopo la dimostrazione all'on. Raggio.

A domanda del presidente, il teste risponde di aver egli presentato la denuncia al procuratore del Re per l'affare dell'on. Buffoni, alla quale denuncia aderì anche il Lertua. Già questi aveva avuto confidenze sulle sue apprensioni; non conosce però i particolari del delitto.

Il brigadiere di Caorso

Il brigadiere di Caorso, Primo Moroni, riferisce che fu informato alle 7.15 del mattino del fatto avvenuto nella notte, all'una e trenta circa, con un biglietto a firma della guardia di Roncaglia, Pietro Bosi; e soggiunge di aver ripreso il Bosi dicendogli che, se anche il telefono non rispondeva, avrebbe dovuto avvertire la stazione dei carabinieri con qualunque mezzo. La sera prima non aveva notato niente di anormale a Roncaglia. Aveva osservato tuttavia che la « baliera » alle 23,30 era quasi deserta e poi si spiegò che doveva essere diffuso fra il pubblico qualche vivo timore di incidenti.

Il presidente annunzia che le parti lese fanno avvertire che non hanno intenzione di venire a deporre. Dice che si potrebbe rinunziare ed attenersi alla lettura degli atti, chiede tuttavia quali siano i pareri della Difesa e del Procuratore Generale. Gli avvocati concordemente si dichiarano disposti a rinunziare alla comparsa delle parti lese, limitandosi a leggere gli atti. Il Procuratore Generale vorrebbe invece che almeno qualcuno dalla famiglia Lertua si presentasse a deporre. Gli avvocati si rimettono al presidente.

Il possidente Paolo Carri, di Roncaglia, esprime apprezzamenti sulla guardia Bosi, dicendo che questi era inviso a molta gente. E poichè l'avv. Pancrazi, difensore dei Bosi, protesta e invita il teste a spiegare queste sue affermazioni generiche, il teste dice che un giorno seppe dal Fraschini che egli aveva ricevuto ordine dalla guardia di usare violenza a suo figlio.

Viene poi il teste Pietro Parenti, di Caorso: dice che verso la mezzanotte vide l'imputato Paolo Rossi nell'osteria col manganello sotto la giacca.

L'imputato Rossi interrompe: — Signor presidente, il teste mente!

Avv. Bonino: — A quel tempo il teste a quale corrente apparteneva?

Il teste dice che non parteggiava, essendosi allontanato dal Fascio per divergenze con i dirigenti.

Il teste Carlo Marina non ha visto niente: solo sentì dire che ci sarebbe stata quella sera una bastonatura. Pietro Colombi dice che il Rossi, imputato di esecuzione del delitto, andò a dormire da sua madre verso le ore 2 di quella notte. Il dottor Corisi, segretario aggiunto del Municipio di Piacenza e segretario del Comune di Morlizza, esprime soltanto apprezzamenti sulla guardia Bosi, dicendo che questi era un disordinato. A questa dichiarazione, l'avv. Pancrazi protesta nuovamente.

Il presidente, prima di sospendere l'udienza, vuole risolvere la questione della deposizione delle parti lese. Il Procuratore Generale insiste perchè siano sentite. Allora il presidente ordina nuovamente che i parenti del Lertua siano citati.

L'udienza pomeridiana si inizia colla deposizione del teste Giuseppe Clini, impiegato residente a Piacenza, che si definisce egli stesso uno dei vendicati (cioè dissidenti) più in vista. Ricorda di aver fatto una inchiesta sul luogo insieme con degli amici il giorno dopo il fatto, e dice che furono trovati nel letto, ancora scomposto, due denti del povero Lertua e che parlando più tardi colla guardia Bosi gli parve che questa fosse impaurita.

Il gen. Mori

Entra quindi il generale Mori che saluta il presidente della Corte con il saluto romano. All'epoca del delitto era capo della federazione: attualmente è ispettore di zona e direttore del giornale *La Scure*. Venendo a parlare, dopo brevi premesse, del fatto di Roncaglia, dice: « Io fui informato il mattino dopo nel mio ufficio di direzione della *Scure* dove nella notte sul 7 ottobre mi ero fermato soltanto fino alle ore due. Il trafiletto, che portava la notizia dell'uccisione del Lertua, era stato raccolto da un informatore della *Croce Bianca* verso le quattro, quando il giornale era già in macchina e ricevuto dal redattore di turno signor Salsi. Nella mia deposizione dissi non risultarmi che alcuno avesse visto il trafiletto prima della pubblicazione. Rettifico questa circostanza in base a notizie avute di poi ed affermo che il Salsi, non avendo nella notte trovato me, si portò a conferire coll'on. Barbiellini. Quale mia impressione sul fatto formulai quella che i fascisti di Roncaglia, essendosi trovati ripetutamente nella loro zona col Lertua e per precedenti rancori e per questioni di donne, lo avessero picchiato. Il fascismo piacentino, in quell'epoca, stava attraversando un periodo di crisi gravissima in seguito al dissidio scoppiato in mezzo ad un nucleo di persone che, non potendo soffrire il divieto assoluto emanato dalla Direzione del partito, secondo il quale nessun fascista poteva prendere iniziative contro gli avversari, e non legate al partito stesso da obblighi disciplinari, cominciarono nella nostra provincia una campagna di vero terrorismo ovunque provocando e aggredendo. La Federazione provinciale fascista, che io reggevo, non credette, neppure di fronte a tali infami provocazioni, di togliere il divieto per qualsiasi azione; si adottò però allora il principio — che vedemmo poi applicato anche altrove — che, in caso di provocazione avversaria, i fascisti dovessero darle piuttosto che prenderle. I nostri elementi giovani fremevano della più viva passione per le provocazioni vandaniche non potevano rintuzzare per la nostra proibizione. Il nostro imperativo ordine li obbligava al sacrificio. Non mi dissimulavo che in tale stato d'animo qualche cosa di grave potesse da un momento all'altro avvenire e ne informai telegraficamente più volte la Direzione del partito aggiungendo che, ove l'autorità politica non avesse una buona volta frenato l'azione gravemente provocatoria dei dissidenti, il fascismo piacentino avrebbe dovuto provvedere direttamente. In queste condizioni, i giovani fascisti di Roncaglia, in uno scatto ormai irrefrenabile e troppo contenuto d'ira, compirono il fatto. Ed una circostanza voglio infine ricordare, che dimostra la rapidità e l'infondatezza della accusa che si vogliono ignobilmente lanciare contro la figura purissima dell'on. Barbiellini. Il povero Lertua, all'epoca del triste fatto, era ancor inscritto al fascio. Però non si comportava secondo le nostre direttive ed era passato alla frazione avversaria. Prospettai la convenienza di sottoporlo a sanzioni disciplinari e ne ebbi questa risposta: « Lasci stare. Il Lertua è un buon figliuolo e ritengo che presto tornerà fra noi ». Chi si esprimeva così era l'on. Barbiellini. Il fatto di Roncaglia ha prodotto dolorosissima impressione su di me per tutti gli imputati e particolarmente per il buon Ronchetti, anima mite di fascista della prima ora, deferente, disciplinatissimo e cherico. Poichè si è parlato di mandato da lui trasmesso, io affermo che il Ronchetti, quantunque pur l'avesse ricevuto, non lo avrebbe mai eseguito.

A richiesta dell'avv. Donati, il generale Mori dichiara che conosceva il Fraschini di nome e di averne notizie non buone. Egli era uno stravagante, e fu anche espulso dal Fascio. A domanda dell'on. Genovesi, su Mario Merli, il teste risponde: — Posso dire che egli fu espulso in seguito al fatto Buffoni. Egli era passato quale agente ai dissidenti e fu uno dei principali accusatori nella ridicola montatura Buffoni. Sentii dire che fu implicato in una vicenda giudiziaria, per spaccio di biglietti falsi.

Il vice questore di Piacenza

Il Vice-Questore di Piacenza, cav. uff. Gallo, racconta di essersi recato alla Velpara il giorno dopo e di aver fatto vaste indagini, ma non riferisce elementi che non siano già conosciuti.

Avv. Pancrazi, difensore dei Bosi: — Risulta al teste che la guardia Bosi facesse il suo dovere? Si è parlato di una festa quando egli fu arrestato.

Teste: — Non conosco i precedenti della guardia. In seguito, però, ho saputo che vari giovinastri del luogo, tenuti in freno, avevano fatto una bloccheria in occasione dell'arresto del Bosi.

L'on. Genovesi chiede sia messo a verbale che il teste difficilmente il Lertua, invitandolo a tenersi calmissimo e a non provocare incidenti.

Procuratore Generale: — Questo è già a verbale.

On. Genovesi: — Perdoni, il Procuratore Generale. Noi non sentiamo bene le sue parole, anche perchè Ella ha cambiato posto. Ella è quasi diretto i giurati. (La cattedra del Procuratore Generale è fra il Presidente e i giurati).

Procuratore Generale: — Ho cambiato posto, perchè dall'altra parte devono salire i testimoni e di qui il posso sentire più facilmente.

Pietro Parmi, di Roncaglia, a domanda del Presidente, dichiara di non confermare quello che disse durante l'istruttoria, e soggiunge: — Quello che ho detto, me lo hanno fatto dire.

Presidente: — Chi vi lo ha fatto dire?

Teste: — Il giudice istruttore.

Presidente: — Allora, tutto quanto avete dichiarato vi è stato estorto?

Teste: — Parte sì, e parte no — Poi il teste racconta, in poche parole, come trascorse la sera del 6 ottobre, bevendo e cantando con alcuni amici, e poi andò a dormire.

Il Presidente dà lettura della deposizione che è in atti. Il teste diceva in questa di aver incontrato il Rossi, che teneva il bastone sotto la giacca.

Procuratore Generale, interrompendo: — Anche questo se lo è inventato il giudice!

Il presidente continua la lettura e subito dopo il Procuratore Generale dice adagio, in tono di commento: « Sono cose che fanno disgusto, che fanno nausea ».

Avv. Pancrazi, che raccoglie specialmente le ultime parole del Procuratore Generale, ribatte: — No, permetta, signor Procuratore Generale; fa nausea piuttosto il pensare che questa gente abbia inferito contro gli imputati quando erano soli e in carcere, mentre oggi non ha il coraggio di mantenere le sue asserzioni.

Presidente, esclama: — Non facciamo commenti —. Poi continua a leggere la deposizione, che è molto particolareggiata.

Il Procuratore Generale interrompe altre due volte ripetendo: — Anche questo se lo è inventato il giudice!

Teste: — L'avranno detto gli altri.

Sante Bonzani di 21 anni, fascista dissidente, conferma le sue precedenti dichiarazioni e dice che doveva andare a prendere il Lertua coll'automobile, ma ne fu impedito, perchè venne fermato dalla Questura dopo la dimostrazione all'on. Raggio.

Presidente: — Del fatto dunque non sa niente, perchè quella sera era a Piacenza.

Teste: — Sì, per forza.

Presidente: — Che casa fa della direzione personale del Lertua?

Teste: — Se che era giornalmente perquisito.

A domanda del presidente dichiara di ritenere che il fatto abbia una causale politica.

Il caporal maggiore dei bersaglieri, Guido Sanzidari ha deposto durante l'istruttoria sui presunti rapporti fra l'on. Barbiellini e l'Emma Gentilini amica del Lertua. Appena egli viene alla pedana, l'on. Genovesi gli chiede:

— Conferma il teste la circostanza portata dinanzi al giudice istruttore, se cioè la Gentilini aveva avuto rapporti coll'on. Barbiellini?

Teste: — Ho detto allora che non mi risultava e oggi confermo le mie dichiarazioni.

Stefano Corvi, studente in chimica, riferisce circostanze di contorno al delitto: fra le altre, la seguente: « Il Bosi gli raccontò un giorno che l'imputato Fraschini aveva avuto 150 lire da un agricoltore per bastonare un contadino. Il Fraschini diede 50 lire caduno agli imputati Decca e Garbati i quali però, invece di coadiuvarlo, non si fecero più vedere. Nella bastonatura i due furono sostituiti dall'imputato Gobbi. I famigliari del bastonato, a loro volta, pure offrirono al Fraschini tremila lire per un'altra bastonatura. Il Fraschini avrebbe così dovuto vendicare la sua precedente bastonatura. Si seppe poi che il Decca ed il Garbati colle cinquanta lire avute dal Fraschini per quello scopo si erano comperati una camicia nera nuova. Il teste dice che il segretario del fascio di Mortizza, l'imputato Ronchetti, seppe questo con e, a domanda del difensore del Fraschini, aggiunge che questi era ritenuto un individuo senza controllo.

Il vicino di letto

Maggiore interesse suscita Artemio Solari, di 30 anni, nato a Cadeo e residente a Roncaglia, quegli cioè che dormì nel letto accanto al Lertua. Comincia dicendo: « Non ricordo ».

Presidente: — Vi è capitato spesso di vedere ammazzare un individuo accanto a voi per non ricordare?

Il teste si ripende: — Sono venuti nella stanza in quattro. Ho conosciuto solo il Fraschini.

Presidente: — Che cosa hanno fatto?

Teste: — Loro lo sanno già che cosa hanno fatto (*Ilarità*).

Presidente: — Ripetetelo voi che avete visto.

Teste: — Una teneva la candela. Quando sono entrati il Lertua dormiva. Non ho sentito che abbiano parlato. I quattro portavano berretti da ciclista e subito si misero a percuotere il Lertua, lo fecero per minuti, ma poi, per non essere colpiti, rimasi fermo. Appena fuggiti i quattro, scesi saltando i rantoli del Lertua. Lo guardai al lume di un fiammifero. Poi fuggii abbasso in cantina, perchè avevo paura. Più tardi fu portato un lume nella stanza mentre la guardia, secondo diceva, andava a telefonare. Con mio fratello ci ritirammo in un'altra stanza. Avevamo paura.

Ida Arcelli, cognata dell'Artemio Solari, racconta le poche cose che sa. Ricorda che il Fraschini andò a chiamarla per chiederle se c'era nella sua casa « quel piacentino », e ha un momento di commozione rievoca la scena del cognato Artemio Solari che, subito dopo il delitto, si presentò terrorizzato a chiamare il fratello raccontando con voce rotta e concitata che avevano bastonato « il piacentino ».

Il dottor Pietro De Lena, medico di Le Mose, dichiara che la madre dell'imputato Rossi è in istato di demenza e, a richiesta della Difesa, risponde che l'imputato Rossi è di intelligenza limitata. Quattro testi giurati da Cadogno, citati lunedì coi poteri discrezionali del presidente, depongono che il Fraschini è stato ammalato quando era bambino e che anche dopo la guarigione rimase sempre un po' strambo. Alcuni altri testi non si presentano all'appello. Fra questi l'on. Pallastrelli indisposto a Roma, che si giustifica con una dichiarazione medica.

Il presidente, prima di sospendere la laboriosa udienza di oggi, avverte che l'on. Barbiellini, citato per domane, non si è presentato perchè impedito e che verrà a deporre domani mattina alle 11. Gli avvocati di Difesa rinunciano ai testi che non si sono presentati. Le parti lese neanche nel pomeriggio si sono presentate all'udienza.

ETTORE MOAVA

Il processo di Aquila

Le arringhe dei difensori

Aquila, 27, notte.

L'udienza viene aperta alle ore 9. Il presidente dà la parola al primo difensore, l'avvocato Enrico D'Ovidio, del foro di Aquila.

Il difensore inizia il suo dire pregando i giurati di ascoltarlo con attenzione e benevolenza, perchè la libertà dell'uomo è cosa seria; e aggiunge che i moti di Ancona non si possono giudicare senza una percezione ambientale dell'ora in cui si svolsero. La folla soggiace alla suggestione, e lo spirito dell'uomo primitivo risorge. L'oratore sostiene che quello imputato agli accusati è un delitto di folla; e come tale deve giudicarsi.

Il difensore entra quindi nel cuore della causa, e confuta la deposizione del teste Follandori, su cui si basa l'accusa. Confuta anche le prime ammissioni dell'imputato Paolelli. E attraverso una serrata disamina sostiene che nessuna prova ha raggiunto gli imputati. Passa quindi a occuparsi della uccisione del sottotenente Ramella, sostenendo che i rivoltosi erano oltre un centinaio; perciò non è possibile l'esatta identificazione. Si occupa poi dell'accusa contro l'imputato Sacchettoni per l'assalto al treno di Falconara.

Il secondo oratore di difesa è l'avv. Antonio Borelli, il quale scagiona principalmente l'imputato Caffi, e mette in evidenza gli elementi favorevoli al suo difeso.

A un certo punto, poichè l'avv. Borelli invita i giurati a meditare sulle conseguenze del loro verdetto, sulle pene cui possono andare incontro gli imputati, l'on. De Marsico, di Parte Civile, osserva che il Codice, nella stabilizzazione delle pene, ci inspirò ad una esatta e seria valutazione. E l'on. Farinacci, anche di P. C., esclama:

— Per una persona che ha ucciso due uomini, 30 anni sono ancor pochi!

L'avv. Borelli termina invocando un verdetto di assoluzione.

L'udienza è quindi sospesa, e rinviata alle ore 15.

Terzo difensore è l'avvocato Carlo Rossi, del Foro di Aquila, il quale prende la parola a favore degli imputati Paolelli e Falcioni. L'oratore nega che la rivolta di Ancona sia sorta dall'ammutinamento dei bersaglieri, come sostiene l'accusa.

Dopo l'arringa dell'avv. Rossi l'udienza viene chiusa alle ore 18 e rinviata a domattina. Parlerà l'avv. Tamburini del Foro di Ancona in difesa di tutti gli imputati.

Antonio Gregori comparirà sabato alle Assise di Genova

Il tragico convegno d'amore

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 27, notte.

A un anno preciso dal giorno in cui — in una pensione di Salita Pollaiuoli — veniva trovato sgozzato e compresso in un baule il corpo della torinese Valeria Bruno, formosa ed elegante moglie dell'ispettore viaggiante d'una notissima casa industriale, comparirà davanti ai giurati l'autore di un tanto efferato scempio, Antonio Gregori, d'anni 31. Oltre di questo assassinio consumato a scopo di furto, dovrà rispondere di truffa e di due appropriazioni indebite.

Le circostanze che portarono alla scoperta del delitto, il 27 giugno dell'anno scorso, fecero come si ricorderà, enorme impressione. Non minore interesse destarono la strana latitanza e infine l'arresto e le prime dichiarazioni dell'assassino.

E' noto che in quel giorno — 27 giugno — l'autorità di P. S., su denuncia della padrona della pensione, aprirva un baule che aveva dato motivo a sospetti e che si trovava nella camera affittata al Gregori. E tra l'orrore di tutti si rinveniva un corpo sanguinante di donna ancor giovane. Veniva più tardi, e diremo come, identificata appunto per la Valeria Bruno. La perizia stabiliva che la morte della disgraziata signora datava da tre giorni prima e che uno solo era stato l'assassino il quale doveva averle vibrato un terribile colpo di rasoio stando alle sue spalle nel momento in cui, reciproci frementi di vita, ad un convegno d'amore, era ben lontano dal sospettare un sì orrendo epilogo al romanzetto che aveva intessuto col giovine libertino.

La perizia affermava inoltre che due ore circa erano occorse per l'uccisione e le operazioni successive di sgozzamento della donna, di cancellazione delle tracce di sangue più appariscenti, di collocamento della morta nel baule. Le indagini successive accertavano che la Bruno si era quel giorno abbigliata con ricercatezza, adornandosi anche di alcuni oggetti preziosi che, inoltre, ella aveva detto alla propria domestica di avere un impegno verso le 21 in piazza Umberto I: e che sarebbe rincasata un'ora più tardi. Non essendo la signora comparsa nè quella sera nè poi, un vivo allarme si era destato tra i familiari, mentre il marito lontano, di tutto ignaro, sollecitava notizie dalla consorte con lettere affettuose in principio e disperate poi. La sciagurata veniva rinvenuta quasi ignuda.

La fuga dopo la scoperta del baule

Appena fatta la drammatica constatazione, le indagini dell'autorità furono rivolte a identificare, cosa facile del resto, l'inquilino della camera ch'era stata teatro d'un così sanguinoso episodio. Così del resto si accusò subito da sè scomparendo. Risultò infatti che egli aveva venduto ad orefici di Genova la maggior parte degli oggetti preziosi rubati alla Bruno. Tra parentesi diremo che il contegno del Gregori fu, in un primo momento negativo, affermando egli di avere ceduto la camera ad una spedizioniera suo amico, noto solo per il nome « Franz », di non conoscere affatto l'assassinato e di essere fuggito temendo per i segni di sangue avvertiti presso il baule. Senonchè il Gregori era stato riconosciuto direttamente dai gioiellieri presso i quali aveva liquidato il tristo bottino; inoltre la polizia aveva rinvenuto alcuni indumenti dell'uccisa tra le cose personali di lui; infine si appreso l'improvvise mutare della disponibilità finanziarie del Gregori prima e dopo il giorno del delitto, per la testimonianza, tra l'altro, della giovinetta diciassettenne sua amante Giorgina Caffarena, di cui, come vedremo, il Gregori sarebbe stato — come egli pretende — il succube nei mesi che precedettero il misfatto.

Antonio Gregori, piacentino di nascita, apparve subito una triste figura di romanzo. La sua vita di avventure amorose e commerciali e di sregolatezze, sino allora si era svolta tra Genova, sua ultima residenza, e Milano, dove aveva la sua famiglia. E' in questa città che venne arrestato il 9 luglio dell'anno scorso in seguito a una vera mobilitazione di agenti e di funzionari, e in circostanze singolari. Diverse e insostenibili furono le versioni da lui date appena venne accusato. Internato nel manicomio di Cogoleto per una perizia medico-psichiatrica, fu appunto nel manicomio che Gregori si decise ad ammissioni e confessioni. Dapprima disse di avere ucciso la Bruno — facciamo a quel convegno nell'ebbrezza della cocaina — per un impulso improvviso, che non potè poter essere determinato dalla vista dei gioielli indosso alla donna, col proposito dei quali gli pareva di poter alimentare la sua smodata passione per Giorgina Caffarena, che egli stesso descrivendo al perito accenna una creatura di perverso e raffinato sensualismo, rovina della sua carne e del suo spirito. In un secondo tempo il Gregori parlò invece di una reazione alle minacce della Bruno di fargli perdere l'amicizia della Giorgina, informandola dei loro rapporti. Nell'un caso o nell'altro adunque il delitto non sarebbe stato meditato, ma conseguenza di uno scatto per sempre determinato dalla passione per la più giovine amante. Ma questa coloritura del truce avvenimento non parve convincente all'accusa, sia per il modo con cui la Bruno era stata proditoriamente sgozzata, sia per la freddezza con la quale il Gregori condusse le operazioni dirette ad occultare il cadavere, e realizzare la refurtiva, a trascorrere non brevi istanti insieme alla Giorgina nella camera stessa del delitto, non vicino il cadavere schinciato nel baule macabro. Rileva poi l'accusa che da altre indagini si poterono stabilire la vita dissipata del Gregori, tanto rispetto alla moglie e ad una bambina, entrambe abbandonate, quanto con altre donne sue amanti. Non solo, ma vannero anche a galla marachelle da lui commesse nell'esercizio delle sua professione commerciale, mediante le denunce per truffa e appropriazione che portano a ben cinque i capi di imputazione elencati nella sentenza di rinvio alle Assise.

Triste figura di romanzo

La sentenza della Sezione d'Accusa dedica inquisitoriamente l'intenzione omicida del Gregori dal fatto che, per quanto lo sciagurato abbia voluto avvolgere la determinazione al delitto in un confuso stato d'animo sconvolto dalla passione per la Caffarena e travagliato ed eccitato dagli effetti della micidiale droga, pure egli non ha osato di affermare che non ebbe intenzione di uccidere.

La sentenza s'intrattiene con fosche pennellate a descrivere questa sciagurata figura di assassino e l'ambiente di fosco romanzo nel quale si maturò il delitto. La sentenza lo segna esclusivamente col movente del furto, pure ammettendo che per il Gregori, dominato dai vizi e irretito in molteplici necessità, il legame con la giovinetta Giorgina abbia rappresentato l'episodio più potente la sentenza di rinvio esprime tuttavia il dubbio che tale legame abbia avuto quel carattere fatale, quasi di amorosa follia, che pretende il giustificabile, « forse per esaltare la propria figura ai di lei di quell'almeno basso e volgare in cui i fatti lo collocano inesorabilmente ». Per l'accusa il Gregori è un uomo che necessitava continuamente di denaro, che non poteva a lungo procurarsene cogli espedienti escogitati e che alla vigilia del delitto era in istato di stringente miseria. E la passione per la Caffarena, che, pochi invero, dovevano servire al capriccio della dissoluzione amante.

Gli interrogatori e i memoriali e le lettere del carcere dell'imputato mirano a sostenere appunto questa tesi. Ma gli interrogatori sembrano piuttosto vacue declamazioni e i memoriali castigliuscano altrettanti componimenti più o meno poetici, il cui rilievo è sempre Giorgina e i suoi occhi.

In una lettera scritta recentemente dal carcere, in data 10 aprile, l'imputato seguita a richiamarsi a quel nome di giovinetta.

« Non posso, non riesco — scrive, tra l'altro, il Gregori — a trovare pace, distrarre mentalmente, allontanarla dai ricordi impressi indelebilmente nel cervello, nel cuore, nella coscienza. E' un accavallarsi continuo, tormentoso che mi stanca, mi affatica, riduce il mio cranio che a volte sembra spaccarsi... Penso continuamente, sconsigliando un cervello che come soave veleno mi uccide lentamente; poi i dolori, gli avvenimenti più terribili della mia vita subentrano a tali pensieri, mi fanno rossa, si affollano attorno al cuore, esalano al cervello, si trasformano in vive visioni, sembrami che il mio sangue scorra due volte più rapido ». E soggiunge: « In tutto questo travaglio dell'anima mi sempre, ostinatamente compeggia una figura di donna, e per meglio dire, di bambina. Fu, Giorgina, la mia gioia, il mio tormento, la mia tirannia allora; oggi più che mai padrona dispotica assoluta del mio cuore e della mia volontà ».

Giorgina Caffarena, la cui relazione col Gregori è sovercliata quasi, nell'interesse della pubblica, dall'episodio di sangue, comparirà come teste al dibattimento, e la sua deposizione, si fini della causa, sarà di principale importanza. Quali sorprese riserva il processo, quali drammatiche udienze si svolgeranno fra le quattro mura dell'aula delle Assise? Risulterà una sola la vittima di Antonio Gregori, o risulteranno due? Valeria Bruno sgozzata e rinchiusa in un baule e Giorgina Caffarena uccisa moralmente e data in pasto alla morbosa curiosità di tutta Genova? Il processo di Gregori sarà insomma un po' anche il processo di questa due donne sciagurate: l'una non può più difendersi, mentre l'altra è in grado di difendersi e di accusare.

Assassino, truffatore e ladro

Riassumendo, Antonio Gregori comparirà sabato mattina davanti ai giurati genovesi gravato di queste imputazioni precise:

1.) omicidio volontario in persona di Valeria Bruno in Benvenuto, avendo il Gregori commesso tale omicidio allo scopo di facilitare e consumare il furto di gioielli, preziosi e denaro in danno della stessa Bruno; 2.) furto di questi gioielli, preziosi e denaro per un complessivo valore di lire 3700; 3.) appropriazione indebita qualificata per essersi in Genova, dal novembre 1924 al 9 maggio 1925, durante la sua gestione di agente depositario della ditta Levi e C., di Milano, appropriato macchine da scrivere che dalla ditta medesima aveva avute in deposito, nonchè appropriate somme fatti per conto di essa, per un complessivo importo di circa lire 25.000; 4.) truffa, per avere in Genova, nel dicembre 1924, concedendo a titolo di garanzia tre macchine da scrivere ed affermando che erano di sua proprietà, mentre le aveva in deposito dalla ditta Levi, indotto tale Falco a concedergli un mutuo di lire 5000 e successivamente altre somme di lire 2500; 5.) altra appropriazione indebita qualificata per essersi appropriato nel giugno 1925, in Genova, di un binocolo del valore di lire 250 che gli era stato consegnato da tale Galli con l'incarico di venderlo.

Reati minori questi ultimi, in mezzo a tanta tragedia di sangue, di vizio, di abbiezioni morali. Soltanto per ragioni di competenza i giudici popolari sono chiamati a giudicare di tali reati minori, che spetterebbero altrimenti alla competenza del Tribunale penale. Ma il solo delitto principale, qualora non siano concesse discriminanti o attenuanti, comporta la pena dell'ergastolo.

EROOLE MOSSA.

APPENDICE DELLA STAMPA 25

Il papiro

ROMANZO

di Edouard De Keyser

Gettò la lettera sulla tavola. Il suo furore aumentava, raffermava la sua vena acuta. A udirlo si sarebbe giurato che lui solo poteva perderci una fortuna e che il segreto del marinaio greco gli appartenesse, per la rassomiglianza del nome e la stessa comunanza di origine.

— Se si sapesse almeno chi ha potuto fare il colpo!

Lambersac non dubitò neppure un secondo, Enrico D'Evremont non era partito per l'Italia?

— Non l'avrei creduto un ladro! — mormorò.

Il vecchio l'udì. Stringendo con ambe le mani le sbarre del suo miserabile letticciolo gridò subitamente:

— Godetel Voi sapete ma io

— Lo credo. In ogni caso partiamo questa sera stessa. Avete due ore per trovarvi alla stazione.

Sopasle rispose con voce sorda, che tremava:

— Se anche mi rompessi in questo momento le gambe, signore, sarò tuttavia puntuale al convegno.

PARTE SECONDA

I.

Una grande distella attendeva Goffredo alla biglietteria dei vagoni-letto, sconvolgendo le sue idee generali sugli orari dei treni internazionali: il treno di lusso Parigi-Roma partiva nel pomeriggio alle 14. Per ingannare la sua impazienza e impedire a sè stesso di riflettere, ciò che gli avrebbe fatto sembrare dei secoli le diciannove ore che lo separavano dalla partenza, il giovane cercò di dist

Quale è l'ottimo comandante?

Qual'è dunque l'eccellente comandante? e quali segni manifesti ci sarà dato conoscerlo? è soltanto la vittoria che dà diritto a osservare nei nemori cuori il nome del comandante, e anche le sconfitte potrà reclamare la sua parte di gloria? Chi è il vero vincitore: il soldato anonimo — il soldato ignoto — o il duce degli eserciti? e chi assicura la vittoria: la sapienza del capo, o il valore delle masse combattenti? è il caso, o la dea fortuna, o soprattutto l'errore dell'inimico, che riesce a conquistare gli allori che dovranno cinger la fronte del vittorioso?

Vecchie domande: e le risposte che esse richiamano non sono meno antiche. Alcuni di questi punti interrogativi possono riferirsi a tutti gli uomini posti in possesso di comando, anche all'infuori d'un capo di eserciti. Lo statista, il diplomatico, il finanziere, il grande industriale, possono sentirsi domandare se il loro successo sia dovuto alle lor proprie qualità personali, o ai tempi nei quali ebbero la ventura di vivere e di agire, o agli avvenimenti che agevolarono l'opera loro, e ai collaboratori di cui poterono valersi. La domanda è di antico stile: esiste davvero l'uomo grande; il grande capitano è una creazione del nostro spirito o è una realtà vivente e operante?

André Maurois ha composto tre dialoghi — che si svolgono lucidi, stringenti, ironici, tra un luogotenente e un professore di filosofia che vide la grande guerra da combattente nell'esercito francese — traverso i quali il problema del comando e del comandante è esaminato con spirito sottile e con dialettica efficace. In questo filosofo noi possiamo ravvisare l'uomo assiso di renderci ragione delle umane vicende, intelligente a discutere di tutto e di tutti, sia pure con intenzioni generose, con animo aperto, con mente elevata. Nel giovine luogotenente, che nonostante ha l'argomentazione robusta e lo spirito preparato a spaziare nei campi della filosofia e della storia, prevale l'amore professionale delle armi, la logica del soldato. Forse, nel filosofo, potremmo intravvedere un Jean de Pierrefeu meno irruente e più accomodevole; nel luogotenente, un contraddittore eloquente ma non ostinato dell'autore di « *Plutarque a menti* ».

Leone Tolstoi è più vicino a questo filosofo che non al luogotenente: egli, in *Guerra e Pace*, ci mostra Kutusow che dorme durante i consigli di guerra e vince tuttavia la battaglia con la tattica dell'immobilità. Ma sarebbe strana ed ingiusta la teoria che volesse esaminando togliere valore all'impulso del capo, alla sua sapienza, alla sua esperienza, alla sua intuizione, nella preparazione e nel conseguimento della vittoria. In tutti i fatti umani v'ha necessariamente una parte riservata all'imprevisto. Il piano di guerra meglio concepito può portare a un rovescio. Il piano di guerra più rischioso, meno accurato, peggio eseguito, può portare a un immeritato successo. Ma questo non è soltanto il destino riservato alle vicende guerresche e ai fatti militari: nei stessi pensiamo vedere come, sovente, siano inutili lo studio, il lavoro, la prudenza, la perseveranza, a vincere, nella dura battaglia della vita; laddove riescono molte volte a prevalere gli uomini meno preparati, i progetti improvvisati, le iniziative all'apparenza più illogiche.

L'influenza del capo, specie se i soldati ripongano la massima fiducia nella sua sagacia e nel suo valore, non può essere messa in dubbio. Non per nulla Napoleone riteneva che la sua presenza fra i combattenti doveva valutarsi pari ad un rinforzo di trenta mila uomini. Durante l'ultima guerra fra la Russia sovietista e la Polonia, i battaglioni dell'esercito rosso poterono rapidamente vincere i polacchi e marciar risolutamente su Varsavia: la capitale della repubblica polacca corse allora un serio pericolo. Ma in Polonia arrivò Weygand e la situazione potè essere ristabilita a favore dell'esercito polacco. Pure tutti i mezzi difensivi e offensivi che il collaboratore di Foch potè mettere in azione per arrestare la marcia dei bolscevichi, esistevano, apparentemente, anche all'infuori di lui e prima del suo arrivo: ma fino a quel momento era mancato l'uomo capace di valorizzare al massimo grado le forze dell'esercito polacco, il quale, sotto il nuovo più energico impulso si riprese, resistette, contrattaccò e vinse.

Per dunque perfettamente chiara la dimostrazione su la Gallia sia stata conquistata da Cesare, sparse dal legionario romano. Si narra che il soldato francese che difendeva la Francia all'epoca di Santa Giovanna, tremasse davanti al soldato inglese, che la superstiziosa popolare ammirava ed un demonio, tantochè era diffusa convinzione che gl'inglesi avessero una piccola coda, come il diavolo. Sopraggiunse Giovanna d'Arco e il combattente francese ritrovò cuore, si convinse di poter vincere il diabolico nemico sentendosi protetto dal benefico influsso della Pulzella. Il fenomeno del panico collettivo e della suggestione reattiva suscitata dalla presenza dell'intrepida donna, avviene di fede religiosa e di armi pacifici, è in questo caso più evidente, tangibile quasi, dati i caratteri eccezionali di quella lotta, di quell'intervento, di quell'influenza. Ma, in realtà, e sia pure in misura meno appariscente, grandissimo è in ogni momento il potere suggestivo d'un grande capo, che abbia saputo conquistarsi la fiducia dei subordinati, che abbia saputo loro ispirare quella certezza della vittoria che è il fattore morale decisivo per lottare e per vincere.

Il Thiers, là dove sta per concludere la sua storia del Consolato e dell'Impero, delinea, efficacemente, il potere d'impulso del Genio fatale: « Non si direbbe tutto sul genio militare di Napoleone, se non si aggiungesse che alle qualità più diverse dell'intelligenza egli univa l'arte di dominare gli uomini, di comunicar loro le sue passioni, di soggiogarli come un grande oratore soggioga i suoi uditori, ora trattenendoli, ora eccitandoli, ed ora infine rianimandoli quando erano per apparire deboli, sempre però tenendoli in mano come un abile cavaliere tiene in mano un impetuoso cavallo. Niente gli mancò, adunque, dello spirito e del carattere necessari ad un vero capitano, e si potrebbe asserire che, se non fosse esistito Annibale, egli non avrebbe chi potesse eguagliarlo! L'arte di dominare gli uomini è perciò indispensabile, al capo di eserciti, all'uomo di stato, e chiunque si accinga a imporre ad altri la sua volontà e i suoi disegni. Dominare gli uomini equivale a godere la loro fiducia: e questa è senza dubbio la premessa d'ogni possibile successo, il principio dell'aggiunta vittoria. Poi, giacchè due sono le volontà in contrasto; giacchè ogni battaglia presuppone due avversari, inteso ciascuno a prevalere l'uno sull'altro; qui, come in ogni umano conflitto, intervien l'imprevisto, il caso, la fortuna, la Provvidenza; e chi ha più alta la testa trova migliore. Ma anche in tal caso, quel capitano che è più pronto ad approfittare della debolezza che l'avversario rivela, degli altrui errori, dell'altrui inferiorità, è il meglio adatto a strappar la vittoria. Soltanto il duce che sappia ispirar questa piena sicurezza nei suoi subordinati stringa da essi tutto quel che esso in grado di dare: eppoi anche il massimo di dedizione e di sacrificio da parte del combattente anonimo e dell'intera massa dei soldati; ottenute da quel capo che abbia saputo diffondere intorno a sè il massimo di fiducia.

Due grandi nomi di capitani giganteggiano nella storia antica e nella moderna: Annibale, Napoleone. L'uno e l'altro finirono la vita ricca e avventurosa nell'esilio o in prigionia; sconfitti, dopo aver vinte innumerevoli battaglie. Malgrado l'insuccesso finale che annullò di colpo lunghi anni di vittorie, di fatiche, di sacrifici, la gloria del capitano punico e dell'imperatore dei francesi non fu menomata. Non parrebbe dunque necessario il successo a consolidare la fama del capitano eccellente. Ma se la sventura e il dolore sopraggiungono a nobilitare la fine della carriera guerresca di quegli che grandi condottieri; a purificar quasi la storia della loro vita, avvolgendola in un'atmosfera dove la pietà si congiunge al sacrificio, poi che non v'ha penuria di gloria duratura quando manchi — di tra le pagine che narrano l'orgoglio, la crudeltà, il fasto, la potenza, il valore e la fortuna di un uomo eccezionale o dell'opera nella quale egli visse e ch'egli riempì del suo nome o delle sue imprese — l'elemento sovrastante, la presenza di quella deità che gli antichi ritenevano nata dall'aria e dalla terra e cui davano per sorella la collera, la tristezza, la vendetta, la calunnia: il Dolore; purtuttavia la gloria di Annibale e quella di Napoleone è affidata soprattutto alle battaglie che essi vinsero, ai successi che essi ripetutamente conseguirono, alla continuità dei loro folgoranti trionfi militari.

Ahimè, che non ingiustamente scrisse Lucano piacere agli Dei la causa del vincitore e soltanto a Catone quella del vinto.

CESARE SPELLANZON.

André Maurois. — *Dialogues sur le Commandement*. (Parigi, Grasset editore).

CRONACHE PARIGINE

Il ritorno all'idolatria

PARIGI, giugno.

Abbiamo avuto dunque anche qui un Congresso femminista mondiale, e durante una buona settimana, in mezzo alla solita valanga quotidiana di prospetti commerciali, di annunzi di esposizioni, di cataloghi, di Grandi Magazzini e di ammonimenti della Società di Assicurazione a riflettere sui casi nostri e sull'inesorabile avvicinarsi della Parca, il nostro cielo ha portati anche i resoconti dattilografati e stampati al fianco delle sedute per il voto alle donne nell'aula della Sorbona. Dopo i progressi fatti dal femminismo in Inghilterra, dove certo quaranta figlie d'Eva sono già consigliere municipali e sei altre sindachesse, dopo l'ammissione delle madri italiane alle elezioni comunali, dopo le belle prove di capacità legislativa fornite, a quanto ci assicurano, dalle neozelandesi, era inevitabile che il femminismo francese tentasse alla sua volta di agitare l'atmosfera alquanto torpida del paese. Ma la Francia è ancora, ad onta dell'evidente regresso della buona educazione, troppo galante per ammettere senza resistenza le donne sul terreno delle lotte politiche, che, se non sciupano le mani come le faccende domestiche, sciupano non di rado qualche cosa di molto più interessante, il congresso ha dato materia di sorriso e di motteggio agli autori di riviste e ai caricaturisti: e tutto, probabilmente, finirà lì. Una vecchia capitale [illegible] Parigi, soprattutto in un quarto d'ora di pessimismo del genere dell'attuale, ha un modo di pensare suo proprio, e, per nausea che sia, a vederne e sentirne di ogni colore, per rotta che sia alla pratica nella novità, vi sono nicchiamerisi del costume cui non la piegherebbe a nessun patto, allo stesso modo che vi sono vecchie usanze o vecchi pregiudizi di cui non arriverebbe a liberarla nemmeno con un miracolo. Le sue donne aspetteranno dunque probabilmente ancora molti anni a diventare elettrici. In compenso le vedrete andare mollanni ricorrere per aiuto e consiglio alla fattucchiera o allo stregone.

Uno "stregone" d'oggi

Credereste voi, per esempio, che in uno dei più eleganti e moderni quartieri della capitale, di quelli dove le case hanno l'ascensore, i termosifoni e il telefono in portineria, radici rispettosi fanno tuttora esercizio di medicina demoniaca, a base di formule arcane e di scongiuri, come in pieno Medio Evo? La baia Donissan del povero Bernanos avrebbe il suo daffare a strappare tutti questi pazienti incalliti dalle grinfie di Satana! E' noto, anche all'estero, la fama del dottor Coué e del suo metodo di terapia mentale, fondato su un razionale impiego della suggestione. Ma il Coué, morto da poco, non era se non uno dei tanti che si fanno forti di vendere a caro dei mali del genere umano con mezzi che nulla hanno di comune con l'arte di Galeno. Ora, una volta messi su questa strada, è difficile fermarsi. Per un uomo sufficientemente serio ed onesto come il Coué era realmente, chi ci garantisce che non debbano annoverarsi dieci ciarlatani pericolosi? Proviamo, a buon conto, a farci ricevere da uno degli « stregoni » più in voga di Parigi. Il dottor P., diteci degli di dieci che cosa pensi del suo mestiere e della sua clientela.

Il gabinetto delle consultazioni si compone di una sfilata di salotti nei quali farete bene a penetrare prima di mezzodì, giacchè alle sedicesime delle dodici si chiudono le porte e si resta il «completo» senza tavoli, e non entrerete più nemmeno con una lettera di raccomandazione del Presidente della Repubblica. Dall'anticamera, un gran ritratto di Pétain e un quadro rappresentante il Sabba delle streghe introducono degnamente il catecumeno nell'atmosfera speciale del tempio. Atmosfera di calore torrido, imbottita di tappeti e di stoffe come un magazzino orientale della piazza Clichy, brunita dall'alito dei radiatori e dalla folla che si accalca sui divani, sulle sedie, sulle panche, davanti alle finestre, quasi in un Cortile dei Miracoli a pagamento. Folla elegante, per la più: signori con la rosetta scarlatta all'occhiello, signore in pelliccia e calze di seta. Il medico, lui, è un uomo robusto e barbuto, dalla voce baritonale — dev'essere il fisico richiesto per la parte giacchè anche il Coué era un colosso — in abito a falda scura. Ma qui cessa la rassomiglianza. Scrivetegli in via confidenziale le indicazioni sull'ora sua. Quando ha aperto la porta del salotto particolare e ammesso nel mediatico l'intervistatore sbalordito, il segreto professionale gli suggella le labbra e buona notte. Tuttavia, se lo coglierete in un momento buono, non si rifiuterà a confessarvi che più che in occultismo il suo metodo di cura consiste nell'impiego di incantesimi ed altre vetuste pratiche di magia. In generale egli nasconde ai malati — ed a ragione — il segreto delle sue formule e dei suoi misteriosi interventi. Dice loro: «Lasciate fare a me, non vi occupate di nulla. Fra due giorni sarete guariti». Due giorni non sono molti, e anche i più esigenti possono aspettare. Stasera a dire, il bravuomo non fa nulla, e il cliente non ha ancora rivisto in tasca il portafogli e infilato l'uscio, ch'egli lo ha bell'e dimenticato. L'altro, invece, se ne ricorda, e la fiducia nel valore decisivo delle pratiche fatte in suo favore dal Maestro è tanta — non invano la visita l'ha pagata un biglietto da cento — che non di rado l'illusione riesce più forte del male e la cura produce il suo effetto.

Il più curioso si è che della clientela del dottor P. fanno parte notabilità politiche, letterarie, industriali e commerciali, che a dirne il nome ci sarebbe, assicura il Maestro, da far restare a bocca aperta l'intera Parigi. E se aggiungessimo che persone notissime alla capitale si recano frequentemente da lui a prezzarlo di scongiurare il malocchio di cui il lato o il palatino le perseguitano? In tempi di crisi ministeriali, poi, il telefono del taumaturgo non tralascia di squillare agli appelli di uomini politici in attesa di un portafogli, che ricorrono al mago affinchè dia scacco matto agli avversari. La credenza nella jettatura, che tanto fece ridere alle spalle di noi italiani durante l'intera Ottocento, viene insomma facendosi a Parigi cosmopolitana. Ma il lato grave della cosa è che la gente di qui non si accontenta, come i buoni napoletani di una volta, di chiedere ai medici i mezzi per sottrarsi ai malefizi altrui: vuole a malgrado di insegnarle a stregare gli altri, di rivolarle l'arte più sicura per vendere a capo della resistenza del prossimo quando A cercherà ai loro piani. E qui il medico si pone un dito sulla bocca, perchè capisce che rasenta il codice penale...

Uno scrittore "forcadar"...

Come operare che una società che crede ancora negli stregoni possa prendere sul serio il voto delle donne? Invece che l'alba del femminismo, minaccia di spuntare a Parigi l'alba della taurocatachia, quello passatempo che l'umanitarismo del secolo scorso aveva l'ingenuità di giudicar barbaro. In Francia la tauromachia esisteva sino a poco tempo addietro solo nelle provincie meridionali, dove i contatti con la Spagna ebbero tanta parte nella formazione del tipo indigeno e dei costumi locali, ma al nord di Lione nessuno aveva mai voluto sentirne parlare. Enrico Montherlant, romanziere in cerca di argomenti, fece una volta un viaggio in Spagna, e lo corride lo entusiasmarono a segno che di ritorno in patria giurò di lasciare apostolo. *I bestiari*, il suo ultimo libro, è per l'appunto tutto un inno al torero ed ai toreri. Non è poco bizzarro che il primo sport che riesce a suscitare un suo Pindaro moderno sia proprio quello che aveva sinora attratto di meno l'attenzione delle folle civili. Ma il Montherlant giustifica la sua passione da uomo colto e da amante dell'antichità, spiegando che il toro è il simbolo astrologico del sole, che il culto di Mitra è un culto del Fuoco e che di conseguenza i popoli meridionali, guidati da uno di quegli istinti che travagliano l'uomo nel più profondo della sua oscurità, celebrano ancora senza saperlo il sole quando celebrano il toro in quei templi solari che sono le arene.

Basterebbe anche di meno di così per entusiasmare una generazione che ha ancora bisogno del mago. Una sera, infatti, il più caloroso dei successi salutò qui il discorso che il Montherlant fece nel bel mezzo della pista del Velodromo d'Inverno quale proemio a una corrida di tori che, fra parentesi, erano vacche della Lande. « Ogni qual volta, disse il Montherlant, i popoli primitivi vissero a fianco a fianco [illegible] bestia di cui avevano paura ne fecero un Dio e l'adorarono anche placarne la malvagità. Il toro, sentì dal Caldei per la prima bestia creata, è uno degli animali che furono più di frequente oggetto di culto sulla terra, dalla Persia alla Caldea, dall'Egitto alla Grecia e all'Asia Minore. Adorandolo, quei popoli lo immolarono nei loro sagrifici sacri, nella fiducia che la sua forza e la sua sovranità passassero nel sangue del sagrificatore. In Persia, dal [illegible] uccise da Mitra nascevano il grano, i frutti, la vita, l'abbondanza. In Egitto il bue Api era annesso ogni anno in una fontana consacrata al sole... ». Vedete dunque che anche la tauromachia potrebbe, volendo, rientrare nella categoria delle pratiche magiche di cui parlavo or ora. Non c'è d'altronde chi volle vedere anche nella storia di Cristo una lontana evocazione del mito solare del sagrificio? Che cos'è quella immolazione che redima i carnefici se non una ripetizione del sagrificio compiuto da Mitra? Esistono fra i fenomeni le apparenze più diverse di un'epoca corrispondenze misteriose e profonde: e non neghiamo che una corrispondenza esista anche tra il pessimismo dei clienti del dottor P. e quello degli adoratori del toro.

Terminiamo alle idolatrie, come in tutte le epoche di indebolimento della coscienza individuale e collettiva. Ma, poichè non tutto il male viene per nuocere, così anche la passione della corrida ha ogni tanto il suo lato utile. Ieri l'altro un toro sfuggito al mattatoio si diede alla corsa lungo i bastioni esterni. Grande, nero e cornuto, al vederlo correre fu un urlo generale. Ma un signore che passava con l'ombrello aperto chiuse l'ombrello, salì a cavallo alla bestia come un provetto torero, e la bestia si fermò. Doveva essere un lontano di Enrico di Montherlant.

Nemorensino.

TEATRI

AL CHIARELLA: « L'uomo, la bestia e la virtù » di Pirandello.

Domani sera la Compagnia del Teatro d'Arte rappresenterà l'apologo in tre atti di Pirandello: *L'uomo, la bestia e la virtù*. La commedia non è nuova per Torino, poichè già varie Compagnie la rappresentarono con grande successo, ma apparirà, a quanto si dice, come nuova sotto la nuova veste che Pirandello ha saputo imporle. Non si tratta di cambiamenti al testo, ma di una speciale interpretazione del lavoro secondo i precisi intendimenti dell'autore. Gli interpreti, ad esempio, avranno maschere applicate sul viso ed ogni maschera rappresenterà « il carattere essenziale del personaggio o quel volto che egli si è dovuto comporre secondo quanto richiede la vicenda scenica.

ALL'ALFIERI: « Quartetto vagabondo ».

La gaia operetta dell'autore di *Acqua Cheta* e di *Addio Giovinezza*, ha avuta una applaudita ripresa all'Alfieri. E' musica italiana, su libretto italiano, con un'azione presa dalle abusate trovate esotiche, che merita buona accoglienza. L'Orsini è un buffo misurato e gaio, l'Orizzona è una *soubrette* giovanissima e piena di grazia, e anche tutti gli altri artisti dànno al lavoro una interpretazione lodata. Direttore il maestro Sarti.

AL BALBO:

La Compagnia di Lina Mucari rimanda stasera le repliche di *Sicle* nel *Mascanà*, la brillante commedia che ha ottenuto un vivo successo di ilarità.

Una commemorazione.

Nel teatrino di via delle Rosine, 18, questa sera alle ore 21, i filodrammatici della Compagnia « La Torino » ricorderanno l'avv. Ermanno Geymonat, uno dei giovani autori teatrali di teatro, recentemente scomparso. Del Geymonat parlerà il dottor Carlo Nasino, e si rappresenterà *Grazia e Giustizia* e *Si gira...*

Concerto di beneficenza.

Stasera, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione di via San Donato, 21, sarà ripetuta la « Serata francescana » (conferenza e concerto) già svoltasi in altra chiesa cittadina.

Una pianista torinese da Rimanelli.

Roma, 23, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto a villa Torlonia la pianista torinese Mazza Bruni, la quale ha suonato molti pezzi, dovendo il suo più vivo compiacimento, ed è stata invitata per un'altra audizione.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia operetta Lombardiana). — Ore 21: « Quartetto vagabondo » di Petri.

BALBO (Compagnia di prosa Lina Mucari). — Ore 21: « Sicle voi mascanè? » di Ciari e Lajus.

CHIARELLA (Comp. del Teatro d'Arte di Roma). — Ore 21: « L'uomo, la bestia e la virtù » di L. Pirandello.

ROSSINI — Riposo.

MIGNOLETTI — Ore 21: Riv. « Bazzicandopoli ».

MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

BURGAL-PELOTA - Giuoco alle 20 punti Dazio.

SOCIETA' ANTONIO FONTANESI (via Andrea Doria, 15. — Esposizione di artisti viventi contemporanei. Aperta dalle ore 10,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

CINORAMA VIA ROMA (Palazzo Carignano) — Aperto dalle ore 14 alle 18, dalle 20,30 alle 23.

MOSTRA DI AVIAZIONE (Palazzo del Giornale). — Aperta dalle 9 alle 23. Concerto serale elettrico.

ESPOSIZIONE DELLE ARTI (Parco del Valentino) Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

La testa di Zeus di Fidia

in una copia scoperta a Cirene

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* ha notizia di una importante scoperta avvenuta a Cirene, durante gli scavi che si stanno colà compiendo da parte della Regia Soprintendenza alle antichità, che, per incarico del ministro delle Colonie, si propone di mettere in luce a poco a poco i storici monumenti greci, romani e bizantini della fiorente pentapoli cirenaica che comprendeva Cirene, Berenice (Bengasi), Arsinoe (Tocra), Tholemais (Tolmetta) e Apollonia (Marsa Susa). I lavori di scavo sono continuati nell'inverno e nella primavera scorsi sotto la direzione del dottor Giacomo Guidi, al quale si deve la scoperta e che così ne dà l'annuncio:

« In questi ultimi anni i centri principali di lavoro di scavi in Cirene sono stati il piazzale della fonte di Apollo e l'agora. Nell'inverno scorso pensai che fosse venuto opportuno anche questa zona di ricerche e quella del ginnasio grande tempo. Ritenni che tali nuovi potessero riservarci delle gradite sorprese. Fui incoraggiato dunque alla ripulitura della cella del tempio grande da queste considerazioni e dall'annunziata visita del ministro delle Colonie in Cirenaica. La ripulitura della cella sarebbe stata una preparazione per un prossimo esauriente scavo del tempio grande. Nella fondazione della cella fu rinvenuto in luce una base larga circa otto metri, che doveva sostenere un colosso marmoreo del quale anche si ricuperarono alcune parti. Il giorno 23 febbraio venivano in luce tre frammenti di testa maschile, che giustapposti, apparvero come parti di una testa di Zeus di grande bellezza. Rapporti stilistici e confronti con opere d'arte, che vengono concordemente messa in relazione più o meno diretta con le opere di Fidia, mi fecero subito ritenere probabile che, finalmente, il suolo ci avesse restituito una replica alta a dare una idea chiara del colossale simulacro d'oro e avorio di Olimpia. Da quel giorno, stimolato dall'idea di ricuperare ad esso [illegible] questo raro pezzo di scultura, feci intensificare le ricerche nonostante la continua pioggia. Fu un lavoro a cui partecipò con grande entusiasmo tutto il personale dell'ufficio della Regia Soprintendenza alle antichità della Cirenaica. Per mezzo di un sistema speciale di vagliatura e di lavaggio della terra, si vennero raccogliendo, giorno per giorno, numerosissimi frammenti della testa, pezzi di piccolissime dimensioni, che furono attaccati gli uni agli altri provvisoriamente con gesso. Si videro così delinearsi, sempre più chiaramente, quei caratteri fisionomici che avevano consigliato questo lavoro di pazienti ricerche. Fra i lineamenti essenziali della testa mancavano ancora l'occhio sinistro, il naso, il labbro inferiore, che furono ritrovati successivamente nei giorni 15, 16 e 24 marzo. Caratteristica notevolissima della testa è che essa conserva larghe tracce di doratura nei capelli e nella barba, mentre le parti carnose sono levigate in modo da assumere un aspetto simile all'avorio. E' quindi evidente nel copista l'intenzione di riprodurre l'effetto di un originale crisoelefantino ».

Il Guidi scrive infine:

« Nel pronao della cella del tempio si rinvenne il 30 aprile una iscrizione la quale conferma l'ipotesi che la testa avesse rapporto diretto con l'opera di Fidia. L'iscrizione infatti ha rivelato che il cosiddetto grande tempio era dedicato a Giove Olimpio. E' quindi naturale che i cirenei avessero posto in tal luogo un simulacro, che ricordasse loro la grande creazione fidiaca ».

La *Tribuna* pubblica quindi un'intervista con l'archeologo Giulio Emanuele Rizzo. Il quale, richiesto dal Guidi medesimo di un suo parere sulla scoperta, sui dati e fotografie raccolte, ha ricordato la fama della statua di Zeus, capolavoro di Fidia, la quale era grandiosa di forme, alla E' nutrì e non scolpita nel [illegible], nè fusa nel bronzo, ma crisoelefantina, cioè avorio e oro con parti di ebano, seminata di pietre preziose e troneggiava in fondo alla cella maggiore del tempio di Olimpia. Di questa fama altissima, onde il colosso fu annoverato fra le sette meraviglie del mondo, risuona ancora l'eco in numerosi luoghi di scrittori antichi, alcuni dei quali, oltrechè preziosi per la conoscenza topologica dell'opera d'arte, [illegible] anche belli dal lato letterario. Il Rizzo ha poi rilevato:

« Solo Pausania, che viaggiò in Grecia nel secondo secolo dopo Cristo, ci ha lasciato una descrizione accurata, ma non sempre chiara della statua colossale e specialmente del trono, confermata nelle sue linee generali dalle piccole figure incise su qualche moneta di bronzo dell'età di Adriano. Quando tacque anche in Olimpia il culto reso agli dei, la statua fu forse trasportata a Bisanzio, ove poi nell'incendio del Lausaion, avvenuto nel 475 dopo Cristo ».

L'illustre archeologo ha detto quindi che nessuna copia era a noi pervenuta del capolavoro, fu cui conoscenza, come opera di arte, ci sfuggiva quasi completamente e dopo aver parlato della testa di Cirene e di altre pregevoli sculture ha così proseguito:

« Io credo che le forme stilistiche particolari dell'occhio, della bocca, dei capelli, della barba siano quelle che noi conosciamo come proprie dell'arte fidiaca ».

Il Rizzo propone di portare provvisoriamente a Roma i frammenti poichè solo la « restaurazione » nel calco di gesso potrebbe dare l'idea adeguata della forma e dei colori originali. La testa sarebbe restituita al museo di Cirene subito dopo la restaurazione. I calchi sarebbero venduti alle Scuole, agli Istituti, ai Musei stranieri. Dai frammenti potrà ricavare intera l'opera d'arte, il cui valore è altissimo.

Un monumento in Courmayeur

alla guida Giuseppe Petigax

Auspice il Duca degli Abruzzi, il Consorzio di arruolamento Guide e Portatori Alpi occidentali del Club Alpino Italiano ed il Municipio di Courmayeur hanno preso l'iniziativa di onorare con un monumento da erigersi nel suo villaggio natale, la memoria di Giuseppe Petigax, pioniere dell'alpinismo, morto a Courmayeur il 7 febbraio 1906.

Giuseppe Petigax dopo avere salite le maggiori vette delle Alpi, ha partecipato come capo guida alle memorabili spedizioni del Duca degli Abruzzi, al Monte Sant'Elia nell'Alaska, al Ruwenzori nell'Africa Centrale, all'Himalaya al Karakorum ed al Polo Nord, valoroso precursore con Umberto Cagni della vittoriosa [illegible] dei « Norge ».

In Torino la sottoscrizione è aperta presso la segreteria del Consorzio (C.A.I., via Monte di Pietà, 28) e ad essa è assicurato fin d'ora il migliore successo. Le dimostra il primo elenco che pubblichiamo:

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, L. 500; S. E. Sen. Aman. Umberto Cagni, 500; Comm. Emilio Gallo, 500; Prof. comm. Alessandro Roccati, 50; Cav. Uff. Vittorio Sella, 500; Comm. Francesco Gonella, 500; Sezione Torino del Club Alpino Ital. (Lo stanziamento), 500; Comm. prof. Filippo De Filippi, 500; Comune di Courmayeur, 1000; Comm. Guido Rey, 100; Club Alpino Italiano, Sede Centrale, 500; Ing. Adolfo Noè, 100; Canonico Inter, Arpitol. Guido e Bert. Alpi Occ. (Lo stanziamento) 500; Ettore Canzio 100; Donna Paola Marone, 200; Grand'uffi. Alberto Marone, 500; Comm. Enrico Marone, 500; Dott. Paolo Sanzi, 50; Cav. Felice Arrigo, 50; Comm. Lorenzo Bertolini, 50; Comm. avv. Domenico Sirmenelli, 100; Guide e Portatori di Balme, 140; Guide e Portatori di Valsavaranche, 50; Sig.a Giuseppina Brian Finanzetti, 100; Capriolo cav. Emanuele, 50; Alfulli conte Celidonio, 20; Contessa Dolores Macchi di Cellere, 100; Simondetti comm. Luigi, 100; Pallavicino comm. Paolo, 100; Berione don Giacomo, del C. A. I., 100; prof. Rosetta, 10; Comm. Gustavo Dudley, 20; Cav. Stefano Guiffi, 20; Ing. Mario Ambrosio, 10; Ing. Marcello Perzerati, 20; Nob. Vittorio Cavasola, 20; Rinaudo Leone, 20; Rodolfi prof. Guido, 20; Bar. Egon de Forest, 20; E. Fontaine, 10; Prof. Angelo Penna, 10; Sedone Palermo del C.A.I. 10; Comm. Emilio Mazzucchi, 100; Can. S. P. Farinet, 50; Gabbi di Cesare, 20; Gr. uff. Ing. Giuseppe Luigi Fomba, 25; Ing. Cesare Gamba, 500; Dott. Comm. Agostino Ferrari, 50; Comm. Brignole Pelissone, 100; Ing. Carlo Riva, 25. — Totale L. 11.415.

I tenenti-colonnelli promossi colonnelli

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* si dice in grado, assunte informazioni al Ministero della Guerra, di pubblicare le seguenti cifre che riguardano i recenti esperimenti avvoltisi a Firenze per i tenenti-colonnelli dell'Esercito da promuoversi al grado superiore:

« I tenenti-colonnelli presentatisi agli esperimenti furono in tutto 59 (32 di fanteria, 6 di cavalleria, 20 di artiglieria e 13 del genio); dichiarati non idonei furono in tutto 19 (3 di fanteria, 1 di artiglieria, 4 del genio); gli idonei, come del resto si può rilevare dal confronto del recente Bollettino delle promozioni, sono stati perciò nella rilevata proporzione del 30 per cento degli esaminati ».

Giornali e riviste

Lo « strato » che farà epoca è quello dato agli ultimi condottieri della famosa taverna bolognese all'insegna dell'*Offesa di Dio*. Per la onesta verità la fama di questa osteria di infimo ordine — raggiunge la *Tribuna* — s'era accresciuta più fuori che qui. I bolognesi se ne ricordavano appena quando dovevano servirsi del termine di raffronto meno lusinghiero, per lapidare una mensa male imbandita, o se erano in vena di suscitare una bella risata, in una libera conversazione d'amici forestieri, raccontando un'avventura passata di alle grossocchi. La gente di fuori invece — quella informata del viaggio... spirituale del tedesco Italofilo Hans Hart attraverso gli spacci di vino più o meno schietto dalle Alpi al Lilibeo — se la immaginava come un monumento nazionale o qualche cosa di simile. Hans Barth narrava infatti che il nome di *Offesa di Dio* derivava da un'avventura tragicomica, toccata ad uno dei precedenti proprietari dell'osteria. Il buon uomo aveva la fortuna (o la sfortuna che dir si voglia) di sorprendere la sua legittima consorte in un colloquio un po' troppo intimo con un cliente. Sopra la colpevole coppia pendeva un Crocifisso. Qui il lettore pensa che il marito sfregiato abbia subito offerto il coltello. Errore. Il più umano e contegno modello rivolse alla sua donna col tono del più sapro rimprovero le seguenti parole: « Che tu faccia tanto a me, cara moglie, passi non sono io vergogna di offendere Iddio ?... Da quel tempo il locale non si chiamò più che « l'offesa di Dio » e invece del sacrilego che così facilmente accorre in Italia nei drammi d'amore, seguito a scorrere nello stanzino il rosso umore delle viti bolognesi ». La taverna è scomparsa in silenzio e senza rimpianti. Solo il Presidente degli Aclici, nell'ultima ma non definitiva edizione dell'aureo code mecum dei suoi adepti, dedica un commosso cenno al « tempietto bacchico » sopprimendo il « tempietto bacchico » sopprimendo necrologio al « tempietto bacchico » sopprimendo se. Ma degli Achei e del loro inafferrabile Presidente — il dott. Ezzelino Marli — che continua imperterrito ad attraversare gli oceani sui grandi piroscafi in attesa di poterci imbarcare come medico di bordo sul primo « Norge » in partenza per il Polo, diremo un'altra volta come si conviene. Gli Achei, immortale istituzione patriottica e sentimentale, hanno la loro sede centrale in casa alla Torre degli Asinelli.

***

C'era una volta un avvocato napoletano che aveva una bellissima clientela: la Banca della Repubblica, le Compagnie di Assicurazione, quelle delle Strade Ferrate, e dei ricchi *cittadini* ricorrevano ai suoi servizi. Le domeniche di bel tempo egli scomparivano misteriosamente, e molti suoi conoscenti si domandavano dove egli andasse. Uno dei suoi clienti — narrano le *Arti Plastiche* — per appagare la propria curiosità, lo seguì nascostamente e scoprì che l'infelice andava a dipingere! Ad un tipo simile non si poteva continuare ad affidare degli affari importanti, ed il cliente infatti gli ritirò subito la sua clientela; gli altri, non meno furbi di lui, ben presto l'imitarono, ed in poco tempo l'avvocato-pittore, Pedro Figuri, si trovò libero di dedicarsi alla sua futile occupazione, anche negli altri giorni della settimana. Così anno nuovo nel suo grazioso mobilio ammontucchiandosi diverse tele dipinte, ma negli altri piani della casa, nei quali viveva la famiglia dell'artista, nasceva un sentimento che ragionevolmente sempre più si l'angoscia. Un bel giorno Figuri emigrò nella Repubblica Argentina, dove al gelo e al [illegible] poltito nella pittura, proprio come uno... si suicida. Dopo cinque anni plausibile, illustre, esponendo a Buenos Aires, Montevideo, Parigi, Bruxelles, ed ora a Londra, alla Claridge Gallery (Brook Street). I suoi acquerelli? Sono i Gauchos e la Pampa ch'egli preselia, ma non così come sono, ma come vorremmo che fossero; matrimoni ed interramenti di negri, ricevimenti di milionari e visite reali, danze che vanno scomparendo, cavalli, cani e gatti invesi dell'immensità, piste, pianure, poesia del tropico, con una semplicità monumentale, una ricchezza di caldi e vivi colori, che suggeriscono l'ala salutra di agrumi profumi d'una flora esotica, con una solidità di masse bene equilibrate ed una naturale ingenuità d'espressione che in un certo senso, ma in tutt'altro modo, la si potrebbe paragonare a quella di Rousseau, il doganiere.

***

Uno speciale mercato matrimoniale era stato istituito dai Calchi allo scopo pratico che tutte le ragazze, anche le più brutte, prendessero marito. Una volta l'anno, in ogni villaggio della Calchi, tutte le ragazze alle al matrimonio venivano sottoposte all'esame di una apposita giuria insindacabile, la quale stabiliva fra esse una graduatoria in ordine di bellezza; dopo ciò quelle ragazze venivano raccolte ed esposte sulla piazza del mercato divise in due gruppi, le belle da una parte, le brutte dall'altra. Il banditore cominciava col mettere all'incanto quella che era stata giudicata la più bella: colui che faceva l'offerta più alta formava a casa magari con la borsa del tutto vuota, ma con l'animo pieno di gioia per il possesso della donna desiderata. Così, una dopo l'altra, le

Curiosità del censimento

I torinesi in minoranza... a Torino

A cinque anni di distanza dal censimento generale del 1921 ancora non si conoscono nella loro completezza i risultati particolareggiati di esso nei riflessi della popolazione, considerata nei suoi molteplici aspetti demografici e sociali. Tuttavia : dati rigorosamente a Torino sono già noti. Il professor Francesco Repaci, già direttore del Bollettino municipale, carica che ha abbandonato per occupare la cattedra di Scienza delle Finanze all'Università di Bari, ha così potuto compiere su di essi uno studio, che comparirà nel prossimo numero di « La riforma sociale », e che offre la possibilità di fare interessanti rilievi.

La prima parte dello studio del Repaci si occupa delle vicende demografiche della città nostra, delle quali abbiamo già, in altre occasioni, ampiamente trattato. In un secolo preciso, dal 1821 al 1921, la popolazione torinese è aumentata da 89 mila abitanti a 502.274. L'aumento, del resto, è fenomeno costante, sebbene non andamento irregolare, come si può rilevare dai confronti delle cifre dei censimenti del 1821, 1831, 1840, 1848, 1861, 1871, 1881, 1901, 1911 e 1921.

Successivamente all'anno 1921 la popolazione di Torino ebbe il seguente movimento: 1922 abitanti: 499.346; 1923: 504.441; 1924: abitanti 509.887; 1925: 514.737, cifre che dimostrano appunto il continuo incremento demografico della nostra città.

Nella seconda parte dello studio del Repaci sono contenute le notizie, ancora inedite, dei risultati del censimento del 1921. Le famiglie censite, a quell'epoca, erano 142.509, la maggioranza delle quali era composta di tre persone. In ordine decrescente seguono le 21 mila composte di due persone e le 19 mila di una persona, le 17 mila di quattro persone e le 14 mila di cinque persone. Le famiglie composte di dieci persone erano 355 e quelle composte di tredici e più persone toccavano la bella cifra di 104.

Considerando le condizioni sociali delle famiglie appare che quelle dei salariati sono le più numerose: quasi cinquantotto mila, con un numero di componenti di 186.637. Molto minori sono le famiglie d'impiegati d'aziende private e commerciali di ingegno: poco più di undici mila comprendenti 35 mila componenti. Vengono quindi gli esercenti, gli ufficiali ed impiegati pubblici, i pensionati, gli artigiani, i professionisti, i possidenti e benestanti, industriali e commercianti. Ultimi vengono gli agricoltori conducenti terreni propri, i fittavoli ed i mezzadri.

Sotto l'aspetto della prolificità si può constatare che essa è, in generale, inversamente proporzionale alla condizione sociale della famiglia. In testa sono le famiglie di addetti ai lavori agricoli con una media di membri 5.67 per famiglia; gli operai hanno quella media 3.22; il più basso quoziente è dato dai possidenti e benestanti con 2.63, facendo eccezione dalle famiglie di posizione sociale incerta. Esaminando quante sono le persone economicamente attive, e cioè quelle che portano un contributo finanziario al sostentamento della famiglia, si è potuto accertare che la grande maggioranza, cioè 71.947 hanno una sola persona « attiva ». Quelle con due persone « attive » sono 38.296 con una elevata percentuale di femmine. Con tre persone « attive » ve ne sono 27.837.

Più donne che uomini.

Altro rilievo interessante è quello che si riferisce alla ripartizione della cittadinanza secondo il sesso. Si diceva da tempo che le donne dovevano essere in numero maggiore degli uomini, ma ora se ne ha la conferma ufficiale. Nel 1921 a Torino vi erano 245 mila maschi e 256 mila femmine. Nel 1862 invece si avevano circa ottomila maschi in più delle femmine.

La ripartizione dei cittadini secondo lo stato civile ci apprende che, in cifre tonde, sui 502 mila abitanti 281 mila erano celibi, di cui 136 mila femmine; 196 mila coniugati, di cui 98 mila femmine; 36 mila vedovi di cui ben 29 mila femmine e solo 6 mila maschi. Questo forte squilibrio è dovuto al fatto che le vedove non vogliono rimaritarsi, o che gli uomini non vogliono saperne di... raccogliere eredità di questo genere? Mah!

Una cifra che costituirà una sorpresa per molti è quella dei divorziati o separati legalmente residenti a Torino: oltre tre mila, più femmine che maschi: rispettivamente 1700 e 1460. Confrontando i risultati dei censimenti precedenti risulta che mentre i celibi dal 1911 in poi sono aumentati appena del 10 %, i coniugati ed i vedovi sono cresciuti del 12.66 %. Ecco una notizia che non recherà dispiacere alla nostre simpatiche ragazze...

Riguardo all'età, la popolazione torinese era in fortissima maggioranza fra i trenta ed i cinquanta: ben 161 mila persone. Vengono subito dopo i cittadini fra i ventuno ed i trentun anni: 107 mila. Lo coda a tutti, i bambini 60 mila con una diminuzione, in confronto del 1911 del 7.94%, solo caso di diminuzione, che dimostra ancora la diminuzione crescente della natalità, già altre volte da noi segnalata. Nel gruppo più numeroso, quello fra i trenta ed i cinquant'anni, si hanno 84 mila femmine contro 77 mila maschi. La prevalenza delle femmine sui maschi diventa minima (12.609 contro 12.398) nel gruppo fra i sette ed i dieci anni.

Come si suddivide, questa popolazione, fra le varie professioni? Indagine ardua perchè occorre raggruppare sotto poche voci vasti nuclei di attività e le risposte date al censimento peccano di eccessiva sommarietà. Tuttavia si può, in modo approssimativo, ritenere che, dopo le faccende degli attendenti a cure domestiche, i pensionati, gli studenti ed i ricoverati, la massima parte della popolazione sia addetta all'industria: 156.329, di cui 44.518 femmine, mentre gli addetti al commercio non sono che 41 mila, i professionisti 24 mila, gli impiegati pubblici e privati 27 mila. Il gruppo più piccolo è dato dal clero con 2.540.

Con questo rimane sicuramente fissato il carattere spiccatamente *industriale* della nostra città.

A Torino vi sono anche dei... torinesi.

Un'indagine singolarmente interessante è quella che riguarda la classificazione della popolazione secondo il luogo di nascita. Che vi fosse una larga parte degli abitanti di nascita non torinese era cosa risaputa e confermata, d'altra parte da molte prove, non ultima quella che qualche volta la lista dei morti comprese tutte persone nate altrove. Ma ora abbiamo, dal censimento, le cifre precise, dalle quali risulta che la popolazione censita, nata in Torino, in confronto del 1871 ha un aumento di appena il 107%, mentre quella nata in Altri Comuni del Regno è aumentata del 159%, e quella nata all'estero del 170 per cento.

Il quadro d'insieme della situazione è offerto da queste cifre: cui 502 mila abitanti di Torino, solo meno di 196 mila sono nati in questa città. Da dove vengono tutti gli altri? In buona parte, com'è naturale, dal Piemonte: 94 mila dai Comuni della Provincia e 124 mila dalle altre regioni piemontesi. Gli altri 88 mila provengono dal resto d'Italia. In altri termini, ben 306 mila persone che risiedono nella nostra città, non sono nate a Torino. E' una bella proporzione!

Il maggior contingente di questi ospiti, dopo i piemontesi, è dato dai lombardi: oltre 18 mila. Seguono: veneti 10.511; emiliani e romagnoli 8.858; toscani 7.303; liguri 5.836; siciliani 4.530; pugliesi 4.056; napoletani 3.736; sardi 2.840; romani 2.722; marchigiani 2.492; umbri 1.659; calabresi 1.123; abruzzesi e molisani 1.010; lucani 313. Poco più d'un migliaio sono i provenienti dalle Venezie e dalle Colonie. In confronto del censimento del 1911 il maggiore incremento di immigrati in Torino è dato dal Veneto, dopo i quali vengono Lombardia, Liguria, Puglie, Sicilia, Toscana, e per ultime le Marche.

Nel territorio del Comune di Torino la popolazione si è distribuita in modo irregolare: dieci regioni hanno avuto un aumento formidabile mentre altre, malgrado l'aumento generale della popolazione hanno visto diminuire i propri abitanti. Questo è il caso, ad esempio, della regione Dosso, Tre Tetti, Superga e Mongreno. L'aumento più considerevole degli abitanti è avvenuto alla Barriera Crocetta dove in confronto al 1861 la popolazione è cresciuta del 1562%, Barriera Lanzo e Borgata Vittoria del 1351%; Barriera di Milano del 1312%, dalla Borgata San Paolo del 1093% e che adesso costituisce la più grossa frazione del suburbio con oltre 32 mila abitanti.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-940 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICIO INF. « SECONDO LA CRONACA » — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

Il delitto dell'alto funzionario romano

Affermazioni e contraddizioni

Roma, 23, notte.

Le condizioni del cav. Gabriele Cimino, ferito a rivoltellate, come sapete, dal cav. Moroni, ispettore principale delle Poste e Telegrafi, sono sempre gravissime. I sanitari disperano di salvarlo, poichè le tre pallottole sparategli contro dal Moroni hanno leso gli organi vitali. E' stato perciò impossibile interrogare nuovamente il giovane, che non ha la forza nè di parlare, nè di muoversi. Frattanto le indagini continuano da parte del Commissariato per ulteriori accertamenti. In mattinata la signorina Iole verrà interrogata.

Il primo — e forse destinato disgraziatamente a restare unico — interrogatorio del moribondo cav. Cimino, il *Risorgimento* riferisce i seguenti particolari: il cav. Cimino ha detto:

« Non si tratta di onore. So bene perchè il padre della signorina Iole mi ha sparato addosso. Si tratta di quattrini ».

Invitato a spiegarsi, il Cimino ha narrato circostanze e fatti — già accennati — che si riallacciano ad un ammanco verificatosi nelle casse del suo ufficio, e del quale si sarebbe resa responsabile la signorina Moroni. Costei avrebbe sottratto a più riprese la bella somma di seicento lire; e una volta scoperto l'imbroglio, il Cimino si sarebbe trovato nella necessità di denunziare ogni cosa alla polizia. Per evitare che ciò avvenisse, interveniva il Moroni. Questi pregò e supplicò; e promettendo di rifondere il denaro in rate mensili, ottenne che la denunzia non avesse luogo. Si era al 29 gennaio. Da quel giorno ad oggi il Cimino non è riuscito a intascare un soldo. Ora con un pretesto ora con un altro, il cav. Moroni si sottraeva costantemente al suo impegno; e a nulla servivano le insistenze e le premure dell'altro, come a nulla servivano le minacce. Il Cimino ha confermato la sua deposizione assicurando che i tre colpi di rivoltella esplosigli a bruciapelo sono la conclusione di questa faccenda finanziaria. Il cav. Gabriele Cimino è una nota figura del mondo fascista e segretario generale dei postelegrafonici fascisti. E' noto che il cav. Moroni ha due figliuole — Iole e Gaetana — e che entrambe supplenti postali, prestavano servizio nell'ufficio del cav. Cimino, e pare che la responsabile dell'ammanco sarebbe non la Iole ma la Gaetana. Il Cimino avrebbe anche detto che la signorina Gaetana era a conoscenza della sua relazione con la Iole.

Tutto ciò è stato contestato dal commissario di P. S. del quartiere Appio al cav. Moroni, il quale tuttavia ha ammesso la circostanza dell'ammanco e il successivo impegno da parte sua, ma ha escluso che per tale fatto sia stato indotto al reato. Egli ha insistito sulla prima versione dell'onore, precisando che soltanto il giorno in cui venne a conoscenza dell'azione commessa dal Cimino contro la figlia Iole e sarebbe da allora rimasto in grave agitazione fino ad oggi, quando un fortuito incontro col Cimino lo avrebbe spinto al grave atto. Il Moroni è stato trasportato al carcere giudiziario a disposizione della R. Procura, che è stata debitamente informata dall'autorità di P. S.

Intanto la famiglia del cav. Cimino sostiene, come ha fatto dinanzi al funzionario, che il Cimino non abusò mai della ragazza, tanto che questa circa un mese fa potè tranquillamente andarsene alle nozze del Cimino con altra donna, nozze dalle quali è nato un bambino. Iole Moroni invece insiste da parte sua nel dichiarare di essere stata dal giovane. L'autorità giudiziaria prosegue attivamente nelle indagini.

Febbrili indagini per la rapina nel Tortonese

Tortona, 23, notte.

Nel pomeriggio di ieri il Pretore cav. Ponzoni ha interrogato, in carcere, il pregiudicato Pietro Panizza da Santhià, arrestato in seguito al noto inseguimento nei pressi del Po, tra Cornalea e Casei Gerola, dopo le tre audacissime rapine consumate sullo stradale Casalnoceto-Pontecurone-Tortona. Addosso al Panizza, oltre ai portafogli rapinati agli agricoltori Regnese e Crivelli, erano pure trovate un terzo portamonete contenente lire 110, indubbiamente compendio d'una precedente altra rapina, perchè l'imputato non seppe fornire esaurienti spiegazioni al Giudice inquirente. Le indagini continuano attivissime, condotte dal Pretore cav. Ponzoni, dal maresciallo dei carabinieri, sig. Cerrato di Castelnuovo Scrivia, dai suoi bravi uomini e dalla tenenza di Tortona. Da Santhià sono pervenute intanto le informazioni chieste sul conto del detenuto Panizza. Esso è descritto a fosche tinte come un pericoloso pregiudicato in linea di rapine e furti. E' perseguito da un mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria di Cuneo per rapina e mancato omicidio. Ultimata l'istruttoria in corso per le tre rapine del Tortonese, il Panizza verrà tradotto a Cuneo dove dovrà presentarsi al giudizio di quei giurati, di sidecar, naturalmente alle prime supposizioni, risultò rubato ad un ragioniere di Mantova. Circa il latitante Costa Pietro, esso pure di Santhià, e che risulta essere un buon giovane incensurato, trascinato dalla cattiva compagnia del Panizza, mancano precise notizie. Il Panizza, in carcere, tiene un contegno cinico ed indifferente quasi che le gravi imputazioni ed il mandato di cattura di Cuneo per nulla lo riguardassero.

L'inseguimento d'un pregiudicato nudo per le vie d'Alessandria

Alessandria, 23, notte.

Una movimentata cattura che ha messo in subbuglio il popoloso sobborgo Orti è avvenuta nel pomeriggio di oggi. Il vigile municipale Decimo Polzano, insieme al fratello Mario, guardia di finanza, attualmente in licenza ordinaria, scorsero, sul greto del fiume Tanaro, un uomo completamente nudo, che tentava di occultarsi con fare circospetto e preoccupato. Avvicinatisi tosto lo riconobbero pel muratore Ugo Bocca fu Pietro, d'anni 31, residente agli Orti, noto pregiudicato, da poco tempo dimesso dal carcere di Voghera. Il disgraziato informava i vigili che essendo inseguito lungo le stradale di Valmadonna, ove aveva poco prima rubato una bicicletta a certo Sacco, per sottrarsi alle ricerche si spogliava frettolosamente e si tuffava nelle acque del Tanaro, raggiungendo la sponda opposta. Il Bocca, mentre i fratelli Polzano cercavano indumenti per indurlo a rincasare, fuggiva per il paese, attraversando la piazza d'Armi nuova in prossimità del campo militare contumaciale. La sua presenza, in simili condizioni, destò non poco allarme e viva curiosità, e fu organizzato un simpio servizio d'inseguimento tra borghesi e militari.

Il Bocca intanto raggiunto il canale Carlo Alberto lo superava a guado e riusciva a celarsi in un campo di grano nella tenuta « Isoletta » di proprietà del cav. Peggio. Dopo lunghe ricerche lo scovato dal suo nascondiglio, senonchè il Bocca si diede a smaniare e a gridare convulsamente:

— *Marion! Marion!*

Quindi si gettò al suolo divorando rabbiosamente terriccio e sabbia in notevole quantità. Calmato e ridotto all'impotenza fu trasportato presso la sede dei carabinieri e di qui, dato il suo stato deplorevole, anche per la copiosa ingestione di terra, rinviato all'infermeria delle carceri giudiziarie, ove si trova tuttora a disposizione dell'autorità.

Contrabbandiere di saccarina arrestato ad Alessandria

Alessandria, 23, notte.

E' stato oggi arrestato dai carabinieri di servizio alla stazione ferroviaria, mentre scendeva dal treno di Milano, tale Giovanni Lanzafame di Carmelo da Catania. Venne trovato in possesso di 29 chilogrammi di saccarina raccolta in due valigie. Non ha voluto dare spiegazioni sulla provenienza di tale merce ed è stato quindi passato alle carceri. L'autorità sta indagando per scoprire l'eventuale banda di contrabbandieri.

Il tragico crollo di Gorla Minore

Un'altra vittima

Busto Arsizio, 23, notte.

Sulla grave sciagura avvenuta nel pomeriggio di ieri a Gorla Minore, si apprendono questi particolari. Il tragico crollo avvenne poco dopo le 17. Il caratteristico fragore delle macerie frananti e un polverone denso che accompagnò il rumore avvolgendo per largo tratto la via Terzaghi annunziarono la sciagura, determinando un rapido accorrere di persone da ogni parte del paese. L'indicazione fu più che sufficiente per troncare ogni indugio e dar luogo ad una gara per il salvataggio. La casa crollata doveva essere di proprietà del Circolo famigliare Italia. La costruzione era stata fatta sorgere a ridosso di un'altra casa di via Terzaghi. I lavori, in cemento armato, erano stati affidati al capomastro Alberto Pisani, di Gorla Minore, ed erano rapidamente progrediti. Sabato scorso era stata ultimata la posa del tetto, cosicchè la struttura principale della costruzione si poteva dire ormai ultimata. Non mancava che da compiere che i lavori interni. Al momento del crollo un gruppo di operai si trovava appunto occupato nella fabbrica e precisamente in cantina. Le componevano il cinquantenne Gaspare Pisani, fratello del capomastro, i suoi due figli: Angelo, di 19 anni, e Pietro, di 14 anni. Il quarto era il garzone Carlo Morandi, di anni 15. Dopo circa due ore di lavoro sotto il cumulo dei rottami e dei calcinacci si udì un'invocazione. Il richiamo del sepolto vivo scosse tutti i presenti, che raddoppiarono i loro sforzi per giungere presto a trovare il disgraziato. Ad un tratto l'infelice fu rinvenuto, ma era quasi cadavere. Si trattava del garzone Morandi, che venne pietosamente composto sul lato della strada. Alle 23,30 si potè liberare il Pietro Pisani, gravemente ferito, e poco dopo il padre di lui Gaspare, che aveva riportato lesioni apparentemente non gravi. Non restava da ricercare che il quarto: l'Angelo Pisani, ma il lavoro si face pesante. Il materiale sotto il peso di quello sovrastante si era incastrato fra le ossature di ferro ed il lavoro di sgombro doveva subire un rallentamento. Solo questa mattina il cadavere dell'Angelo Pisani potè essere ritrovato. I due feriti vennero trasportati all'ospedale di Prosto Nuovo. Sulle cause che hanno determinato il crollo, nulla ancora si è potuto stabilire, perchè il capomastro Pisani che dirigeva i lavori di costruzione, è certo Lorenzo Pinciroli, presidente del Circolo Italia, si trova dal alla latitanza.

LE VITTIME DELLA STRADA

Bimba investita a Milano

Milano, 23, notte.

Nel pomeriggio di oggi è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore, in gravissime condizioni, la bambina Giacomina Castaghi, di 6 anni, abitante in viale Padova. Mentre la piccola Giacomina giuocava presso la sua abitazione, veniva investita da un'automobile privata, sopraggiunta a grande velocità. La povera piccina venne ricoverata all'Ospedale in gravissimo condizioni, per una grave ferita alla testa, con sospetta commozione cerebrale, la frattura della gamba sinistra e numerose contusioni in tutto il corpo. La prognosi è riservata. La macchina investitrice è stata identificata. Il Questore ha dato ordine per l'arresto del conduttore, che si è dato alla latitanza.

Due sterratori sepolti sotto un cumulo di macerie

Messina, 23, notte.

Si ha da Alia che mentre alcuni sterratori addetti ai lavori di fondamenta di uno stabile industriale, erano intenti alla loro opera, della terra e delle pietre soprastanti improvvisamente cadevano, seppellendo gli operai Angelo Porta, di anni 23, e Nicolò Castiglioni. Dopo lunghi sforzi fu possibile estrarre i due dalle macerie, ma mentre il Castiglioni se la cavava con leggere contusioni, l'altro era già cadavere per asfissia.

Contadino travolto annegato a Cuneo

Cuneo, 23, notte.

Nel pomeriggio di oggi, nella frazione Madonna dell'Olmo, in un canale che corre lungo la strada comunale del « Passatore », alcuni contadini scoprivano il cadavere di un vecchio dall'apparente età di 80 anni. Dato l'allarme, giungevano sul posto le Autorità ed i carabinieri, i quali iniziavano immediate indagini. Il sanitario accertava che la morte dipendeva da soffocazione per annegamento, ed era avvenuta alcune ore prima. Mentre le indagini procedevano, poco più oltre, circa quattro chilometri, veniva scoperta un carro trainato da un cavallo, senza conducente, e si veniva a sapere che il carro era di proprietà della vittima. Successivi accertamenti hanno condotto a stabilire la identità dell'annegato. Si tratta del contadino Bartolomeo Paoletti, da Villafalletto, residente a Busca. Non si conosce ancora se si tratti di delitto o di disgrazia, e le indagini in proposito proseguono alacremente, intanto è stato ordinato l'esame necroscopico del cadavere.

Grossa frana

sulla strada del Gran San Bernardo

Aosta, 23, notte.

Sulla strada nazionale del Gran San Bernardo, in prossimità dell'« Albergo della Clusaz », prima di giungere a Etroubles, in seguito a rottura degli argini del canale Bourgeois, che traversa la pittoresca pineta e bagna gli irrigui di Gignod ed i vigneti della collina di Aosta, è precipitata una grande frana, che ha interrotto il transito per un tratto di oltre quaranta metri. I funzionari del Genio civile, recatisi immediatamente sul posto, stanno dirigendo i lavori di sgombro e provvedono alla ricostruzione dei muri asportati. I danni sono assai rilevanti, specialmente per le proprietà, in cui sono ancora stati effettuati i raccolti. Si spera che entro alcuni giorni la circolazione sulla strada, molto frequentata, potrà essere ripresa.

SPORT

Ciriè, al vincitore del « Giro d'Italia »

Ciriè, 23, notte.

Ha fatto ritorno in questi giorni a Ciriè, dopo aver fatta la sua comparsa sulle piste, il vincitore del Giro d'Italia, Giovanni Brunero. L'arrivo era preannunciato, e la popolazione tutta ne ha preso motivo per fare al forte « routier », vincitore per la terza volta della massima prova ciclistica italiana, una calorosa dimostrazione di ammirazione e di affetto. Ammirazione ed affetto che hanno uguale intensità, perchè i ciriacesi apprezzano in Brunero tanto il valore quanto la modestia. Con il vincitore del Giro d'Italia, Ciriè ha voluto festeggiare anche altri tre soci della sua vecchia ma gloriosa Unione Sportiva, l'Eluri, anche lui detentore di un Giro, Picchiottino e Martinetto, altre speranze del ciclismo italiano. La manifestazione si è iniziata alla stazione. I quattro ciclisti, scortati dalla musica, vennero accompagnati dalla popolazione plaudente alla sede dell'Unione e qui si ebbe una serie di discorsi delle maggiori autorità locali. Si levarono inni allo sport in genere, come forza educativa, al ciclismo e ai quattro ciclisti e si esaltò la bella vittoria di Giovanni Brunero. Poi il carro fece il giro delle strade maggiori del paese e la vettura che portava Brunero fu coperta di fiori.

Le corse a San Siro

Milano, 23, notte.

Premio Mandello (L. 10.000, m. 1300). — 1.o Fiera; 2.o Musino. - ½ lungh. - Tot.: .

Premio Maggiolino (L. 10.000; m. 1.500). — 1.o Dilany; 2.o Calano. - 3/4 di lungh. - Tot. 6.

Premio Mincio (L. 10.000 m. 2200). — 1.o Erminia; 2.o Calvanella e Raph., d. d.; 4.o Susina. - ½ lungh. - Tot.: 15,50, 6,50, 5,50 per Calvanella e 7 per Raph.

Premio Treviglio (L. 8000; m. 1400). — 1.o Sovian; 2.o Ghiridina; 3.o Sir Oswald. - 1 lungh.; 2 lungh. - Tot.: 13,50, 7,50, 12, 13,50.

Premio Reisegone (L. 20.000; m. 1600). — 1.o Prince; 2.o Sunio; 3.o Gulliver. - 1 lungh.; ½ lungh. e mezza. - Tot.: 10,50, 7,50, 14,50.

Premio Bernina (L. 10.000; m. 1500). — 1.o Goal; 2.o Reno; 3.o Dandolo. - 1 lungh.; 4 lungh. - Tot.: 22, 11,50, 6.

Premio Monlua (L. 10.000; m. 1500). — 1.o Tradescantia; 2.o Fiammetta.; 3.o Liberia. - 1 lungh.; ½ lungh. - Tot.: 10, 8, 12.

LE NOTIZIE CURIOSE

Paternità: prova del sangue

Trieste, 23. — Una interessante causa di paternità ha dato luogo, per la prima volta a Trieste, all'ammissione della prova del sangue. Un giovanotto era stato citato dinanzi al pretore da una signorina per sentirsi dichiarare padre del bambino che essa aveva dato alla luce cinque anni or sono. L'imputato ammetteva di essere avuto a suo tempo con la madre dei rapporti amichevoli, senza giungere però al punto da rendere possibile un concepimento. Avendola incontrata quando il bambino era già nato, ella stessa aveva dichiarato d'averlo avuto da un altro uomo che gli forniva i mezzi per il suo sostentamento. Solo quando il bambino ebbe due anni circa, glielo portò dinanzi, esclamando: «Vedi, questo è il tuo padre!». Mosse però alle strette, anche quella volta aveva dovuto ammettere che il padre era stato un altro. Nè da allora si era fatta più viva per altri tre anni. La donna non contestò di essersi in altre occasioni espressa di fronte allo stesso imputato nel modo da lui asserito, ma si giustificò, sostenendo di avere detto così per non dargli dispiaceri. Sostenne però che il padre era proprio lui. Ora, siccome la scienza medica è in grado, in dati casi, di escludere mediante la prova del sangue, la sussistenza di tale rapporto, il difensore propose che questa prova si facesse. Il Pretore, col consenso della madre e sottoposti per la sua persona e quella del bambino a tale prova, l'ammise e nominò come periti due professori del nosocomio. I periti, intervenuti ad una successiva udienza, esposero che allo stato attuale della medicina è possibile, quando concorrano certe premesse nella struttura del sangue della madre, del figlio e del presunto padre, di escludere la paternità di quest'ultimo. E perciò, prelevate piccole quantità di sangue alle tre persone interessate, si riservarono, dopo aver eseguito gli esami necessari, di presentare le loro definitive conclusioni sul caso.

La radio fotografica e subacquea.

Roma, 23. — Secondo informazioni londinesi all'*Agenzia Radio*, il capitano Eckersley, ingegnere-capo della Compagnia inglese per la radio-diffusione, sta attualmente eseguendo delle interessanti esperienze sulla trasmissione delle immagini mediante la radiotelefonia, impiegando il sistema Thorne Bake. I risultati ottenuti sono molto incoraggianti, specialmente dopo le prove scambiate tra la stazione di Londra e la stazione di Daventry, tra cui è avvenuto uno scambio di immagini che sono risultate di una sorprendente rassomiglianza con l'originale. Il signor Thorne Bake, intervistato, ha dichiarato che ora non molto i dilettanti di radiotelefonia saranno in grado di ricevere e vedere mediante la radiotelefonia. L'apparecchio a ciò destinato non costerà più di 11 o 12 sterline. In seguito, molto probabilmente potrà essere acquistato anche a prezzo minore. Non sarà necessario possedere un apparecchio speciale, perchè lo strumento destinato alla visione delle immagini consisterà in un organo da aggiungere agli ordinari apparecchi radiotelefonici e volevia. La stessa Agenzia riceve da New York che sono stati fatti recentemente negli Stati Uniti, ad opera della Marina da guerra, dei riusciti esperimenti di comunicazione radiotelefonica subacquea, che hanno avuto luogo lungo il fiume Potomac. E' stata raggiunta in tali prove la portata di due miglia. Il risultato è molto interessante, se si tiene presente che tali comunicazioni, essendo esclusivamente subacquee, non possono essere intercettate da stazioni radiotelegrafiche ordinarie. Il microfono per la trasmissione subacquea è uno speciale microfono corazzato.

La ragazza amante della pubblicità.

Biella, 23. — Una ragazza fantasiosa, l'operaia Lucia Scarrone da Casal Monferrato, d'anni 20, domiciliata a Pollone, con un suo strabiliante racconto, ha messo in moto l'Autorità. La Scarrone, recatasi dai carabinieri di Biella Piazzo, ha denunciato che mentre rincasava sola, è stata aggredita da due sconosciuti, che, dopo averla rapinata di pezze e delelumi, che essa aveva seco, la trascinarono a viva forza in un prato, e, nonostante la disperata resistenza della ragazza, la fecero oggetto di violenze. I carabinieri praticarono sollecita e diligenti indagini. Ma l'esito di queste condusse... all'arresto della Scarrone per falsa denuncia e simulazione di reato. Infatti, nel corso delle indagini, è risultato che la ragazza si era accompagnata con due giovani, ma volontariamente. Il racconto della Scarrone era frutto della sua fervida fantasia. L'arrestata ha finito col confessare l'artificiosa rapina e la falsa violenza. La ragione? La fanciulla voleva crearsi un po' di notorietà. E' stata rinchiusa nelle carceri di Biella Piazzo.

Una « stampa » d'Aosta

Aosta, 23. — Nei solai del Municipio d'Aosta, fra vecchi mobili in disuso, è stata occasionalmente rinvenuta una nitidissima e curiosa « stampa » del 1500-'600, della lunghezza di un metro e dell'altezza di sessanta centimetri. Rappresenta una veduta generale, di quell'epoca, di Augusta Pretoria. (La Augusta si mutò poi gradatamente in Aosta). Da essa si rileva che la struttura edilizia della città è rimasta quasi immutata, se si eccettua la costruzione delle poche case operate sorte in questi ultimi anni sulla strada che conduce a Courmayeur. Questa grande « stampa » ha una storia oscura e curiosa. Fu rinvenuta nel 1704 in un monastero di Amsterdam da un frate Valdostano colà emigrato, il quale la riportò in Patria. Come da Aosta fosse andata ad Amsterdam e come in seguito finisse dimenticata nelle soffitte del Municipio d'Aosta, non è dato sapere. Per il suo valore storico ed artistico essa verrà certamente affidata a qualche Museo. Tornata in onore dopo tanti anni di dimenticanza, la vecchia « stampa » fa pertanto bella mostra di sè nella sala consigliare del Municipio.

Origine della camicia rossa.

Parma, 23. — Le memorie che Langhirano ha tributato recentemente all'eroico suo figlio Faustino Tanara, colonnello garibaldino, nel 50.o anniversario della sua morte, offrono l'occasione a un pubblicista parmense di rievocare « la vera origine della camicia rossa garibaldina ». La camicia rossa ed il « poncio », che Garibaldi ha sempre indossato fino alla morte, costituivano l'uniforme del « gaucho rio-grandense », cioè di un Corpo di cavalleggeri famosi ed allora senza rivali in tutto il mondo. Quando poi Garibaldi andò nell'Uruguay a combattere Rosas, il tiranno di Buenos Aires, e poi a Montevideo e formò la famosa Legione italiana, escluso il « poncio », ritenuto ingombrante per le truppe a piedi, diede e mantenne sempre ai suoi uomini l'uniforme fiammante del « gaucho ». Ed ecco l'origine della nostra gloriosa camicia rossa.

Un raro campione ciclista.

Monaco di Baviera, 23. — E' stato arrestato un bracciante disoccupato, al quale spetta recentemente il titolo di campione del mondo di biciclette, poichè egli è riuscito a commettere dal primo di marzo di quest'anno in poi ben 39 furti di biciclette, riuscendo sempre a svignarsela senza lasciar traccia. L'altro giorno però, mentre stava contrattando la trentanovesima bicicletta, venne sorpreso dal proprietario e fatto arrestare. Delle 39 macchine rubate ne poterono venir recuperate 13. Il curioso si è che coi risparmi fatti con questo sport del pedale il bracciante si era comperato un lotto di terreno per costruirvi una villetta.

Il gelato benefico.

Genova, 23. — Una nuova trovata per alimentare i fondi della beneficenza verrà domani giorno sacro al patrono di Genova, inaugurata a pro dell'Opera Nazionale Italia redenta. Le signore e le signorine che gentilmente si presteranno per la filantropica e patriottica istituzione, non offriranno più al pubblico mazzini tricolori, margherite, ecc., ma un gelato. Le dame e le damine genovesi si tramuteranno così in belle gelatiere.

3 vittime di un uragano in Svizzera

Berna, 23, notte.

Dalle notizie pervenute da tutte le regioni della Svizzera risulta che un uragano scatenatosi ieri, accompagnato da una abbondante grandinata ha causato ovunque danni molto maggiori di quello che non si credesse in un primo momento. In diversi punti le strade sono state ostruite. Tre persone sono state uccise dal fulmine.

OLIO ISNARDI

GARANTITO PURO D'OLIVA

USATO DA OLTRE 10 ANNI ALLA TAVOLA REALE

LISTINI E CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

PIETRO SNARDI - ONEGLIA

FOSFOLEINA ISNARDI — OLIO ISNARDI ARSENO IODATO
OLIO ISNARDI MEDICINALE — OLIO ISNARDI PER LA PAPPA
OLIO ISNARDI FOSFORATO — OLIO ISNARDI CANFORATO

Rasoio Di Sicurezze "VALET" AutoStrop

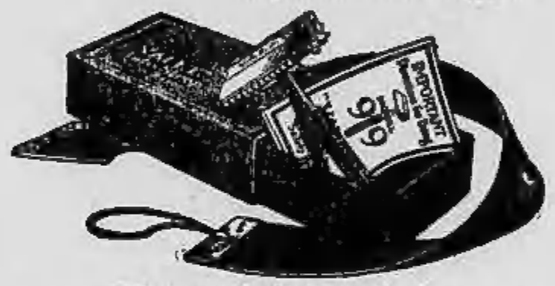
Chi si rade ogni mattina dimostra di aver dell'amor proprio e di possedere il culto dell'ordine e dell'eleganza.

L'inevitabile noia di radersi ogni giorno è totalmente eliminata usando un Rasoio di Sicurezza "Valet" AutoStrop. Esso è molto semplice e la sua lama si mantiene sempre bene affilata.

Il Modello 09 completo di lama, cornetto in elegante astuccio e la cuffia e

L. 15

In vendita nei buoni negozi di Coltelleria, Profumeria, Articoli da viaggio, ecc.



Chiedere opuscoli ed inviare vaglia alla
Soc. An. "VALET" AutoStrop, Corso Porta Vittoria 20, MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A Tavola bevete Acqua minerale di

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA

Felice Bisleri & C.° Milano

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima - Capitale sociale L. 350.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 30.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO

FILIALI: Ancona — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Capua — Carrara — Caserta — Catania — Como — Cuneo — Domodossola — Ferrara — Firenze — Fiume — Gallarate — Genova — Leece — Legnano — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Milano — Modena — Napoli — Novi Ligure — Padova — Palermo — Parma — Piacenza — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Prato (Toscana) — Rimini — Roma — Roma Ostiense (Piazza di Spagna) — Rovigo — Saronno — Saronno — Spezia — Torino — Treviso — Trieste — Udine — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza

BANCHE AFFILIATE: Banque Italo-Française de Crédit, Parigi, Marsiglia, Tunisi — Banca Italiana, Alessandria, Benito, Bani-Mazar, Beni-Sief, Cairo, Fayum, Mansura, Minieh, Minet-Ghamr, Tantah — Banca Calabria di Sconto, Zara, Sebenico, Spalato — Banca Commerciale di Grecia, Asmara, Massaua.

Situazione Generale dei Conti al 31 Maggio 1926

ATTIVO

Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	L.	45.885.328 60
Fondi presso altre Banche del Regno e dall'Estero	»	926.320.380 00
Portafoglio e buoni del Tesoro	»	974.178.104 90
Portafoglio locazioni	»	182.927.547 20
Titoli di proprietà	»	153.307.149 80
Partecipazioni: Bancarie	»	69.770.558 77
Partecipazioni: Diverse	»	54.483.148 32
Partecipazioni: «Roma» S. A. per imprese e Costruzioni (Fondi ad un dato Conto)	»	14.000.000 —
Riporti	»	110.123.963 80
Conti correnti garantiti	»	48.167.504 20
Cambiali - saldi debitori	»	277.308.195 45
Debitori per accettazioni	»	115.945.001 60
Conti diversi - saldi debitori	»	98.460.756 27
Mobilio e impianti	»	1 —
Debitori per avalli	»	170.980.466 60
	L.	3.481

CRONACA CITTADINA

L'atroce delitto di un padre impazzito

Sgozza nel letto il suo bimbo e poi si taglia la gola

Un orribile, impressionantissimo dramma è avvenuto alle 10 di ieri mattina, in una stanzetta al primo piano di via Giuseppe Verdi, 45, nel [illegible] consegnato [illegible] è in fondo al cortile, suscitando tra gli inquilini un senso di sgomento ed insieme di commiserazione. Il protagonista inconsapevole, poichè si tratta realmente di un improvviso accesso di pazzia furiosa che l'ha colto, è il falegname Giuseppe Ratti di Francesco, nativo di Collio Sesia, di 36 anni, il quale prima d'ora non aveva mai dato motivo a richiami od a biasimi per la sua condotta.

Questo infelice, dalla mente sconvolta, ha sgozzato con un tremendo colpo di rasoio il suo bimbo di tre anni, Luigino, che dormiva nel suo lettuccio, e quindi ha tentato di uccidersi vibrandosi con la stessa arma grondante del sangue del figliuolo un colpo alla gola.

In casa non c'era nessun altro, poichè la moglie del Ratti, Maria Masera di 29 anni, si trovava, come di consueto, alla Manifattura dei Tabacchi, al Regio Parco, dov'è occupata come operaia.

Fu la nonna del piccino, la madre della Masera, portinaia della casa, a dare il primo allarme. La donna aveva veduto il genero poco prima (poichè questi si era recato di buon'ora ad accompagnare la moglie fino quasi al Regio Parco, mentre essa si recava al lavoro, e poi era ritornato a casa, in apparenza tranquillissimo) e gli aveva chiesto se dovesse salire su alla cameretta per vestire il piccino, come usava sovente, per accompagnarlo all'Asilo. Il Ratti aveva risposto alla suocera che andasse pure, un po' più tardi, poichè egli voleva rimettersi a letto e riposare [illegible]

Lo lugubre scoperta

Alle 10 appunto la nonna era salita al primo piano, ma invano aveva bussato all'uscio a vetri della stanzetta, ch'era chiuso dall'interno ed aveva le tendine calate. Impressionata del fatto che nessuno le rispondesse, mentre sapeva benissimo che il genero era a letto, la donna ridiscese ed avvertì il marito, esprimendogli il dubbio che il Ratti fosse stato colpito da malore.

Il portinaio, Serafino Masera, salì a sua volta, alla camera del genero e bussò ripetutamente, ma invano. Questo fatto era così anormale che i due nonni furono presi da un'angoscia mortale ed avvertirono un loro figliuolo, l'[illegible] Antonio Masera, provvedendo nello stesso tempo a chiamare un fabbro, il quale tentò invano di forzare l'uscio con un grimaldello.

Poichè un finestrino sulla [illegible] della porta a vetri era aperto, il cognato del Ratti vi si arrampicò e gunnì nell'interno. Fu allora che, con indicibile raccapriccio, vide la orribile scena del piccino sgozzato e dello sciagurato falegname rantolante per una vasta ferita alla gola!

I vetri della porta furono infranti e attraverso l'apertura si potè, con la chiave ch'era nella toppa, aprire completamente.

Allora venne dato l'allarme, facendo accorrere sul posto dalla vicina caserma «Carlo Emanuele» alcuni militi nazionali e gli ufficiali di guardia tra i quali il [illegible] Silva, che abita nello stesso caseggiato dove il delitto è avvenuto.

Per il piccino non c'era più nulla da sperare: lo sciagurato padre era lì presso con la gola squarciata da una larga e netta ferita, da cui sgorgava a fiotti [illegible] il sangue. Ma egli non era morto. Un rauco respiro gli usciva dalla bocca insieme al sangue. Il Ratti sembrava dovesse soccombere da un momento all'altro tanto grave era il colpo ch'egli s'era inferto. E' facile immaginare l'angoscia e lo strazio dei famigliari!

Le guardie municipali della vicina Sezione di via Vanchiglia sopraggiunsero pochi secondi dopo e provvidero all'immediato trasporto del Ratti all'Ospedale di San Giovanni, con una vettura pubblica. Poichè una piccola folla di curiosi s'era raccolta dinanzi al portone, gli agenti provvidero ad allontanarla.

Frattanto arrivavi sul posto dal Commissariato di polizia, che è al N. 11 della stessa via Giuseppe Verdi, il commissario dottor Guerrera, con alcuni agenti, il quale provvedeva alle prime constatazioni e faceva avvertire telefonicamente il Procuratore del Re.

«Sono disgraziato...»

Quando siamo entrati nella piccola stanza, sul s'accede da una breve balconata verso corte, il Ratti veniva portato alla vettura che doveva condurlo all'ospedale. L'uomo, quasi dissanguato, era d'un pallore cadaverico guardava dinanzi a sè, con occhi vitrei e fissi: sembrava non comprendesse nulla di quanto avveniva. Gli agenti municipali gli avevano fasciata alla meglio la ferita alla gola, l'avevano ravvolto in un lenzuolo e quindi deposto nella vettura, sorreggendolo a braccia.

La stanza è angusta: a destra entrando è il letto dei coniugi Ratti e, il piccolo, il lettuccio del bimbo: una dolce creatura dagli occhi azzurri, sbarrati in una espressione non di terrore, ma di stupore. Forse egli non vide chi lo colpiva con tanta furia pazzesca, poichè dormiva: l'innocente creatura probabilmente passò dal sonno del suo quieto e sereno riposo a quell'altro tragico sonno della morte senza accorgersene. Vogliamo crederlo, perchè il pipgino il pensiero che il piccolo innocente abbia sofferto!...

Il colpo di rasoio gli è stato vibrato alla gola con tale impeto che la lama è penetrata fino in fondo: [illegible] quasi staccato netamente la testa! Una cosa orrenda!

Compiuto il delitto atroce lo sciagurato falegname si è messo ritto dinanzi allo specchio di un armadio, che è a sinistra presso la porta d'ingresso della stanzetta e si è tagliata la gola. Il sangue zampillando con violenza è schizzato sullo specchio, che è stato tutto chiazzato di fili vermigli, gocciolanti.

L'uomo è stramazzato a terra e il sangue ha formato una [illegible] pozza orribile, davanti all'armadio. Ma egli non è rimasto a lungo in quella positura e, barcollando, si è trascinato fino al lettuccio del suo bimbo morto e si è accasciato là, in attesa della morte che non voleva ancora ghermirlo, quasi a centuplicare la sua tortura per l'atto nefando compiuto. Gli uomini più tardi accorsi al primo allarme dovettero camminare nel sangue sul pavimento della stanzetta ne fu tutto imbrattato. Il dramma si era svolto in pochi secondi: i vicini non udirono alcuna voce d'invocazione, a questo giustifica l'ipotesi che il piccino fu ucciso nel sonno, nel suo lettuccio, che se fosse altrimenti, attraverso il finestrino aperto si sarebbero udite le sue grida.

Gli ufficiali della Milizia, che per primi fecero irruzione su un tavolo un pezzetto di carta, scritto malamente dal Ratti, prima di compiere il delitto. In esso lo sciagurato così si esprimeva:

«Ho ucciso me e mio figlio perchè sono un disgraziato fin dalla nascita. Mia moglie è innocente e pura. Tutto quanto io possiedo è metà per mia moglie e metà per mio fratello Cesare».

Questo biglietto fu più tardi consegnato all'autorità giudiziaria. Le [illegible] parole che il Ratti, mentre lo portavano all'Ospedale, — poichè la sua forte fibra resisteva allo spasimo della ferita orrenda, ed egli non svenne, — furono queste:

— Sono stato io!...

All'ospedale

Appena giunto all'Ospedale di San Giovanni, dove era stato accompagnato dalla guardia municipale Giuseppe Abate, della Sezione Vanchiglia, e dallo stesso cognato, Antonio Masera, il Ratti è stato sollevato dalla carrozza nella quale era adagiato e portato nella sala di chirurgia. Presso di lui, interrompendo per un momento il lavoro di accettazione, è accorso il dottor Bettazzi, il quale, purtroppo, ha subito constatato lo stato gravissimo del ferito. Il colpo di rasoio che il Ratti s'era vibrato alla gola aveva recisa completamente la laringe. Altre ferite di piccola entità ha riscontrate il dottor Bettazzi al polso sinistro del falegname, e lo ha fatto quindi trasportare alla sezione Fantino. Il ferito nel frattempo è stato ripetutamente interrogato dall'agente di servizio, Borgno, ma non ha potuto pronunciare una sola parola. Nella sezione chirurgica, dopo aver operato nel ferito un ipodermoclisi, i sanitari hanno iniziato la suturazione dell'orribile squarcio che si apre nella gola del Ratti per una lunghezza di circa quindici centimetri.

Ancorchè l'operazione eseguita dal prof. Serafini, assistito dal dottor Ferrero, sia perfettamente riuscita, pure le condizioni del Ratti si mantengono gravissime. Neppure dopo l'operazione il disgraziato era in grado di rispondere alle domande che gli venivano rivolte. Il giudice istruttore avv. cav. Errico, accorso all'ospedale per interrogare il ferito, dovette quindi rinunciare al suo proposito, rimandandolo ad un ulteriore tentativo, nella speranza che il degente migliori e si trovi in grado di formulare almeno qualche parola, qualche frase.

Intanto lo stesso giudice istruttore aveva ordinato che la salma del piccolo Luigino fosse trasportata, per una più precisa perizia medica, alla sala anatomica degli Istituti Universitari del Valentino, mentre giacevano, pro forma, al sequestro del rasoio, che aveva servito a compiere l'orribile scempio. L'impeto del colpo vibrato dal Ratti era stato tale che la lama, incontrando i molli cassi del collo, si era scheggiata!

Sono sufficienti questi particolari del dramma per dimostrare che l'infelicissimo Ratti ha agito in un momento di pazzia furiosa: ma nel corso delle indagini sono emersi altri episodi, che attestano del suo squilibrio mentale.

Il Ratti era sposato da parecchi anni alla Maria Masera, una buona e laboriosissima creatura, tutta dedita alla sua casa ed alla famiglia. Un primo figlio, nato da questa unione, era morto, e almeno tutto l'affetto dei giovani coniugi era per il secondogenito, il piccolo «Gino», un amore di bimbo, che il Ratti mostrava di avere sommamente caro.

Un cervello sconvolto

Da quattro mesi a questa parte alcune noie si erano addensate sull'orizzonte di questa quieta vita famigliare. Il Ratti, gradatamente, era divenuto scontroso e cupo: soffriva, a quanto pare, di nevrastenia. Ma fino a qualche tempo fa, non aveva mai disertato il suo posto di operaio presso la Ditta Genovesio, di via Napione, e si mostrava assiduo e volonteroso.

Solamente in queste ultime settimane si era accentuata in lui una certa [illegible] di umore: passava dalla gaiezza alla più nera melanconia, e qualche volta non dissimulò propositi di suicidio. Si narra che un giorno, durante una passeggiata, dovette essere richiamato a casa, perchè improvvisamente aveva dato in lamanie, minacciando di uccidere sè, la moglie ed il bimbo.

Poi, a poco a poco, questa sua eccitazione s'era attenuata, ma persisteva nel suo animo una profonda, inconcepibile tristezza. Si sarebbe detto che diffidava di tutto e di tutti: della moglie, così buona ed affettuosa, dei suoceri, del cognato al quale attribuiva, nel suo cervello malato, i più strampalati propositi soltanto per il fatto che la sapeva tenuto di un regolare permesso di rivoltella.

Giorni fa, egli si presentò nella vicina caserma «Carlo Emanuele» al tenente della Milizia cav. uff. Talamona e gli tenne un discorso sconclusionatissimo, durante il quale egli ripeteva insistentemente la domanda di essere ricoverato in qualche luogo per non essere costretto a commettere qualche grave [illegible] Il tenente Talamona ebbe la sensazione di parlare con un squilibrato e lo rimandò con parole di calma, ma poi credette opportuno avvertire il suo collega tenente Silva, il quale, abitando — come dicemmo, — nella stessa casa di via Verdi, conosceva da tempo il Ratti.

Il tenente Silva pensò di chiamare il Ratti per interrogarlo e fargli una ramanzina, ma fu prevenuto dallo stesso falegname, il quale si presentò spontaneamente a lui e, con le lacrime agli occhi lo pregò di scusarlo di quelle sue sconclusionate [illegible] pronunciate a vanvera. Il tenente Silva ebbe l'impressione che il Ratti fosse veramente pentito e lo rincuorò. Nessuno, dall'atteggiamento dello sciagurato, avrebbe potuto pensare che egli rimuginasse nel suo cervello malato un pensiero tanto orribile.

La madre

Quando ieri mattina la moglie del Ratti uscì di casa per recarsi alla Manifattura dei Tabacchi non avvertì nel contegno del marito alcunchè di anormale. Egli, come dicemmo, l'accompagnò fino al [illegible] speciale che conduce le maestranze alla Manifattura e parlò tranquillamente di [illegible] cose, senza rivelare il più lieve turbamento.

Si era lagnato soltanto, ma quasi incidentalmente, dei disturbi che gli dava un pidocchio ad un dito, impedendogli in questi giorni di adoperare agevolmente gli strumenti del suo mestiere e di lavorare come avrebbe voluto. Forse questa temporanea menomazione fisica ha servito anch'essa ad esacerbare l'umore già profondamente rattristato del falegname.

Quando egli salutò la moglie per ritornarsene a casa era calmo e sereno. La infelicissima moglie non poteva, certamente, immaginare quale tragedia il suo cervello meditasse!

Qualcuno dei famigliari, appena avvenuto il delitto, andò alla Manifattura ad avvertirla che doveva ritornare a casa. Per un senso di pietà le fu nascosta l'orribile verità: non la giovane donna intuì che qualcosa di grave era avvenuto. E allora fu giocoforza prepararla, poco a poco, con ogni riguardo alla sciagura che l'aveva colpita nel suo più puro e più ardente sentimento: quello di madre. Povera creatura! Il suo strazio non avrà più conforto!

***

Le condizioni del falegname Ratti erano ieri sera stazionarie. Il giudice istruttore avv. cav. Errico ha tentato per la seconda volta di interrogarlo, ma ciò è stato impossibile. Il ferito dimostrava di capire le domande che gli erano rivolte, ma, nonostante i suoi sforzi non riusciva a pronunciare parola. Il magistrato, ed in seguito anche gli infermieri, hanno avuto l'impressione che il falegname fosse rientrato nella normalità dei suoi sentimenti. Parve che la vena di pazzia che aveva travolta la sua mente, fosse passata, lasciando dietro di sè la coscienza della nefanda opera compiuta, e un senso di vivo rimorso, di profondo sgomento. Questa impressione è stata colta nello sguardo del degente, mentre veniva lealmente interrogato sul fatto.

Nonostante questo ritorno alla coscienza, le sue condizioni rimangono, come dicemmo, tuttora gravi. Un lieve miglioramento verificatosi ieri sera a tarda ora, non è tale da giustificare l'ipotesi che egli possa salvarsi.

La scomparsa d'un giovane

Da oltre una settimana manca da casa il lavorante in legno Manicacci Pietro di Ferdinando, di anni 21, abitante in via S. Secondo 32. La famiglia sarebbe grata a chi potesse fornire schiarimenti atti a rintracciare il giovane che è di media statura, bruno e [illegible] di un abito scuro a righe bianche.

Il protagonista della tragedia di Borgo S. Paolo si è impiccato in carcere

L'altra mattina gli agenti di custodia delle Carceri Nuove entrando nella cella n. 4 del reparto «alienati in osservazione» trovarono il detenuto Giovanni Chitarrini, appeso con un asciugatoio, che ei era attorcigliato attorno al collo, in modo da farne un nodo scorsoio, all'inferriata della finestra. I carcerieri s'affrettarono a liberare il disgraziato dai legami ed a trasportarlo nell'infermeria, ma ogni soccorso era vano: lo sciagurato spirava qualche istante dopo.

Il Chitarrini, che aveva 46 anni ed era nato a San Severino delle Marche, era stato il protagonista di un'orribile tragedia famigliare, svoltasi fulmineamente il pomeriggio del 3 gennaio scorso in una casa operaia di Borgo S. Paolo, in via Martiniana, 2, dove egli abitava da lungo tempo, insieme alla moglie, Anna Colaiacci di 43 anni ed ai suoi tre giovani figlioli: due bambine ed un maschietto dodicenne. Nella piccola famiglia mai era brillato un giorno sereno. Esiendo tra i coniugi un attrito, o meglio, una discordia che degenerava spesse volte in scenate e liti impressionanti. I piccoli innocenti assistevano spaventati a queste dolorose visende e vivevano in continua ansia per le loro mamma, sempre minacciata dal padre che era di temperamento irascibile e violento.

Il tentativo di strangolare la moglie

Il carattere del Chitarrini — il quale lavorava in una officina metallurgica — era ben noto nel vicinato, che udiva le quotidiane scenate e vedeva poi i bimbi spauriti abbandonare la casa paterna per cercare protezione presso alcuni parenti, gli zii materni. Vero è che al carattere collerico, il meccanico congiungeva anche un certo squilibrio psichico, di natura, sembra, ereditaria, che lo portava durante le sue scenate, a manifestazioni di folle esaltazione e di incontenibile violenza.

A tutto ciò s'ha poi da aggiungere un altro sentimento: la gelosia, nata molti mesi or sono e cresciuta negli ultimi tempi, sino a costituire l'unica movente delle violenze. Il Chitarrini era geloso della moglie: anni si era fiocato in testa ch'ella lo avesse tradito tempo addietro con un suo compagno di lavoro, un meccanico, certo Augusto Chiappini, di circa trent'anni. Questi era un amico di casa ed era bene accetto anche dai parenti della Colaiacci. L'assidua frequenza e le cortesie del compagno fecero nascere il sospetto ch'egli fosse l'amante della donna. Questo dubbio assaporò il marito che raddoppiò i maltrattamenti e le scenate verso la moglie, accusandola di aver mancato alla fedeltà coniugale. E alle minacce univa le parcosse. Giurò parecchie volte di ucciderla, di farla finita, di volersi poi fare giustizia. La vita della povera donna divenne così penosissima. Della situazione si rese conto anche il preteso amante, il Chiappini, il quale, appena edotto degli incidenti, abbandonò la casa dei Chitarrini e più non si fece vivo, nemmeno presso i parenti della donna. Questa decisione doveva servire a tranquillizzare l'animo del meccanico, ma purtroppo la quiete non tornò in famiglia. Egli rinnovava le accuse di tradimento alla moglie ed annunciava di volerla uccidere un giorno o l'altro.

Dopo molte stranezze, minacce e scenate, una delle quali si concluse con un tentativo di strangolamento della moglie, fortunatamente frustrato, si arrivò fatalmente all'epilogo drammatico e sanguinoso del giovedì passato. Verso le 17,30 del 3 gennaio, che era giorno domenicale, un conoscente entrò nell'alloggio dei Chitarrini, accusando costui di aver messo in giro delle voci lesive del suo onore coniugale. La questione era delicata e grave, e perciò la disputa fra i due salì ben presto alla massima tonalità. Le loro voci irate erano udite in tutto il casaggiato e durarono non poco, tanto che alcuni vicini, conoscenti della persona calunniata, passarono di porre termine a quel rumoroso e sconveniente alterco. Entrarono perciò in casa dei Chitarrini proprio in un momento in cui le voci toccavano il diapason. I volenterosi paciari entravano in un buon punto. Al colmo dell'ira, acceso in volto, senza più alcuna padronanza di sè stesso, il Chitarrini aveva piantato in asso l'avversario, era corso in una camera accanto, ed era ricomparso con una rivoltella in mano. I nuovi venuti afferrarono il loro amico e lo trassero sul pianerottolo, lasciando qualche invettiva al meccanico e chiudendogli d'un colpo l'uscio in faccia. Quindi rientrarono ognuno nel proprio alloggio.

Un ragazzo coraggioso

Il Chitarrini, con la rivoltella sempre in pugno e con l'animo nuovamente in burrasca, entrò allora nella stanza attigua. La moglie, indisposta da alcuni giorni, si trovava in letto. Nella camera erano pure i figli. Il marito diede subito prova di voler far ricadere sulla donna il malumore e la rabbia accumulati durante il tempestoso colloquio col vicino. Aveva voglia di attaccare briga, di sfogarsi, insomma, e la cosa era per lui facile e naturale, abituato com'era a far nascere una scenata da un niente. Cominciò perciò col solito sistema delle accuse alla moglie, le accuse che la sua morbosa gelosia gli portava alle labbra con tanta copia e tanta violenza. E intanto continuava a impugnare la rivoltella, a farla volteggiare in aria nei suoi gesti irati e scomposti, mentre si accendeva in volto sempre più pauroscamente, e il suo aspetto diventava gradatamente più minaccioso. Ad un certo punto la donna ebbe l'impressione che il marito fosse sull'orlo di commettere una pazzia, cioè di sparare addosso a lei. Presa da spavento, ricorse allora ad una radicale soluzione: quella d'alzarsi dal letto e di allontanarsi. Ma il marito le vietò di uscire dalla porta; anzi, l'atto di lei lo fece montare maggiormente in furia, e la minacciò direttamente con l'arma. Allora la poveretta, con un grido, si volse e corse verso la porta a vetri che dà sul ballatoio. Alla vista della donna discinta e fuggente, al parossismo diede totalmente di volta il cervello, come sotto l'influsso di una morbosa esaltazione. E la tragedia scoppiò fulminea, tremenda.

Lo sciagurato spianò l'arma in atto di sparare. Allora il figlio di 12 anni e mezzo Ugo, che assisteva terrorizzato alla scenata che stava per finire in tragedia, di generosità, di coraggio, si slanciò contro il padre, implorando:

— Non sparare! Non sparare, papà!

Istintivamente, vedendo il figlio balzargli incontro, il Chitarrini alzò il braccio: il colpo partì ed il proiettile batte contro il soffitto. Ma l'esplosione dell'uomo non cessò. Egli sparò una seconda volta. Il ragazzo, che nel frattempo s'era aggrappato al braccio del padre ed aveva potuto afferrare con la destra la rivoltella per strappargliela di mano, rimase colpito dal proiettile, che gli trapassò la palma.

La moglie ferita ed il mascalzone suicida

Per il dolore e per l'avvilimento, il bimbo, sparito, si allontanò dal padre. Questi, libero, puntò l'arma contro la moglie, che gli volgeva la schiena, nell'atto di aprire la porta a vetri sul ballatoio, per fuggire. Lo sparò così addosso, quasi a bruciapelo, tre colpi, che ferirono la disgraziata a tergo. Urlando sempre dallo spavento e dal dolore, la donna, alle cui vesti si era aggrappata, piangendo disperatamente, l'ultima figliuoletta, una bambina di circa sei anni, si volse, forse in un moto di istintiva ribellione, e il marito la colpì con un altro proiettile. Ormai l'arma dello sciagurato era priva di proiettili, ed egli si recò in cucina, dove ricaricò la rivoltella. Il figlio, rannicchiato in un angolo della camera da letto, lo sentiva bestemmiare e capiva che il padre stava maneggiando nuovi proiettili nell'arma. Poi lo vide entrare, livido, con un'espressione di pazzia e di ferocia negli occhi. Diede in un grido:

— Papà vuoi sparare ancora?

Allora la moglie, che aveva raggiunto il ballatoio, ebbe un movimento come se volesse precipitarsi nel vuoto. Ma fortunatamente essa non potè mettere in atto il suo divisamento; già la bambina minore continuava ad aggrapparsi alle sue vesti; [illegible] di lei accorse poi anche il figlio primogenito, il quale l'afferrò per le braccia, supplicandola, fra il pianto più pietoso, di non gettarsi giù. L'istinto figliale poteva in quei due giovani esseri con parole e con atteggiamenti tali da suscitare la più profonda commozione. Intanto la tragedia volgeva al suo termine. Dall'interno dell'alloggio echeggiò un nuovo colpo di rivoltella. Il ragazzo corse dentro. Ed una nuova scena paurosa apparve ai suoi occhi: il padre si era sparato un colpo di rivoltella all'orecchio e, col volto già intriso di sangue, stava barcollando. Un nuovo grido sfuggì dal petto del disgraziato ragazzo, chiamato ad assistere a tanta tragedia, a provare tanta emozione. Alla vista del figlio, il Chitarrini si puntò l'arma contro il torace e fece partire un secondo colpo. Poi, privo di forze, si abbattè al suolo.

L'orrenda scena si era svolta in brevi istanti: accorsero lesti i vicini e poi i militi della Croce Verde che trasportarono i tre feriti all'Ospedale Martini. Lunga fu la degenza per tutti, ma tanto la donna che il protagonista della tragedia guarirono perfettamente. La ferita riportata dal bimbo apparve di lieve entità e guarì in minor spazio di tempo. Quand'era prossimo alla guarigione, il Chitarrini, che si nascondeva [illegible] custodito dai carabinieri, fu trasportato alle carceri. E qui il suo carattere e le sue dissestate condizioni psichiche consigliarono il sanitario a farlo accogliere nel reparto degli alienati in osservazione, il disgraziato meccanico occupava così, dal suo ingresso nel carcere, la cella N. 4.

Appeso all'inferriata

Il nuovo [illegible] non portò dei mutamenti nella sua indole e nelle sue manifestazioni; nelle lunghe ore che trascorreva in cella e nel poco tempo che passava quotidianamente in cortile per pigliar aria, il Chitarrini dava in stranezze, che erano veri e propri segni di turbamento mentale. Appariva cupo, bieco; non tollerava la compagnia degli altri detenuti, cadeva spesso in crisi di lacrime e di sconforto.

Quand'era portato a colloquio con qualcuno — il magistrato istruttore, il suo avvocato o qualche parente —, si dimostrava apparentemente sollevato e conversava, ma tosto la visione tragica della follia compiuta lo prendeva e lo abbatteva, facendolo prorompere in lunghi pianti che accompagnava con pensosi lamenti:

— I miei poveri figli! Faremi vedere i miei poveri figli!

Talvolta, meditando sulle conseguenze giudiziarie della tragedia che aveva scatenata, appariva preso da una folle paura, e urlava e si contorceva, urlando:

— Quando mi faranno il processo? Non resisto a questa sofferenza.

Il processo contro di lui era prossimo ad essere portato all'udienza: ormai l'istruttoria era compiuta e già il sostituto procuratore generale cav. Moretti aveva presentato alla Sezione di accusa le sue conclusioni: rinvio dinanzi ai giurati del Chitarrini per i mancati omicidi e per contravvenzione alle leggi sulle concessioni governative. Ma al processo — che avrebbe potuto certo concludersi con un epilogo non troppo nero e severo, data le sue condizioni mentali — il Chitarrini non ha voluto arrivare. La [illegible] che gli aveva armata la mano un giorno contro la moglie ed i figli, lo ha spinto ora ad uccidersi, con il mezzo più rudimentale che le condizioni del carcerato possono concedere.

L'altra mattina, ripiombato in una crisi di angosciosa esasperazione, dopo essere apparso alquanto sollevato nei giorni immediatamente anteriori, egli ha posto fine ai suoi giorni: si annodò al collo l'asciugamano e si appiccò alla finestra della cella. I carcerieri entrarono poco dopo nella cella e lo trovarono penzolante, esanime, col viso già tumefatto e cianotico. Lo sciolsero e lo soccorsero: respirava ancora flevolmente e si sperava di poterlo salvare. Dagli infermieri si tentò la respirazione artificiale. Ogni soccorso però fu vano: qualche istante dopo spirava ed il medico delle carceri, prof. Carrara, chiamato d'urgenza, non poteva che constatarne la morte. Del folle gesto allusivo dal suicida è stata data comunicazione al direttore delle carceri, all'autorità giudiziaria, la quale dovrà ora dichiarare estinta nei suoi confronti l'azione penale.

Modificazioni d'orario sulle Ferrovie

Da giovedì 1.o luglio verranno apportate alcune modificazioni agli orari ferroviari.

Sulla linea Torino-Milano, la continuazione dell'accelerato in partenza da Milano alle 9,35 e in arrivo a Torino alle 13,03, si effettuerà un treno in partenza da Milano alle 9,25 e in arrivo a Torino unicamente alle 13,05. Da Milano a Novara verrà attivato un treno omnibus, in partenza da Milano alle 8,30 e in arrivo a Novara alle ore 9,41.

Sulla linea Novara-Alessandria verrà fatto servizio di 2.a e 3.a classe sul treno in partenza da Mortara alle 17 e 35 ed in arrivo a Valenza alle 19 e 26, sul treno in partenza da Valenza alle 3 e 15 ed in arrivo a Mortara alle 4 e 30.

Sulla linea Pavia-Alessandria, in seguito alle [illegible] del treno in partenza da Alessandria alle 15,45 ed in arrivo a Pavia alle 19 e 32 verrà effettuato un treno in partenza da Alessandria alle 18 e 30 ed in arrivo a Pavia alle 20 e 20.

Sulla linea Alessandria-Moretta il treno in partenza da Ora alle 4 e 20 verrà anticipato con partenza alle 4 e 05 e con arrivo ad Alessandria alle 7 in coincidenza col treno per Milano.

Sulla linea Asti-Acqui verranno leggermente anticipati i treni accelerati 1173 e 1170 i quali partiranno rispettivamente da Asti e da Acqui alle 5 ed alle 4 e 35.

Sulla linea Novara-Domodossola sarà attivata una nuova coppia di treni viaggiatori fra Novara e Gravellona. L'uno in partenza da Novara alle 17 e 25 e in arrivo a Gravellona alle 19 e 07; l'altro in partenza da Gravellona alle 19 e 30 ed in arrivo a Novara alle 12 e 10.

Nel Fascio

Il reggente la Federazione provinciale del P. N. F. conte Di Robilant, ha affidato all'on. Pedrazzi la presidenza della Federazione degli Enti autarchici della Provincia di Torino.

La tragedia sul Po

Anche il cadavere della signorina è stato ritrovato

Si è appena chiusa la fossa che racchiude le salme dei due canottieri della Fiat, Ruscodi e Pigino, ed ecco che il destino ha voluto far ricongiungere anche la salma della terza vittima, signorina Adelina Scarafiotti, ieri sul fiume si trovavano a diporto alcuni giovani, quali si erano spinti verso la diga Farini, all'altezza di corso Spezia. I giovani, Mario Nuvoli di 19 anni, abitante in corso Spezia, 55, Giuseppe Marina, di 26 anni, abitante in via Vanvare n. 9, Alessandro Gilardi di 20 anni, abitante in via Saluzzo n. 23, [illegible] di 21 anni, abitante in corso Spezia n. 51, passata le ore 17,30 presso la diga, osservarono un corpo che emergeva in parte dall'acqua.

Un presentimento improvviso si impadronì dei giovani membri della pietosa sciagura: la salma dell'ultima vittima! Il loro presentimento divenne certezza non appena essi poterono

ULTIME NOTIZIE

La fiumana dei pellegrini sul lago di Michigan

Un firmamento di luci - La benedizione nella notte a 150.000 uomini

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 23, notte.

La più intensa radunata di cristiani di cui sia stata spettatrice la storia sino ai nostri giorni è quella che avverrà domani Mundelein, una località sulla sponda del lago di Michigan, alla quale sta avviandosi una larghissima parte del milione pellegrini che partecipano al Congresso eucaristico. Sono stati scelti per questa giornata senza eguale i vastissimi campi sportivi dell'Università di Santa Maria del Lago, dove si formerà la più numerosa e fiorente processione religiosa di tutti i tempi.

Con questa suggestiva funzione all'aria aperta avrà termine una settimana di preghiere religiose, sopra una scala senza precedenti, diretta da ben 12 cardinali e destata a fornire al mondo intero una straordinaria dimostrazione di fede cristiana. Uno dei più commoventi spettacoli della giornata è stato senza dubbio quello svoltosi lunedì scorso nel pomeriggio, quando migliaia e migliaia di bimbi nello Stadium, mentre si celebrava la Messa degli angeli, si inginocchiarono e recitarono le loro preci ed il sole ad un tratto si aperse un varco tra le nubi ed illuminò la scena nell'istante medesimo dell'Elevazione. Questo improvviso sprazzo di luce sull'Ostia Santa e sulla moltitudine genuflessa, faceva pensare ad un miracolo. Una solenne Messa celebrata alla quale ieri mattina assistevano quasi mezzo milione di donne, in parte nello Stadium ed in parte nelle adiacenze, fu superata in splendore da una simile funzione che seguì durante la notte.

Appena calò l'oscurità, 150 mila uomini accalcavano nello Stadium per una simile benedizione. Le batterie di proiettori lanciavano fiotti di luce elettrica tra scalinate dell'anfiteatro, mentre i cardinali, col Legato pontificio alla testa, salivano la gradinata, in cima della quale erge l'altare e si sedevano nei seggi riservati ai principi della Chiesa. 150 mila fedeli si unirono insieme nel canto dell'inno nazionale americano. Poco di poi, la recita di una preghiera generale veniva colta dai amplificatori elettrici e l'enorme biblio veniva lanciata attraverso la notte, riverberandosi al di sopra di Chicago ed attraverso le acque del grande Lago. Non appena le voci si spensero, i proiettori si offuscarono e per alcuni istanti l'immensa cattedrale all'aria aperta fu illuminata soltanto dalla luna che pendeva sopra lo Stadium come un'immensa mitria bianca. Ad un dato segnale, prima dell'elevazione, ognuno dei 150 mila fedeli, accese una candela che recava seco e sembrava che una innumerevole miriade di lucciole fosse discesa nella conca dello Stadium.

Un testimonio oculare narra:

«Per trenta secondi 150 mila candelotti erano ammassati come un firmamento di fuochi. Essi fecero sollevare la notte nelle profondità del firmamento e tesserono un tappeto trapunto di cera liquida. La moltitudine, affascinata dallo spettacolo, rimase in un silenzio di tomba. Per parecchi minuti la raggiante illuminazione delle candele mantenne il suo splendore. Poi, ad un tratto, si estinse nello stesso misterioso modo in cui si era accesa».

Hanno parlato verso la fine della riunione mons. Seipel ex-Cancelliere dell'Austria, il cardinale Catanoca arcivescovo di Toledo, mons. Faulhaber arcivescovo di Monaco. Da ultimo il Legato pontificio dono la benedizione a tutti gli astanti.

La giornata di oggi del Congresso è dedicata ai problemi dell'istruzione cattolica. Gli studenti delle scuole e delle Università cattoliche tengono il centro della scena. L'esodo da Chicago alla volta di Mundelein per il grande finale di domani è già cominciato. Le strade rigurgitano di automobili, che trasportano il grande esercito di pellegrini. I treni ferroviari sono presi d'assalto. I funzionari addetti ai trasporti confessano la loro impossibilità fisica di trasportare a Mundelein tutti coloro che correbbero partecipare alla funzione di domani. Ma molte migliaia di congressisti si trovano già nelle vicinanze. Essi passeranno la notte in attendamenti, oppure nell'interno delle automobili e stanno i campi sportivi dell'Università di Santa Maria del Lago assomigliano all'accampamento di un grande esercito.

(Daily Telegraph).

I lauti dei Principi tedeschi

La destra contro il progetto Marx

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

La situazione dei partiti nel Reichstag non è ancora interamente chiarita, e con essa sono sempre dubbie le sorti del compromesso per i Principi spodestati. Ma la giornata di oggi non è passata invano. Nella riunione odierna della commissione del Reichstag che esamina il disegno di legge, si è avuto questo risultato: mentre i rappresentanti della coalizione governativa scartavano, a debole maggioranza, tutti gli emendamenti presentati successivamente ai diversi articoli e approvavano quelli ultimi nel testo del governo, un forte numero di delegati appartenenti ai socialisti e alla destra si asteneva dal voto. Per esempio, l'art. 1 fu approvato con 11 voti contro 8 e 12 astenuti.

Il Cancelliere ha confermato ancora una volta che il compromesso, per il suo contenuto, ha carattere di modifica alla Costituzione. Occorre dunque la famosa maggioranza dei due terzi e ciò non è fatto certamente per rendere più agevole l'approvazione finale. I socialisti ed i nazionalisti hanno seguito la tattica ostensionistica per non tagliare i ponti e per serbarsi le mani libere onde poter ancora manovrare. Difatti, le trattative con il Governo e con i partiti della coalizione governativa non sono terminate, ma avranno in parte un seguito domani. Tuttavia, lo stato di esse è considerato in generale come pessimo. Tutte le nuove proposte dei socialisti per emendare il primo articolo del disegno di legge, sono state bocciate l'una dopo l'altra dalla commissione del Reichstag.

Eppure, la sola possibilità che si possa intravvedere oggi di trovare una maggioranza al Reichstag è quella di un'intesa della coalizione governativa con la sinistra, poichè la destra si è definitivamente cristallizzata nella sua opposizione. E' questo il fatto nuovo e saliente della giornata. La destra trova il compromesso presentato dal Cancelliere Marx ancora troppo cattivo verso i Principi. Questa sera la frazione nazionalista del Reichstag ha pubblicato una dichiarazione ufficiosa con la quale annuncia che essa non intende abbandonare il suo atteggiamento negativo per favorire il raggiungimento della maggioranza dei due terzi, ciò che significa la rinuncia ad ulteriori negoziati positivi, con il proposito soltanto di emendare il compromesso in senso più favorevole ai Principi.

Ai partiti della coalizione governativa non rimane dunque altro campo di azione che cercare un'intesa con la sinistra. La giornata di domani dovrebbe quindi dire se l'intesa con la sinistra è ancora possibile, oppure se la maggioranza cercata dal governo è ormai naufragata senza rimedio.

Fratello e sorella sgozzati da una bestia umana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Un feroce delitto è stato scoperto nella Slesia in circostanze che richiamano alla mente un altro sanguinoso misfatto compiuto recentemente a Breslavia, misfatto del quale furono vittime due fanciulli. Anche questa volta le vittime sono due ragazzi, fratello e sorella; ma questa volta sempre escluso che il delitto sia stato perpetrato per moventi erotici.

La moglie del ferroviere Gebauer, che abita nel villaggio di Neu Sackisck al confine cecoslovacco, rincasando ieri sera, rinvenne nella stalla due capre sgozzate. Poscia, in una camera vicina trovò il cadavere della sua bambina di 13 anni, la quale era stata pure sgozzata. Intanto sopraggiungeva dal lavoro il padre il quale si poneva affannosamente alla ricerca del figlio diciassettenne, che venne trovato morente, con il cranio fracassato e con profondi sfregi alla gola.

Sembra che l'assassino sia un montanaro nomade di nazione, come lo indica l'uccisione delle due capre. La popolazione del villaggio, eccitatissima, si mise subito alla ricerca del feroce assassino. Cinquanta armati frugarono le campagne al lume di torcie (poichè era scesa la notte), ma la caccia all'ignoto delinquente non diede risultati. Seguendo la pista di un cane poliziotto le tracce portarono gli inseguitori verso il confine cecoslovacco, che dista un'ora e mezza dalla località dove il delitto venne compiuto.

Impiegato di finanza che vince 1 milione

Udine, 23, notte.

Giuseppe Frandolic, impiegato presso la nostra Intendenza di Finanza e nativo di Caporetto, giorni fa si trovava in licenza nella sua città natia, quando lesse sui giornali che il numero vincente il premio di un milione della cartella del Prestito del Risorgimento delle Venezie era il 1.355.682, serie 1. Il numero era quello di una cartella di lire 500 che il Frandolic aveva depositato in una cassetta di sicurezza presso una Banca di Gorizia. Egli non disse niente ad alcuno ed attese la conferma della vincita dalla «Gazzetta Ufficiale». Infatti la «Gazzetta Ufficiale» pubblicò il numero stesso. Allora il Frandolic si recò a Udine, e comunicò la vincita al suo capo ufficio e chiese di essere collocato in pensione. Ora egli sbriga la liquidazione della partita del Ministero del Tesoro. Il Frandolic era persona già benestante. Ex-funzionario di Finanza dell'Austria, annessi i territori austriaci all'Italia, egli passò nell'amministrazione di finanza italiana e venne a Udine.

L'inaugurazione della ferrovia Intra-Premeno

Intra, 23, notte.

Lunedì prossimo, 28 corr., avrà luogo la cerimonia inaugurale della ferrovia Intra-Premeno. Alla festa interverranno, con numerose autorità e rappresentanze, il ministro Giuriati ed il sindaco di Milano, sen. Mangiagalli. In tale giorno un treno speciale partirà da Milano, alle ore 8, per Laveno, dove avverrà l'imbarco su piroscafo per Intra, dove avranno luogo il ricevimento delle autorità, la cerimonia della inaugurazione e la benedizione di una automotrice. Si formerà quindi il treno inaugurale che si spingerà fino a Premeno. Colà avverrà un grandioso ricevimento e avrà luogo la colazione d'onore.

Autocarro che precipita sulla linea di Val Lagarina

Verona, 23 notte.

Oggi, nel pomeriggio, un autocarro della Ditta Gallarossa, di Verona, carico di bombole di ossigeno vuote, percorreva, guidato dal meccanico Gilberto Pilosi di anni 33, la strada fra Ala e Peri, quando nei pressi di Osenigo, per il franamento del ciglio stradale, precipitava da parecchi metri sulla sottostante linea ferroviaria di Trento, che rimase ostruita. Poco dopo sopraggiungeva un treno diretto a Verona, che potè essere fermato a tempo ed evitare un disastro. Il personale dispose subito per lo sgombero della linea e per i soccorsi al meccanico, che nella caduta aveva riportato varie ferite e la frattura di una gamba. Dopo un'ora di lavoro il binario venne sgomberato e il treno poteva proseguire per Verona, portando anche il ferito, che venne ricoverato al nostro Ospedale.

IL PANE

A SUSA il pane è stato mantenuto di 15 centesimi, restando così fissato: di prima qualità L. 2,80, di seconda L. 2,70 il Kg.

A BUSSOLENO è stato stabilito al Kg.: L. 2,60 per le forme superiori a 500 grammi, e L. 2,75 per le forme di peso inferiore ai 500 grammi.

Ad ASTI il prezzo del pane ha subito un nuovo aumento. Il pane di forma grossa si vende a L. 2,95 al Kg.; quello di forma piccola a L. 3,10 al Kg.

La bilancia commerciale italiana nel primo quadrimestre 1926

Roma, 23, notte.

L'*Agenzia di Roma* si dice in grado di pubblicare i primi rilievi completi e particolareggiati sul movimento delle esportazioni e delle importazioni italiane nel primo quadrimestre del 1926. Da essi risulta, osserva l'*Agenzia di Roma*, che l'aggravarsi dell'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni registrate per i primi due mesi di quest'anno in confronto del primo bimestre 1925, è stato rapidamente rettificato nei due mesi successivi, cosicchè, nel complesso del quadrimestre, lo stato della bilancia commerciale italiana si rivela quasi identico a quello dell'anno scorso.

Infatti, nel gennaio-aprile 1926 le eccedenze delle importazioni sulle esportazioni hanno raggiunto un valore di 3.780.000.000 di lire contro 3.750.000.000 per il 4.o quadrimestre 1925. Complessivamente, le importazioni hanno raggiunto un valore di 9.114.100.000 lire contro 9.118.700.000 lire per il 1925. Le esportazioni sono calcolate in 5.333.600.000 lire contro 5.355.500.000 lire nel 1925.

L'*Agenzia di Roma* rileva che il significato di queste cifre appare — nonostante le impressioni contrarie diffuse negli ultimi tempi — ancor più soddisfacente se si esaminano partitamente le varie sezioni delle importazioni. Da tale esame risulta che sono diminuite da 3.100.000 lire (1925) a 2.030.000 lire (1926) le importazioni di animali, di generi alimentari, di tabacchi (che costituiscono i generi di consumo assoluto), mentre sono sensibilmente aumentate le importazioni di minerali, metallici e di metalli (da 1.065.000 lire a 1.323.000 lire), di legnami (da 292.000 lire a 377.000 lire), di minerali non metallici (da 469.000 lire a 518.000 lire).

L'incremento degli scambi commerciali fra l'Italia e la Russia

Roma, 23, notte.

Recentissimi accertamenti ufficiali relativi ai primi tre mesi di quest'anno danno risultati abbastanza soddisfacenti sull'intensificarsi degli scambi tra l'Italia e la Russia. L'incremento maggiore è veramente notevole spetta agli olii minerali. Nel periodo trimestrale considerato, altre merci hanno presentato un progressivo incremento. Abbiamo importato per oltre 17.000 tonnellate di frumento (che non avevamo importato in nessuna quantità nel 1925), abbiamo esportato automobili Fiat in numero di 81 invece delle 47 del 1925 e abbiamo anche esportato 1200 quintali di pelli conciate, senza pelo, che nel 1925 non avevamo esportato in nessuna quantità. Queste indicazioni di fonte italiana, sebbene riguardino solo un piccolo numero di voci, possono dirsi abbastanza soddisfacenti.

Il presidente e il Procuratore del Re di Parma sono stati trasferiti?

Roma, 23, notte.

Questa mattina il Presidente del Consiglio ha ricevuto il console Raoul Forti di Parma che lo ha informato sulla situazione locale specialmente nei riguardi della Banca Agricola. A quanto si assicura poi l'on. Mussolini avrebbe preso i provvedimenti del caso e gli ordini del Primo Ministro sarebbero stati trasmessi telegraficamente a Parma.

Parma, 23, notte.

Il presidente del Tribunale di Parma cav. avv. Caboni ed il procuratore del Re cav. avv. Melloni sono stati trasferiti oggi.

Oggi, secondo una notizia da Roma, il console Forti insieme al prefetto di Parma erano ricevuti dall'on. Mussolini. Poco dopo è avvenuto l'ordine di trasferimento dei suddetti funzionari.

La Sezione mutilati di Bologna sospesa

Roma, 23, notte.

La segreteria generale del Comitato centrale dell'Associazione mutilati di Roma, comunica:

«Essendo la Sezione di Bologna ottemperato all'ordine di sospendere le pubblicazioni del periodico *Nuova Italia*, ed essendosi rifiutati i dirigenti di essa di eseguire la richiesta consegna della Sezione nelle mani dei delegati nominati dal Comitato centrale, la Sezione di Bologna dell'Associazione mutilati e invalidi, è sospesa ed è nominato a commissario straordinario il signor Aldo Zagnoli, il quale provvederà ad una inchiesta generale».

Spara contro la moglie sulla soglia del Municipio

Napoli, 23, notte.

A Faicchio, in provincia di Benevento, si è svolto un tragico fatto di sangue. La diciannovenne Foresina Angelina era andata qualche anno fa sposa al muratore Carmine Cappiello ma fin dai primi mesi era stata fatta segno da parte del marito ai più atroci maltrattamenti. Poichè, malgrado la separazione, il Cappiello non tralasciava occasione per minacciare ed insidiare la moglie, questa si rivolse al maresciallo dei carabinieri e ieri si recò anche dal podestà per invocarne l'intervento. Mentre era sulla soglia del palazzo del comune, la donna venne affrontata dal marito che le esplose contro vari colpi di rivoltella andati a vuoto. La giovane, per lo spavento, cadde al suolo. Il Cappiello, credendo di averla uccisa, fece per allontanarsi, ma accortosi che la moglie si era rialzata e tentava di fuggire, la gherm per i capelli e le esplose contro, quasi a bruciapelo, l'ultimo colpo che gli restava, raggiungendola alla gola. Quindi fuggiva per la campagna. La giovane è stata condotta a Napoli all'ospedale dove trovasi in fin di vita.

Sessantenne che riduce in fin di vita il marito infedele

Vicenza, 23, notte.

In località Villaga abitavano tale Maddalena Altare, d'anni 56, e il marito Francesco Quarato, d'anni 61. La donna era gelosa e continue scenate avvenivano in casa. La donna voleva cogliere il marito in fallo. Infatti oggi si mise in agguato in un campo di frumento e poco dopo vide entrare e incontrarsi con una giovane donna il marito, il quale forni non dubbie prove della sua infedeltà. La donna piombò sul marito e a colpi di bastone alla testa ed al torace, lo ridusse in fin di vita.

L'uccisore di un fascista condannato a 26 anni di reclusione

Lucca, 23, notte.

Dinanzi alla nostra Corte di Assise è terminato oggi il processo contro l'anarchico Andrea Morelli, da Carrara, che la sera del 31 maggio dello scorso anno uccise, con una tremenda coltellata alle spalle, il segretario amministrativo del fascio di Pontecosi, Eldorico Bartucci. I giurati hanno ritenuto il Morelli responsabile di omicidio premeditato ed il presidente, accogliendo le richieste del P. M., ha pronunciato sentenza colla quale ha condannato il Morelli a trenta anni di reclusione, aggravata da un anno di segregazione cellulare, nonchè a dieci anni di vigilanza speciale ed alla interdizione perpetua.

Giornalaio disonesto condannato

Arezzo, 23, notte.

Il Tribunale ha condannato il rivenditore di giornali Giuseppe Nanni, di Camucia (Cortona), a 11 mesi e 10 giorni di reclusione, inasprili per un anno di segregazione cellulare, danni e spese, per avere convertito in proprio profitto il ricavato della vendita per vari mesi di due giornali di Firenze. E' stato revocato inoltre il beneficio di una precedente condanna condizionale a sei mesi, da lui riportata recentemente.

Il processo per uxoricidio contro il bracciale Piccone

Savona, 23, notte.

Il giorno 25 corrente si inizierà il processo a carico del macellaio Piccone che uccise la propria moglie con una coltellata. Il delitto impressionò vivamente la cittadinanza.

La condanna d'un padre turpe

Alessandria, 23, notte.

A porte chiuse si è discusso in Corte di Assise il processo a carico del contadino Luigi Tonelli, di 60 anni, imputato di maltrattamenti continuati e di atti turpi verso una sua figlia diciottenne a nome Maria. L'imputato, come già in istruttoria, ha negato recisamente l'accusa mossagli dalla figlia, dicendola frutto di invenzioni malvagie. Malgrado la strenua difesa dell'avv. Bozzola, i giurati hanno emesso un verdetto di colpabilità, per cui l'imputato venne condannato a 5 anni di reclusione, alla interdizione per anni 4 e mesi 2 ed accessori di legge. Quando il disgraziato Tonelli, piangente ed accasciato, salì sul carrozzone per essere ricondotto in carcere, le sue figlie maggiori scoppiano in pianto dirotto e debbono essere sorrette da conoscenti. Non così la figlia Maria, che ha assistito indifferente alla lettura della grave sentenza e quindi si è allontanata tra la folla numerosa che gremiva il cortile del palazzo di giustizia.

L'istruttoria contro la banda ladresca di Aosta

Aosta, 23, notte.

Nelle carceri mandamentali, da parte del pretore, avv. Corona, assistito dal cancelliere, Margueroltaz, continua alacremente l'interrogatorio dei sei detenuti che avevano tentato nella notte di sabato scorso il rocambolesco colpo ladresco all'Esattoria locale. Essi hanno tutti ammesso il loro losco intento, negando però arbitrariamente ogni particolare sull'organizzazione della famosa associazione a delinquere.

CRONACA

La Commissione reale straordinaria del Collegio dei procuratori di Torino

Con l'intervento del comm. avv. Laguzzi, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, si è insediata la Commissione reale straordinaria nominata con decreto reale. Presiedeva l'avv. Giulio Colombini, presenti i membri della Commissione. Il comm. avv. Laguzzi con elevate espressioni porse l'augurio più cordiale alla Commissione reale e mandò un saluto e un ringraziamento ai colleghi uscenti. L'avv. Colombini rispose ringraziando delle parole rivolte alla Commissione; poscia questa ha iniziato i suoi lavori, nominando a segretario l'avv. Carta e a tesoriere il comm. avv. Carlo Pavesio.

Il presidente della Commissione ha mandato telegrammi di omaggio al primo Ministro ed al ministro di Grazia e Giustizia.

Stato Civile di Torino

23 giugno 1926

NASCITE: 15: maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: Soltanti Giuseppe con Dufour Virginia — Vogliolo Giuseppe con Vernetti Giuseppa.

MORTI: Cassardo Francesco fu Giovanni, d'anni 76, di Valle S., cercatore, corso Re Umberto, 76 — Autero Francesco fu Antonio, id. 72, di Leyni, operaio, via Tamburrini, 4 — Ferrero Adelaide id. Perrero, id. 32, di Bustia, casalinga, via Porpo, 2 — Napoli Teresa vedova Italiani, id. 68 di Monasterolo D., agiata, via Belfiore, 20 — Anfossi Giuseppe fu Angelo, id. id. di Torino, pensionato, via P. Tomaso, 21 — Terre Domenico fu Lorenzo, id. 53, di Settimo T., pensionato, via V. Monti, 15 — Modello Antonio fu Domenico id. 70, di Nicolera, portinaio, via Vigili, 4 — Weber Teresa vedova Wehrlein, id. 71, di Torino agiata, strada Valletto, 158 — Verniano Gioachino fu Vincenzo, id. 42, di Chieri, macellaio, corso Palermo, 122 — Baracco Pietro Marino fu Pietro, id. 45, di Canugna M., manovale, via Mongiuovo, 92 — Sigot Onorina in Chiambertando, id. 28, di Exilles, casalinga — Perrina Alfonso di Edoardo, id. 2, di Torino, falegname — Ferrero Giuseppina fu Francesco, id. 58, di Montechiaro d'Asti, domestica — Bertero Giovanni fu Giuseppe, id. 71, di Scalenghe, pensionato — Razzoli Angelo di Augusto, id. 19, di Sollera, soldato — Giannotto G. Battista fu Giovanni, id. 82, di Abbadia, mercato — Giglio Maria Ni Giovanni, id. 46, di Piasco, cucitrice — Dei Francechini Pietro fu Francesco, id. 67, di Torino, verniciatore — Foco Antonio fu Bernardo, id. 83, di Carignano, contadino — Staliga Rosa di Pietro, id. 27, di Occhieppo Inf., casalinga — Ansemo Carolina fu Antonio, id. 77, di Torino, operaia — Boria Antonia fu Michele, id. 68, di Trine V., religiosa — Bertolino Giacchino fu Luigi, id. 67, di Torino, magazziniere — Cannandona Gabriella fu Domenico, id. 60, di Torino, operaia.

Minori d'anni sei 5. Totale 36, di cui 4 domiciliate in negli ospedali, istituti, ecc. 28. Non residenti in questo Comune 3.

BOLLETTINO METEORICO

22 giugno 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	27	17	sereno	
Milano	30	18	»	
Genova	26	20	¼ coperto	calmo
Venezia	24	19	sereno	»
Firenze	28	17	»	
Ancona	24	17	¼ coperto	»
Bologna	28	14	sereno	
Napoli	28	17	»	calmo
Taranto	29	17	¼ coperto	legg. m.
Palermo	28	15	sereno	calmo
Catania	29	17	¼ coperto	mosso
Cagliari	26	15	sereno	calmo
Tripoli	33	20	»	»
Messina	32	16	¼ coperto	»
Trieste	27	18	»	»
Pisa	28	18	coperto	»
Bari	28	17	piove	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 31
Minima . . . . . + 20

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Nardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 759.
Temperatura massima del giorno 22 + 28,5
Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 15,8

I BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

23 Giugno 1926

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 270 a L. 330 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 3000, da L. 300 a L. 330 al Mg. -

BRA. — Incrociati chinesi, Mg. 750, da L. 320 a L. 335 al Mg.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi, Mg. 40, da L. 300 a L. 315 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi, Mg. 360, da L. 320 a L. 345 al Mg.

CASALE MONFERRATO. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 280 a L. 330,50 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 155, da L. 280 a L. 323 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 300 a L. 325 al Mg.

IVREA. — Gialli, Mg. 30, da L. 260 a L. 295 al Mg.; Incrociati chinesi, Mg. 80, da L. 295 a L. 305 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi Mg. 184, da L. 300 a L. 320 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 900, da L. 295 a L. 340 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 280, da L. 304 a L. 340 al Mg.

SANTO STEFANO BELBO. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 315 a L. 320 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 80, da L. 300 a L. 340 al Mg.

VOGHERA. — Incrociati chinesi, Mg. 1032, da L. 240 a L. 345 al Mg.

TORINO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 250, da L. 308 a L. 330 al Mg.; id. comuni, Mg. 100, da L. 300 a L. 307 al Mg.

Bollettini trasmessi dal Municipio

ACQUI, 22. — Incrociati chinesi, superiori: Mg. 272, da L. 250 a 315 al Mg.

ALBA, 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1250, da L. 315 a 336 — id. id. comuni, Mg. 150, da L. 305 a 312 al Mg.

ALESSANDRIA, 21. — Incrociati chinesi, superiori: Mg. 907 da L. 260 a 323,50 al Mg.

ALESSANDRIA, 23 — Bozzoli, Mg. 1155, da L. 260 a 330 al Mg.

ASTI, 21. — Incrociati chinesi, superiori: Mg. 524, da L. 284 a 315 al Mg.

ASTI, 22. — Incrociati chinesi: superiori:

ASTI, 23 — Incrociati chinesi, Mg. 2417, da L. 300 a 336 al Mg.

Mg. 100, da L. 300 a 325 al Mg.

BRA, 22. — Incrociati chinesi: superiori: Mg. 180, da L. 300 a L. 324 al Mg.

BRUSASCO, 22. — Incrociati chinesi: superiori: Mg. 10, da L. 290 a 295 al Mg.

CASALE MONF., 22. — Incrociati chinesi: superiori: Mg. 134, da L. 255 a 330 al Mg.

CASALE MONF., 23 — Bozzoli, Mg. 115,08, prezzo medio L. 315,81 al Mg.

CARMAGNOLA, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 100, da L. 280 a 310 al Mg.

CARRU', 22 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 100, da L. 290 a 305 al Mg.

CASTELLAZZO BORMIDA, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 1114, da L. 300 a 317 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 60, da L. 290 a 320 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 50, da L. 300 a 330 al Mg.

CAVOUR, 20, 21, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 74, da L. 270 a 323 al Mg.

DOGLIANI, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 110, da L. 295 a 317 al Mg.

FOSSANO, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 100, da L. 280 a 310 al Mg. — Comuni: Mg. 20, L. 270 al Mg.

FOSSANO, 23 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 300 a 335 al Mg. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 100, da L. 280 a 285 al Miriagramma.

IVREA, 22. — Gialli indigeni puri: Mg. 23, da L. 275 a 280 al Mg. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 305 da L. 290 a 300 al Mg.

NIZZA MONF., 22. — Incrociati chinesi comuni: Mg. 140, da L. 290 a 310 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 23 — Incrociati chinesi, Mg. 750, da L. 300 a 320 al Mg.

RACCONIGI, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 300, da L. 315 a 340 al Mg. — Comuni: Mg. 300, da L. 300 a 315 al Mg.

SALUZZO, 22. — Incrociati superiori: Mg. 53, da L. 305 a 315 al Mg. — Comuni: Mg. 37, da L. 290 a 302 al Mg.

STRADELLA, 22 — Incrociati chinesi superiori: Mg. 50, da L. 310 a 320 al Mg. — Comuni: Mg. 150, da L. 281 a 300 al Mg. — Inferiori: Mg. 32, da L. 260 a 280 al Mg.

SAVIGLIANO, 22 — Incrociati chinesi superiori: Mg. 25, da L. 285 a 310 al Mg.

VIGONE, 22 — Incrociati chinesi superiori: Mg. 63, da L. 325 a 335 al Mg.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 22 — Incrociati chinesi, Mg. 30, da L. 320 a 333 al Mg.

VOGHERA, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 147, da L. 302 a 340 al Mg. — Comuni: Mg. 2170, da L. 275 a 300 al Mg. — Inferiori: Mg. 130 da L. 250 a 273,50 al Mg.

Chivasso 23, notte.

Con manifesto al pubblico si notifica che il 29 anni, avrà inizio il mercato dei bozzoli in questa città. Esso sarà tenuto sulla piazza del Municipio ove vi sarà apposito incaricato per la pesatura mediante lauta compenso per ogni operazione.

Ogni compratore dovrà indicare per tempo al Municipio le proprie generalità, la residenza, per conto di chi opera ecc. Chi non avrà ottemperato a tali formalità non potrà commerciare i bozzoli sotto la penalità di legge in caso di trasgressione.

SOCIETA TORINESE

Disp. ed assaggio sole, lane ed altre materie tessili

Bollettino del 23 giugno 1926

Operazioni di stagionatura. Greggia stag. Colli N. 3, Kg. 302,10; Lana stag. Colli N. 12 Kg. 6008,40; Varie Colli N. 3, Kg. 91,50. Totale Colli N. 18, Kg. 6401,50.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati, Seta Colli N. 295, Kg. 18.928,50; id. Lana e varie Colli N. 215, Kg. 117.273,92. Pesati Seta, Lane e varie Colli N. 13, Kg. 778,83; Pesati Bozzoli Colli N. 72, Kg. 4.245,50.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata Greggie N. 3; Lavorate N. 1. Nel mese Greggie N. 322; Lavorate N. 140.

Operazioni di prova. Nella giornata Lana N. 4. Nel mese Sete N. 4; Lane N. 39.

Prove Bozzoli. Nel mese N. 5.

Gian Pestelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Ieri, alle ore 3,50, munita alla venerazione dei suoi cari

Teresa Rapetti ved. Rattazzi

Angosciati, ne danno il triste annunzio i figli **Rita** col marito **Dario Trivero** e figlie **Anna** e **Pina**; **Claudia**; **Dott. Tullio**, Maggiore Medico; i fratelli, le cognate, i nipoti e l'affezionata **Maria Giuseppina**.

I funerali avranno luogo giovedì, 24 corr., alle ore 8, partendo da via Belfiore, N. 72. Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi spirava serenamente

Vergnano Gioachino

Esorcista

La moglie **Grucra Caterina** coi figli **Teresina** e **Giovanni**, la mamma, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corrente alle ore 10,30 partendo da corso Palermo, 132. Si ringrazia le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Nell'anniversario della perdita della mai tanto compianta

Camilla Furno n. Borello

la famiglia nell'immutato strazio ricorda la carissima Estinta a quanti la conobbero ed amarono.

La messa funebre avrà luogo nella Chiesa dei Santi Angeli (via Amedeo Avogadro, angolo via S. Quintino) venerdì, 25 giugno alle ore 8. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione. (20207

Per nobile sentimento di maternità, munita dei conforti religiosi, stanotte lasciava i suoi cari, in età di anni 29

Salussoglia Maria nata Audisio

Il marito **Riccardo**, la piccola **Gloria**, i genitori, il fratello, le sorelle, la suocera, la famiglia **Perucca, Savio, Germano e Galuseglia** con i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Venerdì 25 corr. alle ore 10, partendo da via Gioberti, 70.

Castellano - Telef. 41-082 Primo Stabilimento Ital.

Dopo crudele malattia, volava ieri al Cielo a soli 3 anni

Orsini Francesco

Costernati ne danno il triste annunzio il babbo **Vincenzo**, la mamma **Penna Francesca**, i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì 25 corr. alle ore 8, partendo da via Federico Menabrea, 8, (Ospedale infantile).

Castellano Telef. 41-082 - Primo Stabilimento Ital.

Serenamente spirava

Giuseppe Audino

Ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Colombo**, le figlie, i fratelli, i generi e congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì alle ore 8, partendo da via Principe Tomaso, 21. Non si accettano fiori.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

MOBILI PER UFFICIO
„MOVE"

Il Povero diavolo al confronto di una scrivania come questa

Il Siciliano di arte o l'uomo di affari che ha poco da lavorare può preferire un tipo così detto

MA....

L'uomo d'affari veramente moderno, disinvolto, pratico preferisce una magnifica scrivania „MOVE"

RAPPRESENTANTE:
A. FUMERO
VIA GARIBALDI 14
TORINO

SOCIETA' ANONIMA "VÉGÉTUS,,
ANTONIO D'AMORE - Genova
Palazzo Nuova Borsa, Int. 141 - Telefono 57-70

L'uso del "Végétus,, La mascara del "Végétus,,

"VÉGÉTUS,, decorato la vostra epidermide, la conserva pulita, ne accelera la vaporizzazione e il rendimento. E' adottato dalle torcevie e da primari stabilimenti industriali. E' un prodotto vegetale brevettato assolutamente antiepidermico a qualunque dose.

TROVERETE CONFERMA IN UNA PROVA
— Referenze Agenti Tecnici nelle case industriali disponibili —

CARBONI
Fu CERESA
VIA NIZZA 61 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Questi avvisi si ricevono dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 18.30 negli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via S. Teresa, 7, piazzetta della Chiesa.

Le offerte indirizzate alle cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA possono essere ritirate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure inviate nell'apposita busta sotto l'altro della casa di via S. Teresa, N. 7.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BANFI Super Sapone Calli Oro ammorbidisce immediatamente la pelle: provatelo. 5605a

BANFI Super Sapone al miliodori per toletta insuperabile per finezza. 5605b

BANFI Super Sapone Mirra Calli Oro al miliodori presso negozi. 5605c

BANFI Super Sapone per infanzia preferibile ai saponi francesi inglesi. 5605d

BANFI Super Sapone cura scrupolosamente della pelle rendendola bianca vellutata. 5605e

BANFI Super Sapone lava, igienizza, ammorbidisce i capelli insuperabile toletta. 5605f

BANFI Super Sapone per toletta conserva la freschezza giovanile: provatelo. 5605g

BANFI Super Sapone usato per barba supplisce le polveri pasle. 5605h

BANFI Super Sapone ottimo per pulire dentiere rinfrescano le gengive. 5605i

BANFI Chiosco reclam portici piazza Castello troverete oltre Super tutti prodotti speciali. 5605l

CALDAIA fissa tipo Corporaglia, ventilata in buone condizioni, con due riscaldatori superficie totale, mq. 26.30, pressione di lavoro 4,5 Kg. per cmq. presso Conceria Fratelli Operti, Lira. U. 20157 T.

CALZOLERIE importanti: Serie 36 paia forme vostro modello L. 900, Bertagj, 28 Settembre, 76, Torino. 7626

CERCANESI un solfonatore abile con agitatore doppio fondo e coperchio, premente 2 a 3 atmosfere, capacità 1000-1500 litri. Un doppio fondo ferro e ghisa con agitatore capacità 1000-1500 litri. Una vasca ferro e ghisa, diametro 1,10-1,20, altezza 80-90. Scrivere avviso 41 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7630

FABBRICA caramelle, macchinario completo, moderno, cediamo in blocco oppure diviso. Ottimo, 102. 7617a

POLYSKOPINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis Fabbrica Diaminone, via Meda, 21, Milano. 4008

TORNI, trapani, piallatrice, trapano radiale, divisore, segbetti, cilindratori, macchine accessorie. Officine Savigliano, 4.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BOBINATRICI prossimi motorini elettrici. Fissa mensile, ditta SICEM, via Barge, 2. 7604

CERCANSI abili donne cotonate e provenienti lavori ad uncinetto. Possano, Piazza Vittorio Veneto, 28. 30285

CERCANSI abilissimo calzolaio interno rifinitore A. Via Veronese, 31, Lucento. 30295

CERCANSI ragazzine lavoro facile. Moretti, via Nizza, 39. 7634

CERCANSI subito lavoranti, aiutante sarta donna. Rivolgersi Valperga, via Orvieto, 46. 30294

CERCASI diciottenne abile aggiustatore meccanico. Via Veronese, 31, Lucento. 30296

CERCASI giovane signorina (4-16 anni, abili lavori ufficio, iniziali 156. Scrivere avviso 167 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30301

CERCASI persona fidata magazziniere negozio moda. Scrivere avviso 178 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76258

CERCASI veloce dattilografa lavori ufficio stipendio 300. Scrivere avviso 42 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76567

CERCO abile magliarista. Via Viotti, n. 1, Negozio maglieria. 76503

CERCO aiutante sarta. Loreja, Urbano Rattazzi, 10.

CERCO giovane fattorino ciclista. Fabbrica torsellini, Saluzzo, 17 bis. 7634

CERCO signorina principiante aiuto ufficio, stipendio iniziale duecento. Scrivere avviso 39 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76503

CERCO abile tagliatrice, tagliatrici, biancheria camicerie, Possetti, via Cigna, 42. 30330

COMMESSO abilissimo vendita abiti fatti cercasi da importante casa confezioni uomo, Torino, Reflerenze. Scrivere avviso 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76485

CONTABILE, buon lavoratore può formarsi posizione avere subito aderente stipendio concordato parzialmente capitale azienda rappresentanze. Occasione per giovane di buona famiglia. Occorrono 20-30 mila. Scrivere dettagliatamente, referenze, avviso 89 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76553

CONTABILE buon lavoratore può formarsi posizione avere subito aderente stipendio concordato parzialmente capitale azienda rappresentanze. Occasione per giovane di buona famiglia. Occorrono 20-30 mila. Scrivere dettagliatamente, referenze, avviso 89 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76553

CORPISTA abilissima unga, preseniarsi Kornbas, Bogino, 4. 76504

MECCANICO precisione cercasi. Scrivere avviso 48 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76539

MODISTE lavoranti, aiutanti veramente capaci cercansi. Tassi, XX Settembre, 45. 76567

MONTATORI meccanici capacissimi impianti presa macchinario ricercansi. Presentarsi Società pneumatici Michelin, Via Livorno, 45, Torino. 76507

ORE libere cercasi donne tirare carretto. Via Santa Chiara, 18. 6

PERSONA sola cerca donna servizio, poca camera governo casa. Scrivere avviso 182 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60290

RAGAZZO apprendista negozio cercasi. Pasticceria Triverri, corso Vittorio, 62. 30295

SERISSIMA domestica, tutto servizio e cucina, lire 200, occorre, Corso Valentino, 13 (Valentino).

SIGNORINA corrispondente, dattilografa, aiuto contabile cercasi sorta ditta. Presentarsi dalle 18 alle 19 perlnaio, via Madonetta, 31. 30299

TIPOGRAFIA Mollasco e Perrero, via Monti, 9, cerca mettimpiato pedaline. Uomo fatica per carretto a mano. 30340

URGONO lavoranie e aiutanie sarte ben pratiche, Magria, via Ospedale, 5. 76569

VIAGGIATORE macchine utensili, giovane, referenze, piccola cauzione, cercasi subito. Magenta, 2.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE pellicciaia manicure offresi stagione balneare, montagna Scrivere Tarenghi, Don Bosco, 24.

ABILISSIMA sarta fanlasia di primaria Casa accetta lavoro. Scrivere cassetta 57 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76016

GRADO occupazione nelle ore libere in qualità di chauffeur meccanico aggiustatore servizio privato. Scrivere avviso 201 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30258

GRAUFFEUR ottimo conduttore meccanico offresi privato o camion disposto recarsi estero. Dal Biondi, via Laverna, 1. 76029

CONTABILE offresi pratico legnami disposto viaggiare, cauzione, moralità. Scrivere avviso 41 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76530

CUOCA cinquantenne abile referenze collocherebbesi piccolissima famiglia preferibilmente campagna. Scrivere avviso 194 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30315

DATTILOGRAFA, aiuto contabile, paghe operai, turista, spedizioni, offresi sorta ditta. Scrivere avviso 92 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRICISTA meccanico provetto conoscitore impianti industriali alta e bassa tensione motori automatici accumulatori, libero subito. Scrivere Tescon postale 3181, Torino. 76579

ELETTRICISTA DIESEL Carabinieri, giovane, pratico lavori d'ufficio, impiegherebbesi, presso importante azienda. Scrivere avviso 194 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30311

EX capo istallatore tubista, manutenzione, lavoro da lasciare. Ottime referenze, offresi. Scrivere avviso 203 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE 18 anni negoziante bella calligrafia, H. Dare pomeriggio offresi mili pratica. Scrivere avviso 197 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30317

MARESCIALLO carabinieri quarantenne, attivo, occuperebbesi, Tessera Tramviaria 1627, Posta, Torino.

NICHELATORE provetto, impiegherebbesi anche ore giorno. Scrivere avviso 202 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30279

OFFRONSI ragazzi 13 e 14 anni guardarobiera se possibile alla pariie passera presso alberghi o stabilimenti pran uarnale nobilenia pratiche commercio. Scrivere avviso 193 F Unione Pubblicità Italiana, Torino 30312

QUATTORDICENNE volonterosa nozioni dattilografia occuperebbesi quale apprendista commessa negozio. Dalmazia, Montemagno, 40. 76509

RAGIONIERE, contabilità, impianti, sistemazioni, bilanci, ore libere. Mira, Cittadella, 1. 76550

SIGNORINA maestra corrispondente dattilografia, cassiera, contabile, purchè, impiegherebbesi. Scrivere avviso 32 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA sorta, volonterosa, referenze inoccupabili, impiegherebbesi aiuto ufficio magazzino, dattilografa, utili pratiche. Scrivere Varlani, via Chiuse 8 bis. 30256

TIPOGRAFO impaginatore, forte lavoratore, offresi eventualità apporto lavori. Scrivere avviso 19 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76478

UOMO accetterebbe posto servizio cinematografo, pomeriggio sera. C. M., via Nizza, 183.

VENTITREENNE licenza tecnica pratico ufficio, magazzino, spedizioni, cerca impiego anche piazzista, cantiere. Scrivere avviso 180 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30279

VENTUNENNE congedatosi militare ora volontario, secondo istituto, dattilografo, pratico commercio, occuperebbesi. Consolazione, Montemagno, 46.

35 anni lunga pratica contabilità magazzino, offresi ditta, mano opera; ottime referenze, offresi sorta ditta anche fuori Torino. Scrivere avviso 31 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76509

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 28

A. Alimentaria, drogheria, ottimo avviamento, affare, 9.000. Ascoli, Barbaroux, 10. 30194

A. Avviata bottiglieria, magnifica posizione, prezzo, occasione. Ascoli, Barbaroux, 10. 30193

A. Avviata Drogheria invidiabile posizione centrale, 2 alloggi, fortuna sicura. Ascoli, Barbaroux, 10. 30192

AFFARONE privativa, negozio, due vetri, camera, qualunque genere. Cortasca, Berthollet, 17. 76545

AFFITTASI grande negozio, magazzino, con retro adatto fabbrica maglieria, stoffe, biancheria, mercerie, occorrendo anche alloggio. Pontemecca, 26.

A PERSONA disposta 20-30.000, cauzione, conticorrente, offriamo impiego industria, Tessera 00000. Fermo posta, Torino.

ANTICA azienda tessuti sede importante città provincia, unito alloggio, dettaglio ingresso. Accetto pagamento casa Torino, cascina, villa dintorni. Scrivere avviso 36 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76506

AVVIATA azienda cerca capitalista disposto finanziare, equo interesse. Scrivere avviso 187 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30293

AVVIATISSIMA, antica, azienda pubblicità luminosa, esclusività, redditio sicuro, causa salute, gilmente sociale. Telefonare 47-181. 76547

AZIENDA redditizia avvisia cerca socio 50-60 mila rimpiazzo socio uscente. Impiego personale, orientalmente anche solo commerciale. Scrivere avviso 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76249

BLOCCO 14.000, rivendita pane, pasticceria, drogheria, alloggio, capitalizzazione; ottimi mediatori. Rapelli, 20. 76244

CAPITALI disponibili anticipazioni sopra merci anche Warrants. Magazzini Generali, Raffaello, 10.

CAPITALISTI cerco minimo 500.000, altro 400.000 altro 300.000, garanzia ipotecaria abbondante, interesse, mora a convenirsi. Escludi mediatori e mediazioni. Ing. Batrati, XX Settembre 87, telefono 49-291. 76089

CASSE economiche, moderne, rapidità costruzione, cerco partecipante - duecentomila, speculazione costruzione. Scrivere avviso 57 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76479

CAUSA partenza urgente rimetto avviatissimo negozio anche oppure locale vuoto. Via Leyni, 37. Trattasi direttamente. 30181

CEDESI, causa partenza, grande negozio commestibili, vino, uso cooperativa, alloggio. Portineria via Saluzzo, 1. 30318

CEDESI merceria avviatissima piccolo alloggio, lunga capitalizzazione. Via Resia, 2. 75070

CEDO negozio cravatteria con alloggio anche senza merce. Orto Botanico, 3, Gnino. Escludi mediatori. 30073

CENTRALISSIMO negozio sotto portici corso Vittorio, ampio salone con uffici elegantemente ammobigliati, telefoni, lunga locazione, cedesi anche mobilio. Scrivere avviso 22 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76449

COMMESTIBILI, drogheria, posizione invidiabile, 11.000, a cogliere, capitalizzazione. Bar, Statuto 19.

CONCORRONO L. 20.000 prima ipoteca. Scrivere avviso 40 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA meccanica precisione, adatta costruzione attrezzature con limatrice, tornio, trapano, filettatrice, aggiustaggio, eccetera, cedesi rendimia. Volendo anche solo locali novanta mq. motore, trasmissioni, luce, forza. Bruno, corso Palermo, 38.

PANETTERIA avviatissima città provinciale, sotto portici, rimettesi causa salute. Fisto, pratiche gratis. Salumeria Fassio, Moncalieri. 76094

PANIFICIO con sei forni cedesi facilitazioni pagamento; cambio con piccolo ovunque, oppure socio. Via 8, Secondo, 30, Ufficio.

PASTIFICIO moderno, forza idraulica, elettrica, avviatissimo, rimetlesi per ritiro commercio. Mora pagamento. Geometra, Avogadro, 41, Torino.

RIMETTESI avviato pastificio nel Canavesano. Scrivere avviso 211 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76038

RIMETTO avviato negozio mobili, vicinanze mercato piazza Emanuele Filiberto Anche vuoto. Ottimo affare, condizioni vantaggiosissime. Scrivere avviso 190 S Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76499

RIMETTO cedesi Ufficio commerciale centralissimo. Avviso 85 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76537

RIMETTO negozio pasta, adatto tutti generi, fitto mite. Portinaio, Consolata, 7.

SOCIO capitale 50-75.000 per azienda lavori redditizi, adatto per tipografo anche analfabeta. Masino, via Pastrengo, 12. 30279

15.000 commestibili senza verdura, centralissimo, incasso 600. Drogheria, Palatina, 9. 30287

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. Casa Porta Nuova 70 camere, redditizia, rendimento, 825.000. Tratta direttamente. Borgna, Pagno, 2. 3577

A. Casa 27 camere, forte sobbarco, adatta albergo ferrovia fabbricabile via principale, adatto cinematografo, garage, 850.000, convenientissima. Scal. 2°lo Quinto, 2. 10279

A. Casa 200 camere, negozi, corso, trasformabilissima, vendiamo 1.400.000, Scal. 1°lo Quinto, 2.

A Corio vendo villa signorile dieci ambienti, giardino, frutteto, garage, Brunero, San Donato, 16.

AFFARE conveniente. Casa 12 ambienti, ognuno tasse, forte reddito, magnifica posizione. Ascesa, Bastelfort, 10. 30170

AFFITTASI stagione, villa signorile, Costa-Favaro, posto, garage. Scalione, Biella.

ALBERGO affittasi villetta ammobiliata, giardino, comodità. Informazioni, via Cavour, 20, Torino.

BARA da vendere via Pesaro angolo Vigone, abitabile subito, con grande locale uso negozio. Rivolgersi via Pesaro, 50. 30177

CASA popolare presso corso San Maurizio, vendesi novecentocinquanta reddito 9 percento netto. Ingegnere Perugi, piazza Santa Giulia, 2. 10268

CASETTA nuova 4 vani, cortile, libera, 40.000, Biasino, Po, 21. 51012

CERCASI casa villeggiatura, minimo 6 camere, collina torinese o dintorni massimo 25 chilometri, comodità moderno, possibilità disporre camera letto piantereno cantinata o palchetiata, giardino ombroso, vasto. Indirizzare urgenza offerte dettagliate avviso 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76142

CITTA' giardino practicelli terreni, villette rate semestrali. Geometra Berga, Arcivescovado, due.

STABILIMENTO circa 2000 mq. cui circa 1500 coperto, qualunque sobborgo anche fuori cinta, canali. Scrivere avviso 36 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76512

TERRENO da vendere fabbricabile regione Aeronautica mq. 4000 circa prezzo 14.50 al mq. Pagamento mora. Andrea Maria, Borgata Parella, Aeronautica. 30067

TERRENO mq. 3000 circali, con salone chiuso di mq. 400 vicino vecchia barriera Francia, servito corpo oppure frazionato. Enrico, Giobert 28.

VENDESI stabilimento con palazzina angolare; conte tasse. Libera. Rivolgersi: Portanza, via Garibaldi 44. 30282

VENDO alloggi liberi 15.000 per ambiente, anche casa libera completa. Corso Ferrucci via Rivalta.

VENDO casa nuova cinque 5f, comodità moderne, alloggio libero, portone uso garage. Corso Trapani, 78. 30281

VENDO casetta due ambienti, laboratorio, giardino, nuova costruzione 45.000. Corso, via Sidoli 27.

VENDO casetta libera, forzosi, corso Francia, Immata Regina, 87, trattoria S. Maria, Orosco.

VILLA signorile 10 ambienti ammobigliati, garage, annessa caccina sotto giornale, cedesi provincia. Scrivere avviso 180 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76547

70.000 vendo palazzina cinque camere, comodità, riscaldamento, terrata, libera, esente tasse. Corso Regina Margherita, 177, Bottiglieria. 30307

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A Abitasi alloggio signorile per primo maggio, 10 ambienti. Via delle Rocce, 4.

A. Abitasi subito, affittasi alloggi signorili, moderni, cinque-sei camere. Corso Alcssandria.

A. Alloggio signorile 6 ambienti liberi, tutte comodità vendesi urgentissimo 25.000 dint. Quinto, 2.

A. A. Tre camere cucina parte mansarda, Quinto 16.

AFFARONE cedesi subito alloggio mobili completo. Rivolgersi portinaio, via Galliari, 16.

APPARTAMENTI subito otto ambienti, Parella. Scrivere avviso 33 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTI una due camere vuote, cucina, quinta. Ascesa, 22.

APPARTASI alloggio signorile, tre stanze, cucina, ogni comodità, bagno, cantina, 2.° piano, Lagrange, 37.

APPARTASI alloggio signorile, tre stanze, cucina, ogni comodità, bagno, cantina, 2.° piano, Lagrange, 37.

APPARTASI alloggio signorile quattro

Igiene e pulizia della Casa

Un raggio di sole in un bidone.

Si può dire del MIROR che da una lucentezza abbagliante a tutti gli oggetti di metallo, vetri, maioliche e piastrelle senza fatica e con l'impiego di poche gocce di prodotto.

MIROR

da preferirsi a tutti i preparati similari attualmente in commercio per efficacia di risultati e convenienza economica.

Ricordate che un flacone di MIROR equivale per consumo almeno tre flaconi di prodotto similare della concorrenza.

PRODOTTO DELLA SOC. AN. ITAL. LION NOIR - MILANO - VIA LONDONIO, 8

TETTOIA Eternit 70 mq. altissima **Ardesia** 40 mq. Occasione vendo. Telefonare 44-30. 19274

TRAMEZZA con alberi sportelli, scaffali, vendesi a prezzo conveniente. Rivolgersi Unione Pubblicità Italiana, Torino Santa Teresa, 7.

VENDO occasione macchina cucire, cannocchiale, binocolo, ventilatore, bicicletta Bruna, via Bra, 8.

VENDO occasione scaffali, banchi stagno, marmo, legno, fusti, vasi; visibili ore 10 a 12, 15 a 18. Via Sant'Anselmo, 15, Borsetti. 19289

Annunci matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

VENTICINQUENNE serio relazionerebbe scopo matrimonio con elegante giovane signorina. Scrivere casella 45 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTISETTENNE sottocapo stazione FF. SS. conoscerebbe signorina, anche provinciale, scopo matrimonio. Scrivere avviso 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19272

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGENTE esclusivo Torino Piemonte per vendita praticissima macchinetta brevettata uso famiglia. Inviare referenze Anonima Fiamma Milanese, Mussocco. 19275

ANONIMA decorazioni caldaie vapore, mastri industrie guarnizioni inglesi, macchine, cerca ovunque agenti macchinisti introdotti. Referenze Banca, Casella 1070, Genova. 4536

ASSUMO piazzisti capacità, presenza, possibilmente introdotti alti mineralli. Scrivere Madama Cristina, 34, « Scassa ». 19446

COMMERCIANTE stabilito Argentina rappresenterebbe seria ditta esportazione, eventualmente acquista merce. Scrivere Onesto, Regina Margherita, 60, Torino 19288

DISPONGO eleganti centrali locali, vetrina esposizione, accetto rappresentanze, depositi, vendita, articoli novità, preferibilmente sportivi, tessili, auto, moto, velo. Tratto solo Case primo ordine. Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19159

DITTA primo ordine cerca abile piazzista viaggiatore materiale elettrico. Scrivere indicando età, pratica, posti occupati. Scrivere avviso 49 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 19263

PIAZZISTA presenza cercasi collocamento articolo indispensabile industriali, commercianti, professionisti. Valentini, Della Rocca, 19. 19283

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALASSIO affittasi camera matrimoniale, camera un letto. Grollero Giulio, panetteria. 20167

ALASSIO, Colonia marina per giovanetti. Prof. Marzini Via Manzoni, 7. 19283

ALASSIO, Hôtel Dyce. Vicino mare, stazione, posizione incantevole, trattamento ottimo. 4458

ALASSIO, Hôtel Salisbury Soggiorno incantevole, fresco, tranquillo. Acqua corrente nelle camere. Prezzi moderati. Autoservizio gratuito albergo-spiaggia. 19278

ALASSIO, Istituto « La Famigliare » accetta fanciulli, giovinetti famiglia, trattamento ottimo. Referenze Milano, Curioni, 16. 4459

ALASSIO, Pensione di lusso « Villa al Mare » incantevole situazione sulla spiaggia. Rivolgersi anche Banca Anglo-Americana, Alassio. 20168

ALASSIO, Pensione Gorizia, soggiorno signorile, incantevole, mare, giardino, prezzi miti. 19153

AL Monti Colonia Italia. Fanciulli, signorine, signore. Esclusi malati. Dottore interno. Programmi Prof. Degiovanni, Finalmarina, Verbalmente Brancati, piazza Carlina, 19, Torino. 19280

BAGNI Finalmarina. Coperto Ghiglieri: ragazzi, ragazze, signorine signore. Ambiente famigliare.

BAGNI Finalmarina. Pensione ideale. Famiglie. Signore. Signorine. Fanciulli. Distinto trattamento.

CONDIZIONATI Albergo Lido sulla spiaggia, buona cucina, trattamento signorile. Prendisard.

GAGERE bello, pensione ottima, valle salubre. Aras. Rivolgersi Samuele Farre. 20170

GOURMAYEUR, Affittasi piccolo bellissimo alloggio, acqua potabile, luce elettrica, bagno, doccia, giardino. Rivolgersi Segretario Comunale.

MARE Alloggio. Noli prezzo convenientissimo luglio. Pescinola, Pallanzaglio, 1, Torino. 20276

MARE Pensione « Villa Quies » bellissima posizione. Ultima stagione. Prenotazioni Borgio-Verezzi.

RAPALLO, Bagni, Hotel Elisabetta, 3 minuti spiaggia, confort moderno. Prop. Balduino. 3665

RAPALLO, Hôtel Savoia, 1.o ordine. Stabilimento prenotazioni. Stabilimento bagni. Pensione completa da lire 45. 3644

VALTOURNANCHE, Affittasi due camere, cucina. Vinaglie, 42 bis, 12-14, 19-20.

VARAZZE, Hotel Savoia, sulla spiaggia. Stabilimento bagni, acqua corrente. Prop. Balduino.

VILLEGGIATURA Stellese, affittasi villetta ammob., bigliata, giardino, castagneto: Catella, Cernaia, 25.

Collegi, Istituti, ecc. 12
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

SOLLEGIO Curtioni Romagnanoscia (Novara). Scuole parificate, clima salubrerrimo. Ottimi risultati. 20018

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AUTOMOBILE moderno vera occasione compro. Scrivere avviso 60 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19191

AUTOMOBILISTI, Scuola migliore, conseguo licenza governativa. Ricordatevi minimo vostra guida teoria pezzi smontati, Strada Lucas-Passeri, Girard, Torrione, 45. 4243

AUTORIZZATI vendita automobili Fiat testimo cambio macchine usate offrendo massimo realizzo. Cooperativa Proprietari, Stadium

CAMIONCINO, chassis nuovi cambiamo altra marca, anche parte merce. Occasione eccezionale, Santa Giulia, 52. 20005

GUIRAND torpedo lussuosa sette posti, vendesi. Pio Quinto, 34 bis. 20288

GHIDINI tipo Roma tre posti impianto elettrico comodissimo come nuova Lire 10.000. Cooperativa Proprietari, Stadium. 19269

DOUGLAS 350, come nuova, vendo. Visibile pomeriggio. Portinaia, Consolata, 15. 19511

FIAT berlina tel. guarnita pelle ultima serie, vendesi convenientissima oppure trattasi cambio. Cooperativa Proprietari Stadium. 19272

FIAT zero marcia interna, occasione. Principe Amedeo, 13. 20203

FIAT 501 buone condizioni, pneumatici Superelex, bollata rara occasione Lire 17.000. Cooperativa Proprietari, Stadium 20251

FIAT 525 torpedo lusso, qualunque prova, compiacentissima, conveniente, oppure cambiasi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 19273

HARLEY DAVIDSON, sidecar, ultimo tipo, come nuova, prezzo conveniente. Digione, 15.

LIMOUSINE Fiat, ultime serie, gr. 501, guida interna, perfetto stato, se vera occasione, compro contanti. Scrivere avviso 188 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino 19308

LIQUIDO camioca 8H. Camioncino tipo 8. Altro camion Fiat 9000 lire. Torpedo Amaldo semi-nuova. Via Madama Cristina, 124. 19268

OCCASIONE cambio, vendo, con motocicletta, velturetta torpedo quattro posti. Campare, Nizza, 95.

OCCASIONE vendo moto Guzzi, ottimo affare. Balbo, corso Vittorio, 34. 19478

VENDESI automobile buono stato. Via Modena, 20, Torino. 20201

VENDESI motocicletta, buona occasione. Corso Principe Oddone, 60, falegname. 19304

VENDO automobili, autocarri, trattrici, rimorchi, gomme piene molla balestra, assortimento pezzi ricambio, bolloneria, fanaleria, specchi lamiera. Mercagno, via Cibrario, cinquantasette. 19269

VENDO sidecar 500, nuovo, cambio anche con 501 torpedo. Cavallo, via Nizza 205. 19281

VENDO B. S. A. nuova, garantita, con prova. Fassi, piazza Bodoni, 8. 19256

VENDO Moto Guzzi, nuovo tipo Mondial, rimorchio. Amaldo, Vercelli, 106. 20288

NINO PITANI - IMOLA (Bologna)

Pochi flaconi di EUTROFINA sono stati sufficienti a ridonare perfetta salute, robustezza e magnifico sviluppo fisico al mio bimbo.

Prof. DANTE PITANI

IMOLA (Bologna)

Infinite sono le cause che possono determinare un deperimento dannoso all'organismo infantile, ma altrettanto infinite sono le risorse della

EUTROFINA

la cui azione generosa e costante concorre a sviluppare armonicamente il corpo, a nutrire il cervello, a mantenere sempre ottima la salute dei bimbi.

Ai piccoli lettori della EUTROFINA diamo una lieta novella.

E' uscito il terzo numero della bella pubblicazione: « FATINA, FATINA BUONA » L'EUTROFINA † » che contiene magnifiche favole di Carlo Collodi e di Arnaldo Mussoli con una serie di splendide illustrazioni a colori.

Il fascicolo, stampato su carta di lusso, viene spedito gratuitamente a tutti i fanciulli che hanno fatto o stanno facendo la cura dell'EUTROFINA e che lo richiederanno per mezzo di lettera o cartolina al nostro istituto.

Sono molto lieto di poter pubblicamente dichiarare di aver spesso ordinato ai miei clienti l'EUTROFINA, perchè ne ho riconosciuto i pregi, che non possono sfuggire all'occhio del medico. Esso è un ottimo ricostituente specialmente dal lato del sistema nervoso e come produttore di emoglobina e di globuli rossi.

DOTT. GUIDO CODEVILLA — TORTONA.

Sento il dovere di esprimervi la mia piena soddisfazione per il vostro preparato EUTROFINA che da più tempo prescrivo per i bambini gracili e convalescenti con ottimi risultati.

DOTT. GIOVANNI TOSCANO — ROMA.

Nella mia numerosa Clientela ho adoperato specialmente la EUTROFINA e in vero debbo confessare di avermi ricavato tutta l'efficacia che mi era ripromesso. Nei bambini lattanti, nei dispepticl, nei convalescenti di malattie esantematiche, nei denutriti, ecc., posso affermare di aver ottenuto effetti sorprendenti, avendo constatato nella totalità dei casi, in cui avevo prescritto il ricostituente una vera rigenerazione dalle energie fisiche associata ad aumento di peso e ad una vera modellatura estetica delle forme e del colorito dei bambini da lungo tempo amaciati e pallidi. Nella mia pratica non desiderò dall'ordinare questo preparato dei quale dovrebbero fare uso tutte le mamme che hanno care la forza e la bellezza dei loro bambini.

DOTT. GIUSEPPE PIERUCCI — RIVAROLO (Genova).

Istituto Neoterapico Italiano - Bologna
Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI & C.

AFFITTO alloggio centrale vuoto libero subito. Italica, Garibaldi 11 bis. 20283

AFFITTO alloggi 4 ambienti. Corso Ferrara via Rivalta. 20279

AFFITTO, vendo alloggi 3-5 ambienti casa buona costruzione. Ascoli Barbaroux, 10. 20191

AFFITTO 3-4 camere vuote casa nuova, Principe Amedeo 12. 20300

ALLOGGI signorili palazzina (Valentino) 10 vani elegantissimi, servizio, affittasi 1.o luglio. Rivolgersi corso Sciopis 4, angolo via Monti. 20230

ALLOGGI e negozi liberi vendonsi. Via Principe Tommaso, 24. Visibili dalle quattordici alle sedici.

ALLOGGIO ceduto subito 4 vani mobiliati capitolina. Bellfore, 12, Ferrara. 20208

ALLOGGIO centrale cinque ambienti, termosifoni, ammobigliato nuovo cedesi 15.000, causa partenza. Mayone, Pallamaglio, 15. 20247

ALLOGGIO cinque camere libero, pressi piazza Statuto. Tabaccheria, Re Umberto, 42. 20195

ALLOGGIO due camere vuoto cerca distinta buona signorina sola. Scrivere avviso 32 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20201

ALLOGGIO palazzina cinque locali giardino disponibile subito stesso pochi impianti. Rivolgersi Moncalvo, 15. 20006

ALLOGGIO quattro camere ammobiliato centro Destro diecimila. Settentrionale, Vinzaglio, 8.

ALLOGGIO signorile centralissimo cinque ambienti parte ammobiliati parendo cedesi quarantamila irrinunciabili, metà subito, fine settembre. Scrivere avviso 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20102

AMMOBILIO signorile (vicino via Garibaldi) mq. 270. Vendo 115.000. Bassino, Po, 26. 19279

APPARTAMENTI tre camere in più, centrali su strada, vendonsi, prezzi modici. Studio Tecnico, via Barbaroux, 2, pianerottolo. 20215

APPARTAMENTO signorile d'angolo terzo piano signori Sacerdo, sette ambienti con quattro grandi saloni, completo stesso nuovo, affittasi subito 7000 annuali. Telefonare 44-00. 20202

A. Vendo alloggetti tre, quattro camere San Salvario, Madama Cristina, 17, Cornaglia. 20241

CERCASI subito alloggetto poco mobile. Visibile dalle 9 alle 14. Portinaio, Marco Polo, 8. 20270

CEDO alloggio 4 vani con mobilia. Silvio Pellico, N.o 4. Visibile dalle 10 alle 18. 20021

CERCASI alloggio tre, sei camere, mansarda, Settentrionale, Vinzaglio, 2. 20215

CERCA camera e cucina vuote, di buona uscita. Scrivere lettera postale 9486, Torino. 20217

CERCO una due stanze per ufficio piano terreno, non distaccati tanto centro. Scrivere avviso 184 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CINQUE vani vuoti indipendenti, ufficio affittasi al 15 luglio. S. Quintino, 31. 20204

DISTINTO giovane solo con sorella cerca signora tre camere cucina in casetta tranquilla. Tratta con proprietario. Scrivere avviso 28 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19269

FAMIGLIA distinta cerca affittare alloggio appartamento centrale minime stanze letto due. Scrivere avviso 185 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FERROVIERE cerca due camere, cucina, annesso buona uscita, pressi. Scrivere avviso 30 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20207

LOCALE mq. 40 con latrina affittasi subito, Via Viola, 28. 20206

LABORATORIO mq. 80 oltre cortile cinto per qualsiasi industria affitto oppure vendo pressi Sca, Curtes, Gioberti 22. 20211

MAGAZZINO mobili Vanchiglia cedo solo affitto. Berardo, Pietro Micca, 15. 20264

NEGOZIO vendesi con tutto corredo, cerasa cedesi affitto oppure vendo. Enrico, Gioberti, 22. 20100

PER due mesi cerco abitazione villetta oppure appartamentino mobiliato, villeggiatura immediata collina. Indirizzare offerte e condizioni, prezzo moderato, Avviso 188 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20148

QUALUNQUE compenso procurandomi semplice o camera vuota. Mipolo Barelli, 6. 20188

RILEVEREI adeguato civile eventualmente anche mobilia, purchè occasione. Scrivere cassetta 27 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20209

SUBAFFITTO grandioni locali centrali uso negozio o rappresentanze. Scrivere avviso 45 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20201

SUMMENSIONABILI offro procurandomi due camere vuote paraggi Porta Palazzo. Giovanniello, via San Domenico, n. 10.

SOLO annue affittasi alloggio signorile, sette camere, bagno, riscaldamento, telefono, in palazzina Corso Stati. Rivolgersi Ragioniere, S. Agostino 26.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto camera ingresso particolare volendo matrimoniale, cucina. Bertola, 15. 20230

AFFITTASI centralissime, pallissime ammobigliate. Scrivere avviso 181 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20150

AFFITTASI bellissima camera due letti massima serietà. Montenegro 40, Consolare. 20209

AFFITTASI camera salotto, passaggio indipendente, a signore sole, visibile dopopranzo. Gran Madre, 2. 20233

AFFITTO a persona seria, bella camera ammobigliata, casa signorile, centrale. Scrivere avviso 61 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20214

CAMERA bellissima, indipendente, dirpegno. Scrivere avviso 90 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20148

GIOVANE impiegato stabile cerca ammobigliata Scrivere, indicando prezzo all'avviso 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20191

IMPIEGATO stabile cerca camera libera. Scrivere avviso 191 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONIALE affittasi a distinti, volendo cucina, centralissima. Cortinese, Bertolotti, 17.

MATRIMONIALE, salotto ammobiliati affittansi subito, S. Quintino, 23. Rivolgersi portinaio. 20222

STABILE distinto cerca due ambienti mobiliati decenti, centralissimi. Libertà riguardosa, sicuri pagamenti. Scrivere Avviso 53 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20203

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A A Affittasi pressi compero brillanti, gioielli, oro 10 grammo. La Gamma, via Viotti, 2. 20205

A A A A A Acquisto gioielli (anche impegnati), oro prezzo massimo. Ufficio, via Santa Teresa, 11.

A. A. A. A. Alti prezzi cambio brillanti, oro, argento, platino, Orefeceria, Tesoriere successore Bertola, via Andrea Doria, 4. 4248

A A Acquisto argento, brillanti, oro (anche impegnati). Ufficio Galleria Natta, 3 via Roma, 131.

A. Abiti uomo, signora, biancherie, indumenti militari, compro, vendo. Stanti, stampatori, 11.

AMMOBIGLIAMENTI moderni, riproduzione antico. Stabilimento Stefanone Esposizione permanente Fabbriche Ritaldo Lombardia. Facilissimi pagamenti, via Pinelli, 7. 17199

AVVISO Dal primo luglio tredici settembre, la « Calabre Parigina » sospende coccodrilli. Corso Torino, sette. Ejciuso giovedì 20277

BELLONE S., piazza Castello, 26, Torino, liquida per due stagione tutti gli ultimi modelli di Parigi, da lire 100 in più. 20199

CALZIFICIO tratta vendita anche dettaglio, pronti assoluta convenienza. Via Alfieri, 8. 20188

CAMERA stile Louis XVI, pranzo rinascimento, pianoforte, spinetta, quattrocentesca, salotto, urgo vendere. Trivare, via Bogino, 22. 20191

CAMERA trasloco vendesi camera matrimoniale noce, rivolgersi mattinate Piazza Vittorio Veneto 22.

DIPLOMATO Gabinetto magnetismo, ipnotismo. Consultazioni presenza corrispondenza. Prof. Chalange, corso Cairoli, 22. 20179

FOTOGRAFI Lire 175. Dischi 7,50. Ringraziami Fotografica, via Carlo Alberto, 34. 20202

LAMPADARI premiata fabbrica ricca scelta, assegni ordinazioni. Tommasini, Tintore, 15. 20209

LIQUIDANSI mobili ufficio laboratorio, varia, macchine cucire, ricamo, taglio, forniture sarte, ricamo. Bellfore, 55. 20208

LIQUIDANSI Scatolame d'ogni epoca, flaconiere, essiccatoi, talarini torto legno, mobili studio, mancacrico, profumi, saponi, cipria. Corso Palermo, 72, telefono 8114.

MAGNETISMO, spiritismo, esperimenti telepatici. Consultazioni, lezioni. Professor Berio, Genova, 11.

MOBILI ufficio, ditta fabbrica specialissima, mobili mostra, garantita. Corso Cassale, 100. 20070

MODELLA cercasi non professionista, seria, morale. Pittore, corso S. Maurizio, 19. 20083

OCCASIONE collana perle vere orientali, servizio posatorie, altro completo carne, ricchissimo in argento 800, liquido prezzo conventionalissimo. Orefeceria, Tessitore sucr. Berioia, via Andrea Doria, 3.

OCCASIONE grandioso studio Rinascimento noce, sala pranzo Rinascimento, 6000 nuova. Bodoni, 2.

OCCASIONE studio mogano impero, entrata 850 rentina. Silvio Pellico, 4, Piastrella. 21544

OCCASIONE vendo bellissima antica camera rovere, grandiosa toeletta marmo metallo completa con specchio, due cucine economiche gas, stufa uso calorifero, alcuni mobili adatti cucina. Rivolgersi portinaio, Bessonina, 17. 20108

OCCASIONE vendo macchina impiantrice. Via Nizza, 25. 20227

PIANOFORTE marca tedesca, quasinuovo, ottimo, vendo occasione. Via Danina, 3. 20000

RATE mensili macchine cucire Marini, biciclette macchine maglierie, Frassoli, 162. 20243

RAGAZ camera matrimoniale, ottimo stato, nile, comperasi se vera occasione. Scrivere avviso 180 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20208

ROMBARDO locali vendonsi mobili nuovi in stile e comuni letti ferro doppia lamiera prezzi miti. Calandra, 17, già Belvedere. 20200

VENDE magazzino disegni novità, prezzi fabbrica. Corso Regina Margherita, 75. 20243

VENDO eleganti mobilio due camere matrimoniali, sala pranzo, salotto, cucina, gabinetto bagno. Lunga locazione, mite prezzo. Proprietaria, Vinzaglio, 107.

LA DIREZIONE dei **GRANDI MAGAZZINI STATUTO** TORINO VIA SAN DONATO ang. C. P. Oddone

visto l'esito favorevole della eccezionale vendita a prezzi ribassati, insiste il **14 corr.** ha deciso di continuare ancora per pochi giorni la vendita stessa, praticando i medesimi prezzi ultra ridotti.

Grande stok seteria tinta unite e disegni GRANDE FANTASIA	Lire 10 —
Grande stok camiceria finissima	» 5 —
Crepenne inglese grande fantasia	» 3,50
Voile finissimo fantasia 100 cm.	» 5 —
Tela mista 80 cm.	» 5,80
Oxford Camiceria, pesanti	» 2,90
Madapolam pesanti ottima qualità 80 cm.	» 3,70

Alla reale riduzione dei prezzi corrispondo merce sempre di primissima qualità, ciò che non si è verificato in svariate liquidazioni, che sfruttarono solo il basso prezzo, consegnando prodotti scadenti. Confrontate i prezzi. — Osservate le vetrine. Una visita non impegna. Non lasciatevi sfuggire l'occasione di un sicuro guadagno!

GRANDE LIQUIDAZIONE
300 Biciclette
Balardo, Durkopp sonia, signore, ragazzi. Enormi ribassi. Assortimento accessori, gomme. BALARDO, Via Carlo Alberto, 32 TORINO

Comm Dott. E. BATTAGLIOTTI via S. Teodoro, 20
Medico primario Ospedale Gottolengo
OCCHI — ORECCHI — NASO — GOLA
Telef. 49-61 — Orario: 8-12; 14-17 — Festivi 8,30-11

MALATTIE SESSUALI GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio Rilli diretto dal Cav. D r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè, 2 Telef. 42-471 - Ore 13-19,30 Festivi 10-12

TERME DI PORRETTA
Linea Ferroviaria ROMA-FIRENZE-BOLOGNA-MILANO
1 Giugno - 10 Ottobre
ACQUE SALSOIODICHE (cloruro-sodiche-iodurato-litinose). — Malattie dell'apparato digerente — Stitichezza — Malattie dell'apparato genitale (femminile) — Malattie del ricambio — Artritismo — Decadimento organico dei bambini, ecc.
ACQUE SOLFUREE. — Malattie cutanee — Affezioni delle prime vie respiratorie degli adulti e dei bambini — Reumatismo — Intossicazioni croniche — Linfatismo infantile, ecc.
STAZIONE TERMALE E CLIMATICA DI PRIMISSIMO ORDINE, a 400 m. s/m.
INDICATISSIMA PER BAMBINI GRACILI
GRANDE ALBERGO DELLE TERME. — 2000 letti., acque corrente, Tennis, Garages.
HOTEL HELVETIA. — 90 letti, acqua corrente, Garage, ascensore. Gestiti dalla Società delle Terme. Cav. A. Ricciani, Direttore.
Per informazioni:
SOC. ANONIMA TERME DI PORRETTA
Bagni della Porretta (Bologna)

Tubercolosi - Esaurimenti nervosi - Intossicazioni
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 20 Scala N° 2
Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
DISTURBI MESTRUALI - DEBOLEZZA - IMPOTENZA
Dott. MACCHIAVELLO, via Gioberti 6 Ore 14-15 15-16

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 Porta Susa — Ore 13 a 15 e 18,30 a 20, festivi 9 a 12.

Elettroterapia - Vie urin. Dr. CHIAVARINO Via Sant'Anselmo 9 **SIFILIDE**
Tariffa ridotta per operai — Ore 10-12 e 14-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dott. Comm. N. LATTES
Orario 8-9, 11-12, 14-15. Via Principe Amedeo, 12, p. 2.

Dott. BARATELLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Via Vanchiglia, 17 bis Ore 13-15; 18-20 Fest. 10-12
ERANIE ERNIE — INIEZIONI ENDOVENOSE

OSTETRICA Alata Pelizzi, Beatrice. Cura medica e plastica. Pensione. MIRELLI - Via Giobert, 11 a. 28, p. 3

LEVATRICE LUPOTTO Cure, Pensione partanti. Via B. Galliari, 10 bis Porta Nuova.

LEVATRICE PELIPARRI OSTETRICA Ogni cura via Mercanti 12e angolo via Garibaldi

LEVATRICE PREMIATA ESTETRICA BELTRAME Via S. Domenico, 22bis. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE DE-MARCHIS Cure materne Via Lagrange 31, fronte vicolo Bellezia.

La Primaria Sartoria per Uomo **CAPELLA & RAMELLA**
Completo assortimento stoffe inglesi
Esposizione Permanente - Confrontate i prezzi
Abilissimi Tagliatori
TORINO — Via Pietro Micca, 17 — TORINO